Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 23 Giugno 1931 - Anno IX — [illegible] MATTINO — Num. 148 °

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali — L. 52 — 27 — 14 — — L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì — L. 60 — 31 — 16 — — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca
40-948 Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[illegible]erzioni a pagamento
[illegible]illimetro di altezza, larghezza di una co[illegible] mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 [illegible] pagina di testo, L. 6, ultima pa[illegible] Piccoli Avvisi, condizioni in testa [illegible] del giornale. Arte cinema[illegible] - Seguendo la cronaca [illegible] L. 25 per linea contata. [illegible]mministrazione della Stampa [illegible] quegli ordini che a suo [illegible] di non poter accettare.
[illegible] PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. [illegible] N. 7 - Piazzetta della Chiesa [illegible] Pubblicità Italiana: 40-[illegible] - 30-[illegible]

L'atteggiamento delle Potenze di fronte alla proposta di Hoover

Il consenso dell'Italia e dell'Inghilterra - L'entusiasmo tedesco e l'amarezza francese

Stimson sarà in Italia il 5 luglio

Roma, 22 notte.

Gli avvenimenti svolgentisi con una rapidità più vertiginosa del previsto confermano l'importanza storica del convegno di Chequers dove il problema delle riparazioni salì al primo piano della politica europea e mondiale. Ma mentre sembrava che al Governo tedesco sarebbe spettato di muovere le prime pedine giuridiche (richiesta della moratoria contemplata dal Piano Young), gli Stati Uniti hanno voluto attribuirsi l'onore e il merito di far compiere un passo decisivo alla questione. Sono essi che detengono le chiavi della catena delle riparazioni e dei debiti; tutti gli sforzi dialettici di una propaganda durata dodici anni non erano mai riusciti a far loro accettare il minimo riconoscimento della connessione di fatto se non di diritto dei due problemi; si riteneva che ancora una lunga e attiva opera di persuasione sarebbe stata necessaria per indurli a rendersi conto della situazione europea solo dopo che i maggiori Stati europei avessero escogitato dei rimedi con una collaborazione solidale; e invece ecco che da Washington parte una parola di comprensione, di equità, di realismo, accompagnata — ed è quel che ha più valore — da una iniziativa pratica fondata sulle proprie disponibilità finanziarie. Tutto ciò ha veramente dello stile americano, ma nel senso buono della parola: rapide decisioni con provvedimenti immediati. Ne è venuto fuori un documento abbastanza chiaro ed esplicito che mantiene delle riserve e che non manca di qualche contraddizione ma che, nella sostanza, va molto più in là della aridità procedurale e diplomatica, per costituire una base ampia di trattative.

Il Governo e il popolo italiani non possono che dichiararsi soddisfatti delle ragioni e del gesto del presidente Hoover, tanto più che essi concordano concretamente con l'atteggiamento definito dal Duce fin dal dicembre 1922, e per le loro ripercussioni, si integrano nel vasto programma di pacificazione che trova il più alto accento umano nel messaggio di Capodanno di Benito Mussolini al popolo americano, programma che ha una situazione corrente, melodica ed audace a un tempo, nella quotidiana fatica del nostro Ministro degli Esteri.

L'impulso più forte e recente alla determinazione di Hoover deve essere stato dato dalle impressioni di Mellon. Appena sbarcato, il Segretario al Tesoro, che non aveva mai perduto occasione per riaffermare l'integrità dei diritti del creditore indipendentemente da qualsiasi contingenza, e che quindi a ragione era considerato come il più intransigente assertore della più rigida tesi americana, grazie alle sue mirabili doti di uomo d'affari, si è subito convinto dell'assoluta necessità di non perdere tempo, condividendo immediatamente le opinioni del mondo politico e finanziario di Londra, di MacDonald e di Montagu Norman. Ecco perchè a Chequers Brüning e Curtius non compirono un'opera vana di persuasione: dal Foreign Office e dalla City le preoccupazioni suscitate dalle loro parole si sono subito trasmesse alla Casa Bianca e a Wall Street. Gli Stati Uniti non potevano assistere passivamente allo sfacelo del credito della Germania con la liquefazione delle riserve auree della Reichsbank; il credito della Germania coincide con l'interesse dei creditori americani, che si calcola abbiano anticipato al Reich e alle sue economie private la somma colossale di 16 miliardi di marchi oro; di fronte a questa cifra assumono una importanza modesta le annualità dei debiti di guerra.

In secondo luogo, oltre Atlantico, fra gente abituata all'ottimismo e all'esperienza, l'amara constatazione che la ripresa produttiva si rinvia di stagione in stagione, di anno in anno, deve avere fatto maturare il convincimento che non basta contare sulle proprie risorse e sulle proprie capacità per sormontare gli ostacoli, e che l'isolamento economico del mondo moderno è un assurdo ben più grave dell'isolamento politico.

L'esame retrospettivo sulle determinanti dell'iniziativa di Hoover può essere quindi [illegible] sintomatico per capire l'animo e gli interessi degli Stati Uniti. Vi sono alcune posizioni accennate nella nota ufficiale che già [illegible] la più viva curiosità per i riflessi nella condotta futura degli Stati Uniti verso l'Europa.

Ma quello che oggi maggiormente preme è di vedere gli sviluppi a breve scadenza della proposta di Washington. Si può considerare come definitivamente acquisita? [illegible] due ordini di opposizione. Una interna agli Stati Uniti, l'altra di carattere internazionale. Il Congresso dovrà approvare l'offerta di Hoover. Dopo il revirement di uomini come Mellon, come Borah e Smooth, tutto lascia credere che gli oppositori si ridurranno a un inefficiente nucleo di irriducibili. Appena qualche [illegible] fa si poteva essere certi del contrario. Oggi la realtà, con le sue incognite tremende, si è incaricata di vincere resistenze che sembravano incrollabili e l'Esecutivo ha avuto l'accortezza di non far trovare i Capi delle frazioni dinanzi al fatto compiuto, bensì di convocarli e tenerli al corrente delle decisioni; l'aspetto più drammatico della vita politica americana l'urto fra il potere esecutivo e quello legislativo, sembra evitato.

Non così rosee sono le previsioni per le opposizioni internazionali che, dato l'entusiasmo suscitato dalla notizia che in Germania e il consenso logico dell'Italia e dell'Inghilterra, le Potenze moderatrici per eccellenza, si riducono all'atteggiamento della Francia. Questa Nazione da alcuni mesi dà segni di impazienza; una certa naturale e giustificabile suscettibilità finisce per indurla a prestare corpo alle ombre. D'altra parte si ritiene la più danneggiata da una eventuale sospensione dei pagamenti tedeschi a causa della forte quota assegnatale sull'annualità incondizionale.

Tuttavia, nonostante il malumore manifestato dalla stampa d'oltre Alpe che anche stavolta ha fornito prova del suo esagerato *chauvinisme* pretendendo che ogni mossa debba partire da Parigi, nonostante calcoli fallaci sulla carta, siamo dell'opinione che la Francia non vorrà isolarsi, addossandosi una responsabilità in cui non avrebbe nessuna grande Potenza solidale. La stessa rinuncia per un anno ai cinquecento milioni sonanti di marchi oro (è questa la quota francese incondizionale) avverrebbe collegata a tutto il complesso del problema, quando invece si stava delineando una sempre più vasta corrente internazionale che indicava quale rimedio più efficace, in assenza degli Stati Uniti, di abolire l'annualità incondizionale, sia per alleviare le condizioni della Germania, sia per mostrare un compatto fronte unico europeo verso l'America. Del resto la Francia non sarebbe sola a compiere sacrifici in tale senso: i 44 milioni di marchi oro che spettano all'Italia non sono affatto trascurabili per le difficoltà della nostra finanza e della nostra economia.

Un'obiezione che spunta a fior di labbro è la seguente: «In fondo non si tratta che di una sospensione dei pagamenti per un anno». Ma quale anno! aggiungiamo noi. La crisi economica è al suo acme depressivo; l'incertezza e la sfiducia continuano a regnare nel mondo dell'iniziativa privata; se non si corre ai [illegible] delle difficoltà presenti, il costoso congegno dei pagamenti per obblighi di guerra, l'impotenza dei Governi diverrà sempre più palese con gravi conseguenze d'ordine psicologico. [illegible] alla prova dei fatti le ripercussioni di un provvedimento generale di sospensione; l'esperimento suggerirà dei precisi consigli alla scadenza del termine di un anno. Non soltanto, ma una definizione totalitaria della questione [illegible] in scena i problemi del disarmo e dell'*Anschluss*. Il presidente Hoover non ha insistito sull'opinione già manifestata in un recente discorso, di sintetizzare le cause del disagio nelle spese degli armamenti; la sua proposta non [illegible] una diretta reciprocità nella diminuzione effettiva degli armamenti, e ciò per non andare incontro a complicazioni e indugi senza fine; ma nella stessa Nota ufficiale il richiamo al legame tra i due problemi è molto chiaro. Il primo luglio del 1932 la Conferenza generale del disarmo avrà avuto la possibilità di lavorare per ben cinque mesi; si potrà quindi scorgere qualche barlume o non si dovrà invece prendere atto del [illegible]? Chi [illegible] fare dell'ostruzionismo al raggiungimento degli obbiettivi della Conferenza di Ginevra, impedirà anche [illegible] la sospensione delle riparazioni e dei debiti.

Riguardo all'*Anschluss*, avremo modo di orientarci meglio nel settembre prossimo a Ginevra, quando il Consiglio esaminerà il parere consultivo della Corte dell'Aja sul progetto Curtius-Schober; ma intanto le [illegible] dimostrano ai tedeschi che a mettere troppa carne al fuoco c'è pericolo che si bruci. Il punto di vista di Curtius per giustificare l'*Anschluss* è di natura prettamente economica; correggendo, alleggerendo, eliminando possibilmente il peso degli obblighi in conto riparazioni, si va incontro alle necessità economiche della Germania: persistere domani sull'Unione doganale equivarrebbe a mascherare finalità politiche [illegible] risolutamente contrari.

Anno decisivo perciò quello che potrà iniziarsi il primo luglio prossimo con la sospensione dei vari impegni di guerra tra i Governi; anno decisivo in bene o in male, verso uno slancio comune dei popoli per la conquista di un migliore avvenire di progresso e verso una recrudescenza di egoismi.

L'Italia fascista, a posto con la sua coscienza per il contributo sempre portato alla collaborazione e a una pace di giustizia, è serena dinanzi a ogni evento.

ALFREDO SIGNORETTI.

Un colloquio di De Martino col Sottosegretario agli Esteri americano

Washington, 22 notte.

L'Ambasciatore d'Italia, nobile De Martino, ha avuto stamane un lungo colloquio al Ministero degli Esteri col Sottosegretario di Stato William R. Castle.

All'uscita dal colloquio, l'Ambasciatore ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Un colloquio a Palazzo Chigi fra Grandi e l'Ambasciatore Garrett

Roma, 22 notte.

La notizia della moratoria accordata dagli Stati Uniti se ha potuto sorprendere il grosso pubblico non è giunta inattesa al Governo fascista il quale ne era stato informato dal nostro Ambasciatore a Washington.

Stamane l'Ambasciatore degli Stati Uniti signor Garrett è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri S. E. Grandi che lo ha trattenuto a lungo colloquio. Per quanto negli ambienti diplomatici si mantenga il massimo riserbo su tale colloquio, è possibile pensare che esso abbia riguardato soprattutto l'importante offerta fatta dal presidente Hoover per la sospensione di un anno dei pagamenti dei debiti alleati e delle riparazioni e il prossimo arrivo in Italia del Ministro degli Esteri degli Stati Uniti signor Stimson. Stimson arriverà a Napoli secondo quanto risulta il 5 luglio. Egli proseguirà subito per Roma dove s'incontrerà col Capo del Governo e col Ministro degli Esteri on. Grandi.

Intanto si è già iniziato un attivo scambio di vedute sulla moratoria offerta dall'America tra le Cancellerie di Roma, Londra, Parigi e Berlino.

A titolo di cronaca segnaleremo che dal giorno dell'armistizio fino al 15 giugno scorso la Germania ha pagato per le riparazioni venti miliardi e 526 milioni di marchi-oro pari a 92 miliardi e 367 milioni di lire italiane al corso attuale. Durante lo stesso periodo l'Italia ha versato all'Inghilterra e agli Stati Uniti per i debiti di guerra 23 milioni di sterline e 30 milioni 830 mila dollari, e la Francia 43 milioni e [illegible] sterline e duecento milioni di dollari.

Giubilo tedesco

Berlino, 22 notte.

Si conferma ufficialmente che il Governo del Reich ha incaricato il suo rappresentante d'affari a Washington di comunicare al Presidente Hoover il suo gradimento e la sua adesione alla proposta contenuta nel messaggio presidenziale riguardante la moratoria generale di un anno dei pagamenti.

I giornali, naturalmente, sono quasi senza eccezione traboccanti di articoli, di notizie, d'ipotesi, di previsioni, attorno al colpo di scena americano, il quale viene improvvisamente a cadere nel mezzo di una situazione come quella tedesca che minacciava, da un momento all'altro, di diventare tragica; [illegible] nella parte della stampa, insieme con riserve, o anche gli attacchi, di un'altra parte.

Lietissima sorpresa

[illegible] turato, e piuttosto si è precipitato a Washington all'improvviso, quando pressochè nessuno di qua dall'Oceano, e nemmeno a Berlino, ne aveva il minimo sentore. Si sa ora che soltanto venerdì sera alle 6 a Washington, cioè quando a Berlino era la mezzanotte, Hoover comunicò la prima notizia del suo intervento, senza ancora alcuna precisione. Nella notte, la notizia pervenne a Berlino, e al Governo fu portata improvvisamente dall'Ambasciatore americano Sackett, proprio durante uno degli agitatissimi Consigli dei Ministri di questi giorni, che esaminavano la situazione con la presenza del Presidente della Reichsbank, Luther. La notizia a Berlino sorprese anche i conoscitori più profondi della mentalità e delle disposizioni americane, o forse anzi questi più che gli altri.

L'incaricato di affari tedesco a Washington, dott. Rudolph Leitner, che dirige in questo momento la missione tedesca a Washington in assenza dell'Ambasciatore, von Prittwitz, in viaggio a Berlino, fu la sera stessa di venerdì informato dal segretario di Hoover delle prime linee concrete del progetto presidenziale, e nelle prime ore del sabato egli faceva pervenire al Governo del Reich questi particolari.

A Berlino, da quel momento, si sono susseguite, senza interruzione, le riunioni dei Ministri, sempre con la presenza del Presidente della Reichsbank, Luther, che si tenevano sempre in continuo contatto con l'America per via diplomatica. A maturare la situazione concorse, in maniera non facile a precisare, il telegramma del Presidente Hindenburg al Presidente Hoover, di cui già ieri abbiamo dato notizia. Vi è su ciò una dichiarazione del Segretario di Stato, Stimson, che i giornali americani oggi pubblicano ed i corrispondenti riferiscono a Berlino, nella quale Stimson precisa che, da quando la situazione della Germania era diventata oggetto di studi in America, il Governo aveva fatto quanto era in lui per procurarsi notizie precise sulla reale situazione tedesca. A ciò aveva, del resto, anche provveduto il viaggio di Mellon, il quale aveva largamente informato il Presidente Hoover. Ora, all'ultimo momento, Stimson pregò, a nome del Presidente Hoover, il Governo del Reich, di fargli pervenire definitive e precise informazioni, ed esprimendo in proposito il desiderio che tali informazioni pervenissero «dalla più alta autorità». In seguito a ciò, gli è pervenuta da Berlino una lettera telegrafica del Presidente Hindenburg destinata al Presidente Hoover. La lettera di Hindenburg fu preparata a Neudeck, dove il Presidente del Reich in questo momento si trova. Egli si è naturalmente tenuto in continuo contatto telegrafico con Berlino, dove i Ministri hanno discusso tale lettera in Consiglio.

Il contenuto della lettera presidenziale, la quale è stata, nella notte fra sabato e domenica, trasmessa a Washington a mezzo dell'Ambasciatore a Berlino, Sackett, non sarà naturalmente noto nel suo testo, e nemmeno nei suoi particolari. Essa era una lettera di carattere confidenziale e privato, diretta personalmente al Presidente Hoover, e lui solo, evidentemente, ne potrebbe permettere la pubblicazione.

La lettera di Hindenburg

Che cosa, dunque, Hindenburg abbia scritto a Hoover non è facile sapere. Stimson afferma, soltanto, che le informazioni inviate da Hindenburg coincidevano con quanto al Governo americano già risultava da molteplici informazioni, sia pubbliche che private.

Hindenburg non può non aver accennato alla gravità di questi pericoli nel suo telegramma al Presidente Hoover, e alla necessità di far presto, se qualche cosa di utile si voleva fare. E da questo punto di vista si può essere certi che la lettera del Presidente del Reich deve avere esercitato una funzione vasta e decisiva, nel senso almeno della precipitazione improvvisa delle intenzioni americane.

Da una iniziativa come questa, per il solo fatto che arriva in un momento così tragico, non si può non dire subito che essa desta, e deve necessariamente destare, per ciò stesso, un senso di sollievo, ed essere accolta col gradimento incondizionato di coloro che ne sono i beneficiati. Quando la casa sta per bruciare, non si guarda tanto per il sottile, e si accetta il primo aiuto che viene, con un respiro di soddisfazione.

Il salvataggio del marco

Un anno di moratoria non è certo la revisione, non è tutto, ma è intanto un anno di respiro, e se non salvare coloro che sono in pericolo, potrà, per lo meno, intanto arrestare un'immediata rovina. Si accoglie a Berlino con grande soddisfazione la notizia dell'accettazione della proposta americana da parte dei maggiori Governi esteri, e cioè dell'Inghilterra, dell'Italia, del Giappone; in quanto alla Francia, le prime notizie di riserve e di difficoltà, oltre che di opposizioni violente e di tempesta da parte della stampa, hanno previsto fin dal primo istante. Nessuno crede però, in definitiva, che la Francia possa non aderire: la Francia non potrà — si osserva — non aderire, ma pure con dispiacere per la buona arma di pressione politica che le sfugge di mano, quale era quella della moratoria normale, ai sensi del Piano Young, da concedere, o no, su richiesta della Germania. Naturalmente, essa circonderà la sua adesione di tutte le garanzie, dei particolari, e soprattutto — su ciò nessuno si fa qui illusioni — con la condizione del ritorno integrale in vigore del Piano Young, appena l'anno della moratoria americana sarà spirato.

I giornali di sinistra, sebbene anch'essi guardino con una certa apprensione alla Francia, esprimono la fiducia che essa non darà definitive difficoltà, e levano naturalmente inni all'iniziativa americana che salva la situazione diventata così grave. Essi parlano apertamente di «salvataggio del marco» operato da Hoover, il quale — si riconosce — agisce naturalmente in prima linea nell'interesse americano stesso, poichè è naturale che il creditore di ultimo piano abbia principalmente l'interesse che la situazione dei suoi debitori non vada in rovina.

Rialzo di valori

Per quanto riguarda infatti l'immediata ripercussione sul mercato finanziario dell'iniziativa americana, oggi in Borsa s'è manifestato un rialzo fantastico dei valori, tale che non si arrivava più nemmeno a notarli. Se si fossero notati tutti i valori, alcuni rialzi si sarebbero constatati persino di trenta punti. Questo rialzo trovava il mercato impreparato, cosicchè mancò spesso il materiale per soddisfare tutte le richieste. Molti degli acquisti erano, naturalmente, anche compere di compensazione da parte della speculazione al ribasso, che aveva infierito negli ultimi giorni. I giornali di sinistra consigliano di fare ogni sforzo per arrivare ad un'intesa con la Francia, e si fanno promotori di proposte per immediati incontri ufficiali fra uomini di Stato francesi e uomini di Stato tedeschi.

Uno di questi giornali è il *Berliner Tageblatt*. La *Vossische Zeitung*, poi, vola troppo, fino a parlare di «grande successo di Brüning» e giudica che è finalmente stata creata la base necessaria per scongiurare, in Germania, il pericolo del radicalismo rivoluzionario dei partiti estremi di destra.

La *Germania*, organo ufficioso del Centro, dice anch'essa che la parola è ora alla Francia, dalla quale si aspetta atti e non parole; «noi siamo — dice quindi il giornale — fra coloro che credono che sarebbe ora estremamente utile e desiderabile che uomini di Stato tedeschi e francesi prendessero contatti personali, e iniziassero conversazioni in vista di un'intesa».

Anche i giornali di destra esprimono soddisfazione per l'azione di Hoover, e rilevano anch'essi le opposizioni della stampa francese, e le riserve e le tergiversazioni di quel Governo.

Anche il *Lokal Anzeiger* osserva che si tratta di un periodo relativamente breve, e rileva che non mancavano e non mancano in America ambienti nei quali si faceva, e si fa, una propaganda per una moratoria di tre e persino di cinque anni. Non è tuttavia da sperare, e è, per lo meno, assai dubbio, che il Presidente americano possa allargare la sua iniziativa fino a tali limiti.

Il giornale quindi così scrive:

«La moratoria americana non sarà dunque altro che il guadagno di qualche po' di tempo: vale a dire che sarà il guadagno di un certo periodo di tempo, il quale deve essere utilizzato dalla Germania. Ma chi deve utilizzarlo? Quelli che oggi governano coi rappresentanti dei medesimi partiti, e coi medesimi uomini che all'Aja hanno firmato il Piano Young, che ne hanno imposta al Reichstag l'accettazione, che raccontavano al popolo tedesco delle favolose facilitazioni che ne sarebbero venute; gli stessi uomini che tre mesi fa ancora assicuravano che nessuno pensava ad introdurre nuove tasse? Noi non muoviamo loro questi appunti come uomini; essi credevano in buona fede a quello che dicevano, ma si sono ingannati. Ora la domanda che si impone in questo momento e da cui tutto dipende, è questa: chi sarà chiamato ad agire, a trattare in nome della Germania nell'imminente periodo di tempo che sarà il periodo delle decisioni definitive? Quelli che sono passati di errore in errore, di delusione in delusione, o quelli che contro tutti questi errori avevano già previsto e combattuto, quelli che hanno predetto le delusioni che dovevano venirne, e che mettevano quindi in guardia il popolo dal pericolo di imboccare quella via nella quale ci siamo purtroppo spinti così avanti?».

Il giornale nazionalista pone qui, come si vede, nettamente la questione del necessario avvento al potere delle destre. Oltremodo importante e significativo è poi il commento dell'organo berlinese dei nazional-socialisti, l'*Angriff*.

La reazione della destra

Il giornale si rivolge, in principio, con vivaci parole contro lo sfrenato ottimismo che accoglie nella stampa governativa e di sinistra la iniziativa americana, e rivela che l'iniziativa del Presidente Hoover non significa affatto che l'America abbia in un modo qualsiasi mutato la sua attitudine per quanto riguarda il problema delle riparazioni, e la Germania in ispecie.

«Al contrario — dice, — la sospensione, che ora l'America concede è niente altro se non l'olocausto che essa paga per poter ancora mantenere il suo atteggiamento di prima. Finora l'America non si è occupata dell'Europa se non quando si tratta di riscuotere puntualmente gli interessi dei suoi denari, e si è sempre rifiutata di entrare nella discussione di una revisione, o persino in quella di una prolungata moratoria. Ed è anche certo che in avvenire non ne vorrà ugualmente sapere. Con la moratoria americana si vuol ora ottenere niente altro che la rinunzia della Germania alla revisione, e probabilmente anche la rinunzia a una lunga moratoria. Praticamente dunque la Germania non vi guadagna nulla. Al contrario, fra un anno appena, la Germania si troverà in una situazione peggiore, e si vedrà schierato di contro il fronte serrato dei suoi avversari. La propaganda nazional-socialista ha sempre previsto che l'America non avrebbe fatto nulla. E' per arginare la pericolosa ondata nazional-socialista che ora si getta all'attuale regime della Germania una offa affinchè in questo periodo di sospensione essa abbia il tempo di fiaccare l'opposizione nazionale in Germania. Il Governo tedesco durante questo periodo potrà continuare la sua famosa politica di adempimento, sostenuto ormai dai suoi «successi», e propagare sempre più la conciliazione. Il primo luglio 1932 poi, quando verrà il grande momento definitivo della resa dei conti — come si spera dai nostri avversari — non esisterà più in Germania un baluardo nazionale che possa disturbare l'idillio della conciliazione. Ma il giuoco è troppo fino perchè possa riuscire. La Germania è stata già due volte vittima, del piano Dawes prima, del piano Young poi: non si lascerà una terza volta abbindolare da un piano Hoover».

G. P.

Le dichiarazioni di MacDonald

Londra, 22 notte.

Londra incomincia lentamente a riaversi dall'emozione suscitata dalle dichiarazioni fatte sabato, a tarda sera, dal Presidente Hoover. La notizia di questo sensazionale cambiamento di posizione degli Stati Uniti di fronte al problema dei debiti e delle riparazioni era giunto a conoscenza di pochissime persone nel corso della giornata di domenica, e la mancanza di giornali ha impedito che essa arrivasse a diffondersi tra il gran pubblico.

La sorpresa e l'animazione sono state vivissime a Londra stamane, quando la stampa ha potuto riprendere la sua funzione informatrice. Negli ambienti finanziari, le dichiarazioni di Hoover hanno destato enorme impressione, ed in Borsa la vampata di ottimismo e di fiducia ha assunto dimensioni [illegible] da forse più di un decennio in[illegible] frequentatori dello Stock Exchange [illegible] travano sottoposti ad un trattamento di corrente ad alta tensione, e soltanto nella seconda parte della giornata borsistica si è avuto un po' di calma e si è ristabilita una certa misura di buon senso negli animi, e di proporzioni nelle quotazioni.

Che la sospensione dei pagamenti dei debiti e delle riparazioni sia il tanto atteso toccasana per tutti i guai di cui soffre l'Europa, nessuno è così ingenuo da crederlo. Si riconosce che un immenso passo è compiuto sulla via del risanamento del mondo, ma si aggiunge che i dodici mesi di respiro concessi all'Europa non saranno utilizzati, per affrontare con energia i problemi insoluti o mal risolti, la sospensione dei pagamenti proposta da Hoover, lascerà il mondo esattamente nella situazione inquietante in cui si trova oggi.

Entusiasmo vero e proprio non si è constatato nei commenti editoriali, poichè una sospensione dei pagamenti dei debiti e delle riparazioni, anche se completa, nel senso indicato da Hoover, non può recare alcun beneficio all'Inghilterra, legata com'è dalla nota Balfour, in base alla quale ciò che essa riceve dalla Germania e dalle altre Potenze debitrici è integralmente versato all'America.

Vero è che questa operazione di contabilità non è poi così semplice come appare a prima vista e che, in ultima analisi, l'Inghilterra sarà anch'essa danneggiata finanziariamente da una completa sospensione di pagamenti.

E' però alquanto ingiusto il parlare, come si fa a Parigi, della privilegiata posizione dell'Inghilterra, la quale, sola tra tutte le Potenze, non subisce danni finanziari diretti da una sospensione di pagamenti dei debiti e delle riparazioni, poichè, come rilevano cortesemente alcuni collaboratori finanziari di questi giornali, si dimentica a Parigi che le somme versate all'Inghilterra a titolo di rimborso debiti sono soltanto frazioni, ed anzi una piccola frazione, delle somme dovute effettivamente a questo Paese.

Mentre l'Inghilterra ha consentito generosamente alla riduzione di debiti alle Potenze continentali, ed ha ridotto ad un solo terzo l'intero debito della [illegible]cia, nessuna riduzione sembra disposta a fare la Francia per ciò che riguarda le somme dovutegli dalla Germania, ed è quindi inesatto sostenere che i sacrifici momentanei richiesti alla Francia da Hoover non sono poi così enormi, se comparati a quelli definitivi fatti dall'Inghilterra al momento della sistemazione dei suoi debiti con le Potenze ex-alleate.

Si riconosce da tutti oggi che le proposte di Hoover dovranno essere precisate ed elaborate, e si prevedeva stamane che nel corso di questa estate, od all'inizio dell'autunno, il Presidente avrebbe convocato a Washington una Conferenza di esperti finanziari per un approfondito esame del problema dei debiti.

Le previsioni sono state però annientate da dichiarazioni fatte oggi dal Ministro degli Esteri, signor Stimson, il quale ha detto che il Presidente Hoover non consentirà in alcun caso che venga tenuta una Conferenza internazionale per esaminare la sua proposta. Egli poi ha aggiunto che la situazione della Germania non consente perdite di tempo: il piano Hoover deve essere accettato o respinto senza indugi.

Il Governo inglese, intanto, ha preso nettamente posizione di fronte alle proposte di Washington in brevi dichiarazioni fatte da MacDonald stasera alla Camera dei Comuni.

Baldwin ha chiesto al Primo Ministro quale atteggiamento il Governo intende assumere di fronte alle proposte di Washington. MacDonald ha così replicato:

«*Il Governo dà il suo cordiale benvenuto alle impressionanti dichiarazioni fatte dal Presidente degli Stati Uniti per ciò che lo concerne, ma desidera dichiarare, fin da ora, che esso approva calorosamente le proposte del Presidente, ed è pronto a cooperare alla elaborazione più dettagliata, per dare alle proposte stesse effetti pratici ed immediati*».

Baldwin, a nome dell'opposizione, ha poi dichiarato di associarsi interamente alle parole del Primo Ministro e Lloyd George ha espresso il vivo compiacimento del Partito liberale per la proposta del Presidente Hoover e per la cordiale e completa accettazione di essa da parte del Governo britannico.

R. P.

I monarchici spagnuoli

si asterranno dalle elezioni

Madrid, 22 notte.

A cinque soli giorni dalle elezioni generali da cui scaturirà l'assemblea costituente, che dovrà definire la fisionomia politico-sociale della nuova Spagna, si può dire che l'elemento dominante della situazione è costituito dalla prevalenza assoluta dei partiti repubblicano e socialista rispetto a loro avversari di destra e di estrema sinistra, prevalenza garantita e mantenuta con mezzi tutt'altro che democratici, seppure in riferimento ai decreti ed alle misure draconiane prese dal Governo provvisorio perfettamente legali. Le leghe monarchiche hanno, in tutte le provincie spagnuole, confermato la decisione di principio presa una quindicina di giorni or sono, dal circolo monarchico di Madrid, di astenersi totalmente dalla lotta. Le personalità monarchiche, che avevano manifestato il proposito di presentare candidature isolate, si sono ritirate ad una ad una. Il più illustre e rispettato degli uomini dell'antico regime, il conte di Romanones, che dopo l'avvento della Repubblica non accennò a ripieghi nè a compromissioni rispetto all'ideale monarchico, ha ritirato testè la candidatura che presentava nel Collegio di Madrid. Un altro «leader» dell'antico Parlamento, Melchiades Alvarez, che, aderendo alle nuove istituzioni, offriva a queste l'appoggio apprezzabile delle forze del partito riformista di cui era capo, si è ritirato dalla lotta in seguito agli incidenti di venerdì scorso, i quali gli dimostrarono la impossibilità di svolgere, sia pure nell'ambito dell'attuale regime, la propria campagna elettorale. Così molti suoi partigiani, che avevano presentato candidature in vari collegi, hanno abbandonato l'arena.

Insomma in tutta la Spagna la situazione è caratterizzata dal quasi incontrastato predominio della coalizione repubblicano-socialista che si presenta, per così dire, sola alla lotta. Malgrado però lo sbandamento forzato dei partiti di opposizione, e l'inesistenza di ogni propaganda, è tutt'altro che escluso che delle minoranze monarchiche consistenti si affermino nelle prossime elezioni.

Vive preoccupazioni suscita, a questo proposito, nelle sfere dirigenti la tendenza, affermatasi in parecchi collegi, specie nel nord della Spagna, ad abbinare le aspirazioni autonomistiche locali con l'espressione di sentimenti cattolici e tradizionalisti. Eloquenti, sotto questo aspetto, le recenti manifestazioni carliste basche e navarresi dei partigiani di don Jaime (erede della branca borbonica, collaterale a quella alfonsina), i quali, sotto le spoglie del cosidetto nazionalismo basco, svolgono una vera e propria attività regionalistica e monarchica.

Diversa è la situazione in Catalogna dove il repubblicanesimo ufficiale, incarnato dai candidati del Governo di Madrid, fa da contrappeso all'autonomismo rappresentato dai partigiani di Macia solidamente appoggiati dalle forze anarco-sindacaliste.

Anche Alcalà Zamora ha inaugurato la propria campagna elettorale con un discorsetto tenuto a Laen, piccola cittadina andalusa, ove egli si presenta nella paradossale situazione di oppositore, avendo i socialisti locali rifiutato di votare la lista ministeriale qualora essa includesse il nome del Capo del Governo.

R. F.

I discorsi di Lerroux e Macia

Barcellona, 22 notte.

La giornata di ieri è trascorsa in Catalogna, come del resto in tutte le altre regioni della Spagna, tra la più febbrile attività politica. Importanti comizi hanno avuto luogo a Barcellona e a Gerona, dove i capi dei diversi partiti hanno esposto ampiamente il loro programma e le formule che propugneranno nelle future Cortes per regalare al popolo la felicità integrale. Il discorso del dottor Lerroux, nella piazza dei Tori Monumentali, di Barcellona, è stato certamente degno dell'attesa che aveva suscitato. Se il capo del partito radicale non ha convinto tutti — e non ha convinto particolarmente i catalanisti, per l'ambiguità con la quale ha trattato il problema regionale — sarebbe non di meno ingiusto non riconoscere che è riuscito a raccogliere intorno a sè e ai candidati da lui proposti un notevole settore della pubblica opinione barcellonese, cosicchè c'è chi crede, con lo stesso Lerroux che lo ha dichiarato oggi ai giornalisti, che le elezioni di domenica costituiranno un trionfo per il partito radicale.

Degni altresì di nota sono pure i discorsi tenuti dal colonnello Macia e dal suo luogotenente signor Ventura Gassol, della sinistra catalana, nei comizi svoltisi a Gerona e a Barcellona, soprattutto a causa della libertà di linguaggio e di concetti spiegata dai due oratori. Infatti, mentre Gassol è stato molto moderato, dichiarando che è ora di parlare a tutti gli spagnuoli, senza distinzione di regioni, per la formazione della repubblica federale, il colonnello Macia ha esaltato la razza catalana, dicendo fra l'altro: «La decadenza della Catalogna fu dovuta alla infiltrazione di razze forestiere che si sono sovrapposte a quella catalana. Però la libertà della Catalogna sarà presto un fatto compiuto». Passando al programma, ha detto che il Governo catalano, per primo atto, creerà numerose scuole: il servizio militare sarà volontario, e i maestri saranno i migliori funzionari della Repubblica catalana. «Io dico agli spagnuoli — ha concluso Macia — che siamo pronti ad aiutarli per la costituzione di una Repubblica federale».

Il minacciato sciopero dei tramvieri barcellonesi è stato scongiurato in seguito all'intervento dei rappresentanti della Autorità governative le quali, per sventare la manovra politica dei Sindacati, hanno imposto alla società dei trasporti in comune un sacrificio di cinque milioni di pesetas all'anno.

L'elevata parola di S. E. Riccardi alla cerimonia in memoria del «Latham 47»

Rouen, 22 notte.

Alla cerimonia inaugurale del monumento eretto a Caudebec-en-Caux, in memoria dell'equipaggio del *Latham*, il Sottosegretario italiano all'Aeronautica S. E. Riccardi ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto, fra l'altro, che il monumento innalzato dal popolo francese vicino allo specchio donde decollò il *Latham*, a [illegible] glorificazione del suo eroico equipaggio, trova profonda e commossa risonanza negli aviatori e nel popolo italiano. «Il comandante Guilbaud — ha aggiunto S. E. Riccardi — ardimentoso aviatore dalle imprese epiche, ha chiuso con questo episodio che esalta uno dei più nobili e gen[illegible] sentimenti di solidarietà, la sua vita eroica». E ha concluso: «Noi nomi di René Guilbaud e Roald Amundsen, e dei loro compagni di volo, io sciolgo un inno all'umana solidarietà ed al cameratismo così facile ed abituale nel mondo aviatorio, rinnovando alla famiglia degli eroici caduti ed al popolo francese le espressioni di simpatia, di ammirazione e di gratitudine dell'aviazione e del popolo italiano». Alla fine del discorso, che è stato salutato da vivissimi unanimi applausi, S. E. Riccardi è stato vivamente complimentato dal Ministro Dumesnil e dal Ministro di Norvegia.

Problemi agricoli

Ancora del metodo Ferraguti

La sommaria descrizione del metodo Ferraguti per la coltivazione del frumento, fatta su questo giornale in occasione della decisione, presa dal Comitato Permanente del Grano nella seduta del giorno 8 giugno, di diffondere nella prossima campagna l'applicazione del metodo sopradetto, benchè dovrebbe essere stata di per sè sufficiente a convincere della convenienza economica di esso in base ai lusinghieri risultati raggiunti, può avere forse ingenerato in alcuni lettori dubbi, che è bene rimuovere.

Anzitutto bisogna considerare le particolari condizioni del terreno, in cui la coltivazione venne effettuata. Il terreno dell'Agro Romano costituito da quel ben noto cappellaccio, sul quale finora, per la sua compattezza, non vegetavano che scarse foraggere e ancora più scarsi cereali. Si trattava di rompere questa crosta e mettere la pianta del frumento in grado di vivere e svilupparsi. Questo si ottenne con un vero scasso, operato da apparecchi di aratura Kemna, fino alla profondità di 80 cm. La preoccupazione che questo lavoro di aratura possa portare alla superficie tutto terreno sterile non sussiste, perchè con gli apparecchi Kemna non si ha il capovolgimento di terra come coi comuni aratri, ma si ha semplicemente un taglio del terreno, le cui fette non vengono capovolte, ma spostate lateralmente. Si opera quindi una specie di drenaggio verticale, per il quale (oltre l'aria) l'acqua può penetrare nel terreno e circolarvi, mantenendo quella freschezza, cui contribuiscono le abbondanti letamazioni e calcitazioni e le successive lavorazioni superficiali. In tal senso la coltura del frumento col metodo Ferraguti costituisce per i terreni dell'Agro Romano, e in genere per tutti i terreni compatti, una coltura miglioratrice, della quale quindi trarranno giovamento le altre successive coltivazioni, che non sarebbero in grado di prosperare per l'eccessiva compattezza del terreno, una delle quali importantissima, l'erba medica.

In quanto alle laute concimazioni, si sa come queste siano indispensabili per ottenere alte produzioni; e quindi la spesa per esse grava ugualmente sulle coltivazioni eseguite con qualunque altro metodo intensivo, eccettuato la spesa per il letame, l'azione del quale è però risentita per altri anni ancora.

La distanza poi (osservata per l'influenza del bordo e per le lavorazioni di sarchiatura e rincalzatura) di 45 cm. fra tavola e tavola di file poste fra loro a 9 cm. corrisponde a una distanza media delle comuni coltivazioni di 21 cm., sufficiente per una giusta distribuzione del seme, il quale però, a differenza delle comuni coltivazioni, darà luogo a culmi che, per le forti rincalzature e le frequenti sarchiature rese possibili dallo spazio di 45 cm., verranno su rigogliosi e praticamente inallettabili, accestiranno splendidamente e produrranno tutte spighe bene sviluppate e ricche di turgida granella.

L'obbiezione sentita muovere sulla notevole spesa di anticipazione, che richiede la coltura del frumento col metodo Ferraguti, è un'obbiezione che si può muovere a qualunque metodo col quale si possono ottenere alte produzioni, poichè è ovvio che per produrre, per esempio, 40 quintali di frumento si dovrà spendere di più che per produrre 20. Ma è facilmente comprensibile che una produzione di 41 quintali di frumento (quale è la media ottenuta a Grottarossa in tre anni) con una spesa di L. 3200 è molto più economica (trascurando tutti gli altri benefici arrecati al terreno) di una produzione media di 20 quintali con una spesa di L. 1500 sempre per ettaro, quale è quella delle ordinarie coltivazioni. Infatti, mentre con queste occorrono due ettari di terreno per ottenere la produzione di 40 quintali, con il metodo Ferraguti si ottengono in media (in Agro Romano) 41 quintali su un solo ettaro, lasciando il secondo ettaro libero per altre coltivazioni. Ciò significa in un'azienda agraria una minore incidenza di spese generali e d'affitto sul costo di produzione e la possibilità di sviluppare tutte le altre attività inerenti al miglior successo dell'azienda, in modo da effettuare quella coltura intensiva, che è il vero indice di progresso nelle aziende agrarie.

C. B.

L'opera della Federazione nazionale dei pubblici esercizi

Roma, 22 notte.

Ieri mattina è stata inaugurata l'assemblea generale dei presidenti dei gruppi provinciali rappresentanti della Federazione nazionale dei pubblici esercizi.

Alla seduta inaugurale erano presenti l'on. Lantini, il commissario ministeriale della Federazione Giacomo Pagano, l'on. Lo Curcio, l'on. Vigliani per la Confederazione dei Sindacati del commercio, il prof. Navarrini e l'on. Olivetti della Giunta tecnica confederale, il dott. Bonicelli, direttore generale al Ministero delle Finanze, il dott. Fedele, direttore generale della Società degli autori, e altri rappresentanti del Ministero e di organizzazioni sindacali.

Ha preso la parola il commissario ministeriale Pagano, il quale, dopo avere ringraziato le autorità presenti, ha ampiamente illustrato l'attività svolta dalle Federazioni pubblici esercizi dal 3 marzo 1926, e cioè da quando ebbe luogo il primo convegno nazionale della Federazione, a questi ultimi tempi.

Ha preso quindi la parola il presidente confederale on. Lantini, il quale ha detto del compito non facile, talvolta anzi grave, che incombe alle organizzazioni sindacali dei pubblici esercizi ed agli esercizi stessi nell'attuale momento economico — problemi interessanti l'ordine pubblico, l'igiene e la morale e il necessario continuo progresso della organizzazione tecnica secondo le moderne esigenze.

Riferendosi a questo ultimo punto, il Presidente ha annunciato essere intenzione della Confederazione di predisporre un programma di raccolta di documentazione e di dati circa le legislazioni estere e circa i movimenti del campo tecnico e di viaggi di studio in Italia e all'estero per i rami della alimentazione e degli esercizi pubblici. L'on. Lantini si è infine compiaciuto coi dirigenti dell'organizzazione per l'instancabile attività svolta, ed ha chiuso il suo applaudito discorso invitando la categoria a proseguire gradualmente nell'opera tanto degnamente iniziata in così poco tempo dalla sua organizzazione sindacale.

La Società per la storia del Risorgimento

Il Congresso nazionale fissato per luglio

Roma, 22 notte.

Il Consiglio centrale della Società nazionale per la storia del Risorgimento ha tenuto una conferenza in Roma sotto la presidenza dell'on. sen. Rava Luigi e coll'intervento di S. E. Di Marzo, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, di S. E. il conte sen. De Vecchi di Val Cismon, del sen. Eugenio Casanova, segretario generale, avv. Ignio Scalfati, tesoriere generale, conte Guido Pasolini, avv. Ambrogio Grippa, dott. Leone Giulio Duvide, signor Arturo Codignola, dott. Giovanni Spadoni, prof. Pietro Silvestri, dott. Luigi del Duchi Rivera.

Dopo un saluto a S. E. Boselli, presidente onorario di cui è ricorso nei giorni passati il genetliaco, e a S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, presidente effettivo, il Consiglio ha approvato all'unanimità il manoscritto per una biografia popolare del Re Carlo Alberto, opera del prof. Colombo Adolfo, e ne ha decisa la stampa; ha deliberato che il Congresso sociale da tenersi a Modena abbia luogo dal 15 al 22 luglio; è stato informato dello stato dei lavori per la compilazione degli indici delle pubblicazioni della Società e, riconoscendo l'impossibilità di presentarli per il Congresso di Roma del 1932, ne ha rimandato di due o tre anni il compimento; ha approvato il proprio bilancio e, sentita la relazione del presidente e dei consiglieri sulle condizioni della Società nelle regioni da essi rappresentate, compiacendosi dei lavori a cui tutti i Comitati attendono, fa voti per un sempre crescente sviluppo della Società.

L'inizio del transito sul valico del Piccolo San Bernardo

Aosta, 22 notte.

Sono stati ultimati questa sera i lavori di sgombro per l'apertura del valico del Piccolo San Bernardo. Immediatamente, numerose macchine italiane e francesi che sostavano ai rispettivi posti avanzati di dogana per l'espletamento delle debite formalità di transito, si sono incontrate all'estremo limite di frontiera ed i turisti delle due nazionalità si sono scambiati reciprocamente i primi saluti e le prime cortesie.

Anche questo valico, come quello del Gran San Bernardo, è stato aperto in anticipo, per diretto interessamento di S. E. il Prefetto di Aosta, comm. Pier Paolo Pietrabissa, che, tra le varie provvidenze tracciate per un maggior incremento turistico della regione, ha stabilito che la apertura di questi due importanti valichi, sul versante svizzero e sul versante francese, debba avere sollecita attuazione, onde dare a questi paesi di frontiera ed ai relativi centri climatici montani della provincia, la possibilità d'una stagione più lunga e più redditizia. Sotto questo aspetto, l'intendimento del Capo della Provincia, acquista tanto più valore, in quanto più efficaci sono le disposizioni impartite per il controllo dei prezzi negli alberghi e per il disciplinamento di tutto in genere il commercio turistico.

I lavori di sgombro per l'apertura del valico del piccolo San Bernardo, sono stati eseguiti dall'Azienda Autonoma Stradale, mentre quelli del valico del Gran S. Bernardo, aperto al transito fin da sabato sera, sono stati eseguiti dalla Amministrazione provinciale di Aosta.

I progressi dell'industria del latte

Il Comitato nazionale insediato da S. E. Acerbo

Roma, 22 notte.

Questa mattina, al Ministero della Agricoltura, il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Acerbo, ha insediato i componenti il Comitato nazionale per il latte e i suoi derivati. Erano presenti l'on. Angelini, segretario del Sindacato nazionale tecnici agricoli; l'on. Ascione, direttore generale della C.N.S.F.A.; l'on. Vigilio per la Confederazione nazionale fascista dei commercianti, il dott. Carlo Pareschi, segretario generale della C.N.F.A., il prof. Marinai, direttore generale del Ministero dell'Agricoltura, il dott. Cortis, capo della divisione zootecnica, l'ing. Ferrari, l'avv. Canepa della Federazione nazionale fascista dell'industria del latte, il prof. Gottinger, il prof. Toscano, il prof. Borghesani per l'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria, il prof. Marcoli, i dottori Cosco, Favia, Salvatori per il Ministero delle Corporazioni, il marchese Gerini, il prof. De Simone e molte altre personalità.

Orientamento e ripresa

Ha parlato per primo l'on. prof. Angelini, il quale ha detto che il Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli ha creduto opportuno di farsi promotore del Comitato nazionale del latte e suoi derivati perchè nell'attuale momento in cui tutto l'alto patriottico del Ministro Acerbo si svolge la grande battaglia zootecnica, la questione lattiera e casearia è stata posta in primo piano. L'industria del latte aveva necessità di orientamento e di ripresa per superare le difficoltà della crisi economica. Occorreva perciò riunire in un solo fascio le forze produttive per usare come possente leva per rimuovere gli enormi ostacoli che si frappongono oggi al normale svolgimento della nostra produzione e del nostro commercio. Per quanto il Comitato che abbiamo costituito, ha proseguito l'on. Angelini, abbia finalità di propaganda e di studio, pur tuttavia sono certo che contribuirà efficacemente a coordinare ogni attività e ogni iniziativa diretta a risolvere le sorti dell'industria lattiera nazionale quando non venga a mancare quella collaborazione che è uno dei principi sui cui si basa la dottrina fascista. Il programma che il Comitato si propone è poderoso e complesso, ma ciò non significa che esso non possa avere una sollecita e pratica realizzazione quando tutte le categorie interessate, con la visione di un migliore avvenire della nostra industria e del nostro commercio, vi collaborino efficacemente e cordialmente, perchè solo così potremo dimostrare alle altre Nazioni che attraversano con noi la crisi economica [illegible] l'Italia fascista per la ripresa del suo glorioso cammino.

Il discorso dell'on. Angelini è stato accolto da generali approvazioni.

La direttiva del Governo

Salutato da applausi si è quindi levato a parlare il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, che ha ricordato come la produzione del latte rappresenti un cespite veramente cospicuo dell'agricoltura italiana (oltre tre miliardi di lire) ed alimenti una fra le più fiorenti industrie nazionali, quella del caseificio, alle cui vicende sono legate le sorti di una parte assai notevole della nostra produzione zootecnica.

S. E. Acerbo ha poi fatto rilevare che, mentre il consumo interno del formaggio ha raggiunto la elevata cifra di Kg. 5.533 per abitazione, il consumo del latte è bassissimo, nonostante che tale alimento costituisca un alimento armonico dei principi essenziali per la nutrizione umana, rappresentando sotto questo punto di vista un insostituibile riparatore del logorio organico.

«Il problema di un maggior consumo del latte — ha soggiunto il Ministro — è quindi di fondamentale importanza per l'avvenire della nostra stirpe e maggior consumo significa maggior ricchezza e quindi stimolo ad una produzione più abbondante e migliore. L'aumento del consumo è in modo principale connesso con la garanzia che ci migliori la qualità del prodotto. Molteplici cause alterano la qualità del latte ed esse sono insite essenzialmente nelle condizioni igieniche degli allevamenti, nelle condizioni sanitarie del personale che ha rapporto col latte e nelle manipolazioni cui il latte va soggetto prima di arrivare al consumatore. Finchè non si renda possibile la integrale applicazione del regolamento sulla vigilanza igienica del latte e un più esteso impianto di Centrali, occorrerebbe per lo meno controllare con maggior rigore il latte nei luoghi di concentramento e nei locali di vendita perchè in genere esso arriva dalle campagne in buone condizioni di integrità e di freschezza.

Propaganda per un maggior consumo

«Comunque — ha proseguito il Ministro — è indispensabile una efficace propaganda per un maggior consumo di latte, propaganda che finora in Italia è quasi del tutto mancata».

Per quanto riguarda i formaggi S. E. Acerbo ha ricordato come l'Italia ha oggi il privilegio di occupare il primo posto fra tutti i paesi del mondo per la entità della sua produzione assoluta. Ma, quantunque il consumo interno di tale alimento sia notevole, pur tuttavia esso non è riuscito ad assorbire che una parte della maggiore produzione la quale avrebbe dovuto trovare un conveniente collocamento nella esportazione. Ciò però non si è verificato e la nostra esportazione, quantitativamente, è quasi identica a quella dell'anteguerra. Il mercato interno al presente perciò pletorico ed [illegible]

[illegible]

Dopo avere dichiarato che il Ministero dell'Agricoltura ha già predisposto uno schema di disegno di legge [illegible] la formazione di Consorzi volontari di produttori e di commercianti e contenente disposizioni per la identificazione, selezione e marcatura dei formaggi tipici, il Ministro ha posto in evidenza come non vi sia dubbio sulla necessità di seguire attentamente le esigenze dei mercati esteri più importanti in modo da fornirli di prodotti che incontrino il gusto della gran massa dei consumatori.

Migliorare la produzione

Necessitano, quindi, ricerche sistematiche sulla possibilità tecnica ed economica di produrre tipi di formaggi semiduri imitanti i prodotti più ricercati sui principali mercati europei ed americani. Un altro lato infine molto importante del problema, è quello del miglioramento in qualche regione della tecnica casearia. Tale miglioramento si impone non solo per ridurre gli scarti ma anche per assicurare uniformità e costanza di requisiti ai tipi più pregiati di formaggi. Lo scopo dovrà conseguirsi diffondendo le razionali norme per la fabbricazione e la stagionatura dei formaggi, intensificando i corsi teorico pratici di caseificio e promuovendo la istituzione di caseifici sociali e di magazzini di stagionatura soprattutto nelle zone in cui le lavorazioni sono frazionate.

Dopo avere espresso la sicurezza che il Comitato saprà degnamente assolvere l'importante compito affidatogli in modo da riuscire di prezioso ausilio alle amministrazioni responsabili per quei provvedimenti che ai fine della protezione e dell'incremento dell'industria lattiera si ravviseranno di più immediata ed efficace attuazione, S. E. Acerbo ha terminato insediando il Comitato e porgendogli l'espressione del suo fervido augurale saluto.

Vivissimi applausi ed approvazioni hanno salutato la fine dell'importante discorso di S. E. il prof. Acerbo. La seduta è stata quindi tolta. I lavori del Comitato proseguiranno nei prossimi giorni.

Marconi festeggiato dagli italiani di Monaco Principato

Nizza Marit., 22 notte.

Lo yacht *Elettra* di S. E. il senatore Marconi era ieri ancorato nel porto di Monaco. La colonia italiana, presieduta dal cav. Perotti, Cancelliere del R. Consolato d'Italia che sostituiva il comm. Rei di Villarey, Console generale a Monaco, ha offerto un ricevimento al quale ha assistito la colonia italiana del Principato al completo. Erano presenti, tra gli altri, il signor Loardi, presidente dell'Unione Italiani di Monaco, il dott. Ferriani, segretario del Fascio, l'amm. Tonta, del Museo Idrografico internazionale.

Il senatore Marconi, che era accompagnato dalla gentile signora, si è recato quindi alla Casa degli italiani, ove numerosi connazionali gli hanno tributato una imponente ovazione. Egli ha firmato quindi il libro d'oro della Casa degli italiani, e verso le 15, dopo un ricevimento a bordo dell'«Elettra», la nave levava l'ancora per proseguire la grande crociera nel Mediterraneo.

La morte di Fallières

La tappe parlamentari dell'ex-Presidente della Repubblica, che fu Presidente della Camera e cinque volte Ministro.

Parigi, 22 notte.

Stamattina, alle 1,5, l'ex-Presidente della Repubblica Armando Fallières è morto in età di 90 anni, soccombendo a una crisi cardiaca, nel suo domicilio del Loupillon, nel Comune di Villeneuve-de-Mezin.

Le cure più premurose gli erano state prodigate dal dottor Ficat, medico della famiglia, il quale, chiamato domenica mattina al capezzale del malato, era tornato a vederlo in serata, e non aveva potuto nascondere ai familiari la gravità del suo stato. Già l'anno scorso una crisi cardiaca era sembrata ad un certo momento mettere i suoi giorni in pericolo; anzi la voce della sua morte era fino corsa a Mezin. La scomparsa dell'ex-Presidente ha gettato nella costernazione la cittadina. Malgrado la sua avanzata età, il decano dei Presidenti della Repubblica aveva conservato tutta la sua lucidità di mente, ed una grande attività. Per quanto ritirato dalla vita politica, egli aveva continuato ad interessarsi vivamente a tutte le questioni all'ordine del giorno. Suo figlio, Andrea Fallières, ex-Ministro, era assente, ed è arrivato al Loupillon stamattina alle ore 9. Non appena informato della morte del signor Fallières, il Presidente della Repubblica, Doumer, ed il Presidente del Consiglio, Laval, hanno inviato alla famiglia affettuosi telegrammi di condoglianza.

Armando Fallières era nato il 6 novembre 1841, a Mezin, nel Dipartimento di Lot et Garonne. Dopo essersi laureato in legge si era fatto iscrivere, nel 1865, all'albo degli avvocati di Nerac. Repubblicano sotto l'Impero, era stato eletto sindaco di Nerac all'indomani del 4 settembre 1870; poi consigliere generale. Quando Thiers cadde, egli venne revocato dalle sue funzioni di sindaco. Nel 1876, presentatosi alle elezioni legislative, venne eletto deputato a sinistra. Sottosegretario di Stato agli Interni nel Gabinetto Ferry del 1882, egli divenne Presidente del Consiglio l'anno successivo, ma il suo Ministero non durò che un mese. Quando alla fine di quell'anno Giulio Ferry formò il nuovo suo Ministero, egli prese Armando Fallières come Ministro dell'Istruzione Pubblica. Fallières fu poi Ministro dell'Interno nel Gabinetto Rouvier del 1887; Guardasigilli nel Gabinetto Tirard nello stesso anno, e della Pubblica Istruzione nel secondo Gabinetto Tirard nel 1889; poi di nuovo Guardasigilli nel Gabinetto de Freycinet, nel 1890. Fallières entrò allora al Senato di cui divenne Presidente nel 1899, succedendo a Loubet, eletto Presidente della Repubblica, ed in tale qualità presiedette l'Alta Corte di Giustizia convocata a domanda del Presidente del Consiglio Waldeck-Rousseau per giudicare Deroulède, Marcel Habert ed altri membri della «Lega dei patrioti», imputati per il tentativo di sedizione avvenuto il giorno dei funerali del Presidente della Repubblica, Felice Faure. Il 17 gennaio 1906 Armando Fallières fu eletto Presidente della Repubblica, a primo scrutinio, con 449 voti contro 371 dati a Paolo Doumer, l'attuale Presidente della Repubblica, [illegible] votanti. Terminato il suo settennato, il sig. Fallières si era mantenuto al di fuori della vita politica.

La vittoria dell'opposizione nelle elezioni bulgare

Vienna, 22 notte.

Il Governo bulgaro esce sconfitto dalle elezioni svoltesi ieri. Infatti il blocco governativo ha raccolto 372.000 voti, mentre il blocco di opposizione, capeggiato dall'uomo politico democratico Malinof, ne ha messi insieme 561.000. I comunisti poi, terzo partito in ordine d'importanza, hanno raccolto 146.000 voti. In base ai calcoli che si possono fare stasera, la maggioranza della Camera neo-eletta tocca al blocco di opposizione con 177 deputati, mentre prima ne aveva meno della metà; il blocco governativo viene al secondo posto con circa 80 deputati, mentre ne aveva prima 184. I comunisti avranno sette seggi, e i macedoni otto. Invece il partito socialista e i piccoli altri partiti, non avendo ottenuto il numero necessario dei voti, non saranno affatto rappresentati nella nuova Camera. A Sofia si sono avuti i seguenti risultati: Malinof 23.000 voti, blocco governativo 13.000, comunisti circa 10.000.

La giornata elettorale si è svolta senza incidenti degni di nota, se si eccettua uno scontro verificatosi nel collegio di Petric, dove si sono avuti due morti e alcuni feriti. E' probabile che la sconfitta del Governo sia dovuta al malcontento impossessatosi delle classi agricole negli ultimi tempi, in seguito alla crisi del mercato dei cereali. L'opposizione, capitanata dal Malinof, ha fatto capitale di questo malcontento, e ha svolto negli ultimi mesi un'energica propaganda, riuscendo a tirare dalla sua molte schiere di elettori.

Certamente il Governo attuale, presieduto da Liapcef, sarà costretto a dimettersi. Anche un giornale ufficioso, la *Slobodna Riec*, lo ammette senz'altro. Essa scrive: «Siamo convinti che il Governo non potrà attendere la convocazione della Camera per decidere il suo atteggiamento. In armonia con le consuetudini parlamentari, esso annuncierà al Re il suo ritiro, onde mettere il Sovrano in grado di scegliere un nuovo Governo del gruppo che nella giornata di ieri ha conseguito la maggioranza. In tal modo il Governo farà ancora una volta il suo dovere, dopo averlo fatto sempre in passato».

I primi commenti che pubblicano i giornali sul responso popolare manifestano la grave impressione suscitata nei circoli politici governativi, per quanto in questi ultimi giorni il loro tono di sicurezza avesse fatto posto a preoccupazioni, pure non si attendeva una sconfitta così clamorosa.

I giornali dell'opposizione, per contro, manifestano con titoli a caratteri cubitali la loro grande gioia. Lo *Zname*, organo di Malinof, scrive tra l'altro: «Oggi l'intesa democratica e del partito nazionale liberale hanno subito in Bulgaria una totale disfatta». La cittadinanza di Sofia, che esprime più fedelmente l'umore dell'opinione pubblica, ha dimostrato di essere indignata del Governo.

C'è da prevedere che a successore di Liapcef sarà scelto il vecchio Malinof.

La terra e i marmi della patria a Giovanna di Bulgaria

Sofia, 22 notte.

S. M. la Regina Giovanna ha ricevuto in udienza il pittore italiano Sergio Vatteroni il quale, a nome del presidente dell'Associazione volontari di guerra italiana, on. Coselschi, le ha fatto omaggio di un'urna di marmo di Carrara, finemente lavorata, contenente terra delle diverse provincie di Italia.

Teatri e Cinematografi

All'Alfieri: *Una moglie per 48 ore* di Achaume e Dubois.

Saremmo assai più lieti di non dover dir nulla di una povera cosa qual'è questa. Non si sa se più assurda o più noiosa; certo ad un livello che sta al di sotto di quanto, con la più larga sopportazione, si possa tollerare. E non si parli di farsa, e non si dica che lo scopo di tre atti di tal genere, è quello di far passare un paio d'ore. Qui si è smarrito ogni senso di umanità, ogni misura, ogni traccia di spirito, d'arguzia e di comicità; ed anche si sono smarriti il gusto stesso del teatro e la più elementare efficacia scenica. Ma non vale la pena di insistere: un cumulo di sciocchezze simili anzichè l'allegria, suscita tristezza e fastidio. Disgraziatissima buffonata, e ci duole che i bravi attori della Compagnia Baghetti si siano messi d'impegno per rappresentarla.

I. h.

CHIARELLA. — La Compagnia Za-Bum, mentre continua con vivo successo le repliche del fortunato spettacolo «Le lucciole della città», annuncia per giovedì una serata in onore dei campioni della «Juventus». Per l'occasione saranno introdotte nel lavoro nuove scene dedicate a Torino, e nuove canzoni, tra cui «Sartine» di Savar e Corvetto e «Tendine azzurre» del maestro Molotti.

AL VITTORIO EMANUELE, questa sera alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera «Bohème» con protagonista la soprano Dea Selma. Le altre parti sono così distribuite: Rina Valeggi (Musetta); Giovanni Malipiero (Rodolfo); Enrico Coromillas (Marcello); Eraldo Coda (Collino); Armando Giove (Schaunard); Amilcare Perretti (Benoit). Maestro direttore e concertatore d'orchestra Cav. Emilio Del Monte; maestro dei cori Giulio Mogliotti; direttore della messa in scena Augusto Cardi.

Prossimamente la «Traviata» con protagonista la signorina Angellucci, tenore Coppellotti e baritono Manecchini.

AL POLITEAMA ESTIVO (Giardino Cittadella), la compagnia piemontese del comm. Mario Casaleggio, continua le repliche dell'applaudito «vaudeville» di Poncin e Italo Tauro, «'L cura d' Roca Brush». Prossimamente la compagnia annuncia una novità.

IL TEATRO ALL'APERTO al Valentino. La Segreteria Torinese dell'Artigianato, in cordiale collaborazione con la Federazione dei Combattenti, ha organizzato per questa sera una serata di gala nella piazzetta del Borgo, con la rappresentazione del dramma mistico in 3 atti di Ferdinando Paolieri: «La mistica fiamma». La rappresentazione sarà data nella piazzetta del Borgo, in un teatro all'aperto all'uopo allestito, con il suggestivo sfondo del torrione del Castello che sarà illuminato a giorno. La rappresentazione è fatta dal gruppo artistico filodrammatico dell'Associazione Combattenti. Questa manifestazione teatrale rappresenta invero una novità, che è la prima volta che nella piazzetta del Borgo Medioevale si danno rappresentazioni del genere. Durante la prova generale di ieri sera, in costume, è apparsa la meravigliosa suggestività dell'ambiente, per cui l'avvenimento susciterà indubbiamente l'ammirazione degli spettatori.

Un sogno che vive

Janet Gaynor e Charles Farrel effondono su questa piccola commediola la grazia fresca, ridente, schietta, delle loro simpatiche figure. La gentile attrice dal volto espressivo, che si corruga severo proprio quando il sorriso sia per sbocciare, e che fiorisce poi in leggeri ammiccamenti, dolcemente maliziosi, e l'attore fanciullone, dal fare un po' grosso, vivace e comunicativo, semplice e allegro, si accordano in modo eccellente, e provocano nello spettatore una specie di spensierata e indulgente letizia. La storiella, di quelle che si dicono comico-sentimentali, ma che in realtà nel sentimentale non cade quasi mai mantenendosi in una attenuata linea caricaturale, appartiene a quel genere di intrecci che erano di moda nel teatro or è molt'anni. Due famiglie in urto — una di arricchiti, l'altra di gente che si dà molte arie — finiscono col riconciliarsi per via dei ragazzi che si amano e clandestinamente si sposano: la figlia degli uni e il figlio degli altri, attratti dal fascino della musica — lui suona l'*ukulele* e lei va pazza per le canzonette — non fanno molto caso delle divergenze familiari, se ne vanno a spasso in luoghi ombrosi e solitari, flirtano e si sbaciucchiano, e un bel giorno fanno la bella sorpresa a papà e mamma di prendere il volo. Il tutto non è sgradevole, e lievemente colorito di candide arguzie.

Le vittime dei bagni

Treviso, 22 notte.

Nel pomeriggio di ieri il dodicenne Santo Zanin di Antonio, essendosi tuffato nel fiumicello Musere, che scorre poco lontano dalla sua abitazione, preso da improvviso malore, annegava miseramente. E' risultato che l'imprudente ragazzo si era immerso nell'acqua subito dopo aver mangiato. La salma è stata ricuperata.

Trino, 22 notte.

Ieri il giovane Vincenzo Ottavis, di 17 anni, recatosi con alcuni amici contadini a prendere un bagno nel torrente Lamporo, vi è annegato miseramente. Le cause vanno cercate in un improvviso malore che ha colto il giovane, il quale coi compagni poco prima aveva fatto una piccola merenda in un cascinale vicino. L'Ottavis, appena entrato in acqua, si è sentito colto dal male ed è svenuto; i compagni hanno tentato ogni mezzo, ma invano, per trarlo a salvamento.

LA CANICOLA

Un morto a Treviso

Treviso, 22 notte.

La canicola di questi giorni comincia a fare le prime vittime. A Ponte di Piave, l'agricoltore Luigi Daniel, di 39 anni, è morto per congestione cerebrale, prodotta da insolazione che l'aveva colpito mentre stava lavorando i suoi campi.

Treni estivi per la Valle del Pellice

Pinerolo, 22 notte.

E' giunta ieri la notizia, accolta con vivo giubilo nella Valle, che in seguito al vivo interessamento del senatore Giovanni Agnelli e del nostro podestà comm. avv. Cesare Arnaudis, la Direzione compartimentale delle Ferrovie ha stabilito che pel periodo dal 1.o luglio al 31 ottobre vengano riattivati i seguenti treni per la Valle del Pellice: ore 8,5 partenza da Torre Pellice per Pinerolo e Torino; ore 18,5 partenza da Pinerolo per Torre Pellice; ore 16,35 da Barge per Torino; ore 18,34 da Bricherasio per Barge. La concessione risponde ad una necessità vivamente sentita dall'intera Valle.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — **Bruella Luigi**, con verbale 20 corr., concluso concordato e fissata l'udienza del 30 corr., per l'omologazione. — **Panaro Margherita in Rapetti**, fissata adun. cred. 15 luglio ore 9 per esperimento di concordato al 25 per cento. — **Bertoglio Giuseppe**, vetrerie, Pinerolo, con sent. 20 corr., chiusa procedura per riparto; 4,22 per cento ai chirografari. — **Prene Anna Maria**, con sent. 20 corr., chiusa procedura per riparto: 4,30 per cento ai chirografari. — **Boglio Francesco**, negozio mercerie in Ceresole d'Alba, decr. 20 corr., pirc. fall.: Pretura Bra, comm. giud. rag. Mazzucco Maggiore, attivo L. 300, passivo L. 19.653,80.

MILANO: Giovanni Zanolini, industria seriole, via Privata Tortona, 11, cur. rag. Achille Rombardo. — ALESSANDRIA: Clemente Azzano, cur. avv. Mario Ami — Paolo Bobbio, ricevitore giochi, Valenza, cur. rag. Luigi Lombardi — Pellegrino Piperno, cartoline illustrate, Pozzolo Formigaro, cur. avv. Michele Trabucco — Soc. italiana industria argenteria posateria «S.I.A.P.», fall. insuccesso concordato preventivo, cur. rag. Francesco Rossi — Adele Ottellini e Celeste Fava, mercerie (P. F.) comm. giud. avv. Francesco Garzone. — ANCONA: Guglielmo Grilli fu Pasquale, mercerie, cur. avv. Aristide Boni. — BERGAMO: Edoardo Camozzo, esercizio «cosmo», Dalmine, cur. rag. Giuseppe Gallabresi — Mario Panella mac. Gridel, osteria, Clusone, cur. rag. Antonio Marinoni — Alessandro Marcella, generi diversi, Sempremeschiolo (P. F.) comm. giud. rag. Vittorio Marzucatelli. — FIRENZE: Vittorio Castellano-Salvatore Di Lauro ditta, rappresentanze, cur. avv. Enrico Masini — Fratelli Rossi e Degli Antoni ditta, conserva pomodoro, Pieve a Settimo, cur. avv. Alberto Torrighelli. — GENOVA: Emilio De Rossi Gallera, rappresentanze, cur. rag. E. Sannazzari — Arnaldo Francesco Righi, Orbovia-Sturla (dai piccoli fallimenti), cur. rag. Giuseppe Ronaldi — Soc. Anon. «Revisa», impresa di pubblicità, cur. dr. Francesco Bazzano. — LUCCA: Gino Martinelli fu Giuseppe, oreficeria, cur. rag. Ugo Dienti. — MANTOVA: Domenico, Luigi, Umberto e Mentino Bosi, caseificio, Bondeno, cur. rag. Giovanni Pavarini — Italo Menoni, osteria, Soledate di Roncoferraro, cur. rag. Elvira Martinoia. — MODENA: Clorinda Carnevali, pellami e tomaie, cur. avv. Walnert Bonomi. — NAPOLI: Maria Bellone e C., accomandita in persona dell'accomandataria Maria Bellone (già dichiarata fallita), cur. rag. Aristide Bottacchi — Giuseppe Bruno, cur. avv. Giovanni Maffei — Vincenzo Zampini fu Lorenzo, titolare della ditta Giacchetti, cappelleria, cur. avv. Giovanni Maffei — Antonio Di Martino di Vincenzo, ombrelli (P. F.) comm. giud. rag. Raffaele Criscuolo — Giovanni Giordano fu Giuseppe, meccanico (P. F.) comm. giud. proc. Ugo Capozzi — Biagio Savino di Luigi, salumeria (P. F.) comm. giud. avv. Alfredo Boccia — Raffaele Picone, officina tipografica (P. F.) comm. giud. dott. Nicola Bosco. — PALERMO: Nicolò Giambrone, vini, cur. prof. Salvatore Cocchiara — Giovanna Sancea e Mariano Sangiorgio, tessuti, Corleone, cur. avv. Giuseppe Canzoneri — Giuseppe Li Muli, mobili (P. F.) comm. giud. Filippo Nasiri — Giuseppina Li Muli, generi di moda (P. F.) comm. giud. rag. Michele Orlando — Lucia Biagnilla ved. Parvolino, generi di moda (P. F.) comm. giud. rag. Giovanni Naltano. — PAVIA: Luisa Ambrosoli, cartoleria, Voghera, cur. avv. Roberto Gorini — Vecchini e Calli, falegnameria, Landriano, cur. avv. Mario Nalli — Teresa Uberti, generi alimentari, Voghera (P. F.) comm. giud. avv. Paolo Balduzzi. — PERUGIA: Amadeo Tamagnini, calzature, Città Castello, cur. avv. Eugenio Catrani. — RAVENNA: Achille Donati, macelleria, Faenza, cur. avv. Domenico Bellani — Ada Fattori, generi alimentari, Faenza, cur. rag. Domenico Dalmonte. — SIENA: Gino Busini, ferramenta e vernici, Poggibonsi, cur. avv. Eugenio Cardin — Fabio Vecchioni, impresa automobilistica, Poggibonsi, cur. avv. Arturo De Felici. — TREVISO: Pellegrino Dalle Coste, calzature, cur. avv. Silvio Olivi — Angelo Dolpio, sartoria, cur. avv. Livio Monin — Riccardo Marchesin, calzature, Conegliano, cur. rag. Galliano Pedenzi — Reghina Pizzolotto, alimentari, Seguillo, cur. avv. Mario Pellizzari — Lorenzo Sarzetto, S. Giacomo di Veglia, cur. avv. Lino Vascellari. — VARESE: Giovanni Rossi, vini, Porto Ceresio, cur. avv. [illegible] — Augusto Parisi, [illegible] (dal «SOLE»).

Politica settecentesca

E' uscito ora il secondo volume dell'opera di F. S. Oliver sul governo di Robert Walpole (*The Endless Adventure*, Londra, Macmillan), e benchè, come notavo occupandomi del trattatello introduttivo (*La Stampa*, 8 maggio 1930), i personaggi dell'opera non siano in genere familiari a noi italiani, il metodo e lo stile dell'Oliver meritano di essere attentamente studiati, sia perchè lo autore ha molto imparato dal nostro massimo storico, il Machiavelli, sia perchè egli mi sembra il solo che, tra i moderni, sia riuscito a dare quell'armonioso contemperamento di scienza e d'arte a cui invano hanno mirato tanti scrittori di storie romanzate in questi ultimi tempi. La storia, beninteso, è sempre arte quando è buona scienza; ma quanti sono gli storici scienziati che, in un minuto esame di dati e di documenti, non perdono di vista le linee essenziali, e quanti sono gli storici artisti che non sacrificano l'esattezza alla tesi o all'effetto? E la storia, anche, è sempre filosofia quando è buona arte, ma, di nuovo, quanti sono gli storici filosofi che non forzano i fatti entro gli schemi delle loro aprioristiche convinzioni? Sicchè negli uni è difettosa la trama, negli altri l'ordito; questi, nel subordinare tutto a un principio pittoresco, sarà un coreografo, quegli nel giudicare i fatti alla stregua d'una tesi sarà un propagandista; eppure nessun nome è più universalmente e facilmente distribuito di quello di storico.

L'Oliver, è vero, distingue tra storia e scienza della politica, classificando se stesso tra i cultori di questa seconda. La differenza è ben messa in rilievo in un passo del secondo volume di *The Endless Adventure*: «Walpole, i suoi amici e i suoi nemici combattevano in una mischia; e nessuno di loro poteva vedersi in lungo e in largo, perchè i più alti non sorpassavano che di pochi centimetri i circostanti. Il trambusto s'è ora quietato; dispersa è la folla, ad eccezione di poche importanti figure solitarie; e codesto la nostra riposata fantasia si rappresenta nell'atto di badare alle proprie faccende in modo circospetto e deliberato, cioè ben diversamente da come esse si comportarono nella vita. Se gli attori stessi videro meno chiaramente di noi, ciò si deve in parte al fatto che ci sono adesso assai meno cose da vedere. Molto, da un pezzo, è uscito per le maglie della memoria e della cronaca, e, d'altronde, lo storico deliberatamente ha eliminato molto di ciò che restava. Poichè scopo dello storico è di stendere un racconto che riduca ai suoi più semplici elementi una complicata confusione, e a buon diritto egli scarta quanto non è essenziale al suo proposito. Ma lo studioso di politica è in una posizione differente. Una delle sue principali preoccupazioni consiste nell'osservare come il gioco delle forze individuali e delle suscettibilità popolari favorisca od ostacoli il meccanismo del Governo; e a tal uopo è talvolta necessario di ricuperare ciò che è stato smarrito o deliberatamente trascurato. Egli deve consentire a interessarsi delle simpatie e antipatie degli individui, dei capricci e delle fantasie delle masse, e di altri fattori evanescenti che si dimenticano con grande facilità».

La distinzione dell'Oliver è, in altre parole, tra storia filosofica e storia psicologica; egli vede la storia soprattutto come dramma d'individui anzichè come dramma d'idee, o meglio la vede sì come dramma di idee, ma d'idee in funzione d'individui, di idee come strumenti di governo. Scopo primo dell'uomo politico è il potere; nel perseguire questo scopo egli dovrà tener conto di tre forze sociali: la morale, gl'idoli e gl'ideali. Un politico si servirà di queste forze, ma eviterà, se gli preme il successo, di dedicarsi alla propaganda d'ideali o all'installazione di idoli. Lascerà la prima ai profeti, la seconda ai sacerdoti, pur echeggiando le frasi dei primi, o prostrandosi nel tempio coi secondi, se ciò serva ai suoi fini. Applicando queste distinzioni alla nostra storia e ai tempi moderni, il Mazzini offre un'illustrazione di quel che l'Oliver intenda per profeta, mentre il Cavour è per lui il più perfetto uomo politico del secolo scorso, sebbene, a suo modo di vedere, la sua grandezza non abbia ancora ricevuto sufficente rilievo nelle correnti opere su di lui. Rendono un cattivo servizio al Cavour, secondo l'Oliver, coloro che ne trattano la carriera in stile d'epopea; straniero, l'Oliver vede in Cavour non tanto l'eroe del nostro Risorgimento, quanto uno dei più geniali giocatori della partita politica che la storia ricordi.

Poichè la partita politica è l'oggetto dello studio dell'Oliver, come lo fu di quello di Machiavelli; e a tale studio l'atmosfera incandescente dei grandi rivolgimenti è piuttosto aliena che connaturale. Anzi, è nei periodi di pace, nei periodi apparentemente incolori e grigi, che meglio si studiano le regole dell'arte di governare. Ecco perchè egli ha scelto a suo eroe una figura non circonfusa di fascino romantico, quella del Walpole, e un periodo di abile gioco diplomatico, e non d'epopea. «Se questo periodo non è contrassegnato da alcuna violenta esplosione d'odio internazionale, d'altra parte non è neanche la scena di un duello di giganti. Niente tragedia; niente melodramma; nessun eroe! Come può non essere noioso, un tal periodo?... Il suo interesse consiste nella sua somiglianza alla vita umana ordinaria; in un vivace opportunismo e in una costante prosecuzione d'obiettivi che non interessano affatto lo scrittore di melodrammi, o di tragedie, o d'epopee. Non ci son casi di forza maggiore che interferiscano con l'usuale disbrigo degli affari; non tempeste così violente da sconvolgere ogni calcolo; gli attori possono continuare a svolgere la loro parte con tutto l'impegno; e così vediamo come gli affari internazionali della umanità son trattati durante quei lunghi periodi di tempo in cui l'attenzione dei privati è rivolta soprattutto alle loro faccende. E poichè è di tali periodi che la storia abbonda, va da sè che il loro studio è d'importanza universale.

«Dietro alla cortina di intrighi diplomatici, di finte battaglie e di guerra convenzionale che occuparono la prima parte del Settecento, v'era un'atmosfera di calma in cui lavoravano assiduamente le amministrazioni di Walpole, di Fleury e degli altri. E i resultati delle loro fatiche furon durevoli e fecondi e grandi, benchè essi si producessero così gradatamente che i contemporanei non se ne accorsero più di quel che non ci accorgiamo del crescere di una foresta».

Portato dal suo interesse di politica a considerare minutamente le azioni e reazioni degl'individui, l'Oliver si è trovato più di ogni altro storico all'unisono collo spirito del periodo che studia — spirito non di tragedia o di epica, ma di commedia. Epoca di sfumature delicate quant'altra mai, il Settecento non ha niente da guadagnare da un trattamento sintetico. Provatevi a spremere il succo delle *Nozze di Figaro*, a prescindere dai tanti casi, e ripieghi, stratagemmi, astuzie e ripari, da tutto il trambusto e da tutta l'attività che conducono al lieto fine, e lo spirito della commedia svanisce. L'arte politica raggiunse nel Settecento le tortuose eleganze del rococò, l'agile ritmo del minuetto; dietro un'apparente polifonia si sviluppava indisturbata una linea armonica fondamentale, e quando, al calar del sipario, gli attori si fanno alla ribalta, la stessa aria di *fête galante* sembra circonfondere canzonatori e canzonati, Pantalone e Brighella, Colombina, Arlecchino e il Capitan Spaventa. Commedia dell'arte; e commedia dell'arte politica. Ma le maschere son tipi eterni.

Il carattere stesso del metodo dell'Oliver impedisce che della sua opera possa darsi un ristretto. Occorre leggerla da cima a fondo per rendersi conto di tutto il sottile lavoro di interpretazione psicologica che l'autore ha impiegato. Se la scena manca di terrori e di meraviglie, non manca di movimento e di sorprese. Per chi cerca il color locale e il pittoresco, gli avvenimenti stessi lo forniscono senza bisogno che l'Oliver li sforzi in scenografiche prospettive. Agenti segreti, ora a comode tappe, ora a tutta carriera, viaggian da una corte all'altra col loro bagaglio di proposte. Ministri che voglion dare il gambetto ai colleghi cercano di scuoterne il credito presso il sovrano attraverso l'influenza di qualche dama di Corte stimolata dalla vanità o dal risentimento o da una promessa di lucro. Ogni cosa è confidenziale e ogni mossa abilmente mascherata, ma molti segreti son segreti di Pulcinella. Gravi e astuti giocatori perdono il sonno, la testa e la partita. Statisti che si credono profondi machiavellici commettono i più ameni errori. Avvengono casi assurdi, come in una farsa. E certo la nota comica predomina nei caratteri, soprattutto in quelli dei sovrani. Alle indimenticabili pagine del primo volume in cui veniva tratteggiato l'avvento al trono d'Inghilterra dell'Elettore di Hannover, Giorgio Luigi, fanno riscontro al principio di questo secondo volume quelle in cui è narrato l'urto tra Giorgio I e suo figlio, il futuro Giorgio II. Son situazioni che, in mani meno abili di quelle dell'Oliver, potrebbero degenerare in una farsa smaccata; ma l'Oliver, pur cogliendo i lati grotteschi di quei sovrani la cui memoria non è cara agli Inglesi, sa render loro giustizia per le poche buone qualità di cui seppero dar prova. E quando sulla scena europea entrano a un tempo l'Alberoni, col suo faccione di gargella, e il Dubois, col suo muso di faina, con quanta discrezione l'Oliver sa seguire i passi e i contrapassi del diplomatico ballo dei due cardinali! I soli caratteri che offrano invariabilmente spunti comici sono quelli dei due impazienti, Elisabetta Farnese regina di Spagna e l'imperatore Carlo VI, che di tanto in tanto attraversan la scena con furore e fracasso, per inciampare nei fili di seta tesi da un Walpole e da un Fleury. Questi ultimi sono i giocatori seri, seduti nella loro impenetrabile bautta al tavoliere, in quel chiassoso ridotto che era l'Europa del Settecento. Ma la parte più importante dell'opera dell'Oliver è dedicata alla politica interna inglese, ed è qui soprattutto che il contributo dello storico è insigne.

MARIO PRAZ.

SULLE ORME DI ALESSANDRO MAGNO

Il bagno nel Cidno e la conquista dell'Anatolia

(DAL NOSTRO INVIATO)

ANATOLIA, giugno.

«Bagnò il ventre della Cilicia il fiume Cidno. Si era allora in stagione di estate e tale è il calore che piove il sole in quelle parti, di maniera che sopraggiungendo l'ora più accesa del giorno, Alessandro ch'era pien di polvere e tutto in sudore si sentì attratto da quelle limpidissime acque. Spogliatosi dunque alla presenza di tutto l'esercito, balzò nel fiume. Appena però vi fu dentro, si sentì vinte e aggelate le membra e svenne. Corron tosto i domestici e trovatolo come morto lo portano entro il suo padiglione fuori di sentimento. Tutto il campo piangeva che il Re dovesse in mezzo al corso delle sue rapide vittorie mancare e non in campo, ma per essersi bagnato in un fiume. Già i macedoni si vedevan costretti a ritirarsi per quelle terre da essi e dai persiani desolate in guisa che vi avrebbero finito miseramente la vita. Chi quella ritirata comanderebbe? Qual temerario oserebbe farsi successor di Alessandro? Neppure un naviglio dove potersi imbarcare e fuggirsi...» (malgrado i servigi che gli aveva reso la flotta Alessandro rinunciò a servirsene sin da Mileto, sia perchè ancora a corto di denaro e forse perchè si fidava mediocremente di bastimenti raccolti un po' dappertutto sui quali non poteva metter la falange. Non conservò che qualche nave per il trasporto delle macchine da guerra e particolarmente le venti galere ateniesi)...

Il guerriero malato

Intanto il Re andava riavendosi e chiamati a sè medici e amici disse: «Dario fra cinque giorni sarà in Cilicia, già mi rimbomba alle orecchie il fragor delle sue armi! Non sono in istato di esser curato con medicine tardive! Sappiano i miei medici ch'io smanio di venir soccorso nel più spedito modo non perchè tema la morte, ma per essere in condizione di guerreggiare!». Rimasero tutti storditi di sentirlo in sì fiero proponimento e s'ingegnavano di confortarlo, ma come Dario aveva posto una taglia di diecimila talenti (6 milioni di lire oro) sulla testa di lui pensavano che nessuno ardirebbe far prova di rimedi che per essere nuovi potessero dar luogo a sospetti. Fra i più famosi medici venuti col Re, v'era un Filippo che lo curava sin da quando Alessandro era bambino. Fu il solo Filippo a proporgli una bevanda che sarebbe stata rimedio certissimo al male. Ma occorreva attender tre giorni. In questo tempo riceve Alessandro lettere da Parmenione che lo avvertivano avere Filippo pattuito con Dario il tradimento, attendendone il prezzo convenuto e la mano di una principessa sua sorella. Ecco intanto arrivare al capezzale del Re il medico Filippo con la coppa del medicamento. Alessandro si leva sul gomito e tenendo nella sinistra la lettera di Parmenione, prende la coppa e senza mostrare il minimo turbamento beve e quindi comanda a Filippo di leggere la lettera guardandolo fisso». (Seguono le proteste veementi di Filippo che possiamo immaginare). «Tre giorni impiegò il medicamento a far strada nelle vene, dopo di che Alessandro si sentì in grado di uscire a parlamentare con i soldati. Lo accolsero questi beandosi alla sua vista e con giubilo superlativo e rendendo grazie a Filippo come ad un Dio, sicchè il gran pericolo corso da Alessandro finì per dargli una nuova prova del grandissimo amore del suo esercito».

In questo modo gli storici d'Alessandro raccontano l'episodio saliente del soggiorno del Re a Tarso bagnata dal Cidno e un po' per questo, cioè per la convinzione di trovare almeno il fiume disposto a ravvivarmi la scena del campo di Alessandro durante la sua malattia e molto per il fatto che Tarso è assai vicina alle cosidette «Pile di Cilicia», vale a dire all'unico passo montano che consente di valicare la catena del Tauro, sboccando dall'Anatolia al mare di Cipro, ho fatto qui una sosta. Infatti a Tarso, le ombre parlano forse più efficacemente che altrove e vi affretto a dirvi in che modo.

Tarso, la patria di Paolo, la più bella città marina anatolica ai tempi di Cicerone Console nella Cilicia, tanto bella che Cleopatra ed Antonio avevan divisato di venirvi a passare la luna di miele, non è morta del tutto. Sopravvive come cittadina turca e con il suo nome antico. E' ad una cinquantina di chilometri da Mersina, sulla ferrovia di Adana, ma sbarcando precisamente a Mersina si può andarvi anche in auto per una strada che non è il diavolo. La strada anzi continua verso la frontiera siriana, e su di essa si è arcisicuri di trovarsi sulla pista di Alessandro poichè il Tauro in Cilicia e poi la catena dell'Amano in Siria addossate al mare, non consentono altri passaggi. Di ricordi dell'epoca greca a Tarso, al solito non c'è nulla, il massiccio arco che nobilita l'entrata fra le catapecchie della città e che è chiamato di San Paolo; come pure il mirabile ponte a tre luci che scavalca il Cidno, oggi fuori dall'abitato il quale non conta più di quindici o ventimila anime, sono romani; ma il paesaggio è pieno di seduzione, la campagna irrigatissima ed oltre ubertosa per ogni genere di colture comprese le tropicali (cotone) e il Tauro nello sfondo ha un'aria assai meno terribile dell'inesorabile catena costiera ad occidente di Mersina drizzata per centinaia di chilometri a picco sul mare e impervia come una immane muraglia. Infatti nessun esercito è mai riuscito a costeggiar l'Anatolia dalla fine della pianura di Adalia al principio di quella di Adana o viceversa.

Alle porte della Cilicia

Era molto curioso vedere il Cidno che i turchi chiamano Seihun e come dimensioni l'ho trovato perfettamente in regola con la pittoresca descrizione di Diodoro e degli altri, ad eccezione della limpidezza. E' così fangoso da sembrar bianco e, a parte la fortissima corrente, prendervi un bagno non dev'essere affatto piacevole. Non si capisce perchè Alessandro non abbia addirittura preferito immergersi nel mare che ai suoi tempi doveva lambire Tarso, mentre oggi è distante una ventina di chilometri occupati da vaste paludi che infestano questi luoghi di malaria.

Dopo avere lungamente ammirato il ponte romano e fatta con alcuni amici italiani di Mersina che mi accompagnano, e per la cronaca valida, la considerazione che in fatto di ponti, ad eccezione dei ponti in ferro delle ferrovie, l'Anatolia non possiede in efficenza che quelli che le hanno lasciato i nostri padri romani, non c'è che seguire il corso del Cidno lasciando a destra la ferrovia per Konia, vale a dire attraversare la pianura per andare a veder da vicino quelle formidabili «Porte» o «Pile di Cilicia» che Alessandro venendo dalla Cappadocia paventava di passare poichè sapeva che sarebbe bastato un pugno d'uomini per difenderle indefinitamente. Sono per auto tre ore di strada orrenda, attraverso la quale arrancano i bufali trascinando i carri a ruote piene dei contadini di Cilicia. Ma la campagna è piena di villaggi e di accampamenti di lepidissimi curdi arrivati in ora dai loro desolati paesi senz'alberi per la mietitura in questa piana considerata una delle più ricche di Turchia. Negri di pelle come mulatti, festosi nelle accoglienze, pieni di cani che ci seguono a schiere di centinaia, con iperbolici cori di abbaiamenti, subito a dileguare al primo colpo di claxon, mostran d'essere assai più civili di quello che il loro aspetto denunci. Infatti smaniano di farsi fotografare, aiutano l'auto ad uscire dai mali passi, e ci offrono persino dei fiori. Ed anche c'è un Principe Cirillo Romanoff che laggiù dalla Palestina, dov'è rifugiato, aspira a diventare sovrano del futuro Curdistan indipendente. Gli possono assicurare che troverà degli eccellenti sudditi.

Le porte di Cilicia non sono attraversate dalla ferrovia che non ha trovato lungo le sue muraglie lo spazio per esservi incisa. La strada ferrata passa il Tauro in lunghissima galleria elicoidale. L'aspetto della forra con le sue pareti granitiche, il torrente che ribolle nel fondo precipitando dall'alto con una serie di magnifiche cascate, la forma fantastica delle roccie che in alto sembran castelli di giganti, giustifica pienamente l'impressione che Alessandro ne riportò: «che di lassù si sarebbe potuto far dei sassi sanguinoso mucchio dei suoi». La mulattiera dev'essere nelle stesse condizioni in cui la lasciò Arsane, generale di Dario, in Cilicia, e si svolge accidentalissima sulla ripa a sinistra del Cidno con forti pendenze per una quindicina di chilometri, che tale è la lunghezza delle gole, fra superbi boschi di conifere. Non si comprende come Arsane non sia riuscito ad interromperla preferendo all'agevole difesa delle gole porre a ferro e fuoco la Cilicia, per modo che il nemico vi trovasse il deserto. Era l'antico piano di Memnone, ma applicato senza discernimento.

Dopo l'incidente del Cidno, desiderava Alessandro tributare agli dèi fastose grazie per la salute ricuperata e per farlo nella pompa maggiore scelse la città di Soli, ad occidente di Tarso che sorgeva dove Mersina oggi aduna nella sua aperta rada il cotone che le porta la ferrovia di Adana, di cui Mersina appunto è capolinea. Soli, all'epoca romana, cambiò nome chiamandosi Pompeiopoli e offre per essa al visitatore qualche insigne rovina dei primi tempi dell'impero. Eran pervenute ai macedoni notizie che Dario, all'avviso della malattia d'Alessandro, con quella maggior speditezza consentitagli dall'immensa mole del suo esercito, s'era deciso a traghettare in cinque giorni l'Eufrate e marciava verso la Cilicia. Alessandro stimò opportuno spedire innanzi Parmenione ad occupare esso ed i passi montani dell'Amano che dalla Cilicia conducono in Siria. Il Re, viceversa, indugiò ancora a Soli, taglieggiata di duecento talenti, occupato a sacrificare ad Esculapio, a compensare con la massima generosità i collaboratori della conquista dell'Asia Minore, e ad ascoltarne i rapporti ufficiali che Callistene, il filosofo, ne aveva con rara efficacia compilato.

Il riposo di Soli

Era da Efeso, l'affascinante città dove Apelle lo aveva ritratto nell'atteggiamento di Giove tonante in un quadro destinato al risorgente tempio di Diana, che Alessandro non s'era concesso un così lungo riposo! Per quel quadro, miracolo di tecnica, fatto di quattro colori soltanto, il Re, in un impeto di entusiasmo, aveva donato al grande artefice la sua diletta schiava Pancasia, nativa di Larisa, che si vuole sia stata il primo amore di Alessandro.

La magnificenza di Efeso, anzi, lo aveva spinto a grandi opere di pace. Aveva fatto risorgere Smirne distrutta dai Lidi e meditava di tagliare l'istmo che divide il golfo di Smirne da quello di Eritri di faccia a Samos; ma il contegno ambiguo di Mileto e di Alicarnasso lo rimisero in marcia. Mileto avrebbe voluto rendersi al Macedone senza colpo ferire, ma la presenza della flotta persiana e di una forte guarnigione di Memnone la fecero cangiare d'avviso. Ma la città fu presa facilmente, per merito essenziale delle macchine e della piccola flotta macedone, e a cagione dell'antica sua gloria che aveva creato nei vicini mari sessanta colonie, risparmiata. Tuttavia Alessandro avendo trovato in Mileto una moltitudine inverosimile di statue di vincitori di ginnici ludi, non potè a meno di esclamare: «Dov'eran le braccia di costoro quando soggiaceste al giogo dei persiani?». Fu a Mileto che l'oracolo di Apollo Didimeo predisse a Seleuco generale d'Alessandro e fondatore della immensa monarchia dei Seleucidi succeduta alla morte del conquistatore sulla divisione del suo impero, che non sarebbe mai più tornato in Macedonia. Dopo Mileto era stata la volta di Alicarnasso, drizzatasi sulla strada del conquistatore quale disperato argine. E anche quella volta il tentativo derivava dall'infaticabile Memnone che Dario s'era deciso a nominare ammiraglio di «tutte le spiaggie», dopo averne avuto, more persiano, in ostaggio la moglie ed i figli. Appena Alessandro s'era avvicinato ad Alicarnasso, la guarnigione greco-persiana fece una sortita, infliggendo ai macedoni perdite rilevanti. Era quindi incominciata da parte degli assedianti l'opera laboriosa di riempire immense fosse scavate dagli assediati attorno alle mura. Avanzarono quindi le torri di legno, sulle quali i macedoni eressero le macchine per demolire i baluardi. Ma altre [illegible] neutralizzarono questi preparativi.

Ciononostante, Alessandro esitava a prendere d'assalto la città. Protestava di esser venuto in Asia allo scopo di restituire ai greci la libertà e le loro istituzioni, e soltanto quando si vide incendiate le torri dalle reiterate controffensive degli accaniti difensori, permise ai suoi di forzare l'entrata di Alicarnasso con l'ordine di risparmiare coloro che fossero rifugiati nelle loro case. Restava però in piena efficenza la cittadella, che continuò a resistere lungo tempo sotto la valorosissima condotta dell'ateniese Efialte, amico di Demostene, mentre Memnone aveva ripreso il mare con la flotta. Sopravveniva l'inverno e Alessandro, senza muoversi dai paraggi di Alicarnasso, raccomandava alla discrezione dei suoi luogotenenti le minori città della Caria e ne restituiva il governo alla vecchia Principessa Ada spodestata da Dario. Questa aveva cominciato ad inviare al trionfatore ambasciatori con corone d'oro, e visto che eran riusciti graditi, pensò di [illegible] vivande prelibate e confetture, mandandole in dono ad Alessandro con quei cuochi e pasticcieri che le avevan preparate, immaginando che, dopo tante fatiche di guerra, il Re avrebbe gradito di esser rifocillato con quelle leccornie asiatiche. Alessandro la ringraziò, facendole tuttavia osservare che Leonida, il suo maggiordomo principale, signoreggiava cuochi che assai più valevan dei suoi, poichè sapevano che per avere un buon pranzo era d'uopo un violento esercizio fisico, e che per fare una buona cena bisognava contentarsi di un pranzo frugale.

Dalla Caria, Alessandro era passato nella Licia ricevendo la sottomissione di oltre trenta città e porti di questa contrada. Un considerevole distaccamento aveva superate le montagne fra Licia e Panfilia, mentre il Re in persona batteva la strada più malagevole che lungo la costa conduce da Faselide a Perga.

La marcia su Ancira

Durava ancora l'inverno del 333-334, quando Alessandro passò dalla Panfilia nella Pisidia e quindi nella Frigia maggiore unendosi a Parmenione che aveva risalito il Meandro. Pure nella Frigia giunsero al Re le nuove leve di Macedonia e di Grecia assai attese perchè l'esercito aveva subito notevoli perdite nella traversata del Tauro pisidio per mano delle bellicose popolazioni montane. L'adunata generale era stata fissata a Gordio che corrisponde all'attuale punto dove il Sangario (Sakaria in turco) taglia la ferrovia da Scutari ad Angora. Sorvolo sulla leggenda del nodo di Gordio e di Mida suo figlio, tanto più che gli storici ci lasciano incerti se Alessandro abbia disciolto o tagliato il nodo, ma tutti convengono che i compagni del Re rimasero persuasi che egli avesse adempiuto all'oracolo che assicurava allo scioglitore il dominio dell'Asia.

Fu tra la sosta di Gordio e la marcia su Ancira (Angora) distante meno di cento chilometri, punto più settentrionale raggiunto da Alessandro nell'interno dell'Asia Minore che venne scoperto il tradimento di Alessandro, figlio di Eropo e capo della cavalleria tessala che mirava a sopprimere il Re. Il fedifrago aveva avuto due fratelli condannati a morte come complici dell'assassinio di Re Filippo ed era sfuggito al loro destino perchè era stato il primo cortigiano ad essere scorto da Alessandro divenuto Re. La promessa persiana dei diecimila talenti e del regno di Macedonia spensero nel cuore di lui la riconoscenza, ma la perfidia non rimase nascosta alla vigilanza di Parmenione. Il male si è che il vecchio generale a furia di denunciare tradimenti al Re, finì per diventare un creditore di riconoscenza così pericoloso che Alessandro gli fece fare, benchè innocente, la stessa fine dei traditori.

Pare che le preghiere dei paflagoni abitatori della provincia più settentrionale dell'Anatolia ad Alessandro di non entrare con il suo esercito nei loro confini sia stata sufficiente per indurre il Conquistatore a volgere verso il sud attraversando le monotone, alte piane della Cappadocia diretto in Cilicia. Ma è probabile che egli abbia giudicato che la conquista dell'Asia Minore era finita e ch'era tempo di preoccuparsi anche del nemico principale, cioè di Dario, il quale malgrado il disprezzo macedone era sempre padrone del mare con la sua flotta capitanata dal validissimo Memnone, e capo d'una immensa cavalleria valutata anche dai macedoni assai più temibile delle orde persiane a piedi.

ARNALDO CIPOLLA.

Psicologia del giocattolo

Roma, 22 notte.

(P.). — Ramon Gomez de La Serna, uno scrittore spagnolo che per qualche anno ha goduto in Europa un quarto d'ora di celebrità, interrogato una volta da un visitatore perchè mai il suo studio, più che di libri, fosse pieno di giocattoli, rispose che solo in quell'atmosfera infantile e fiabesca egli si riconosceva atto a veder la vita e le cose in funzione veramente poetica, trasfiguratrice. Eccentricità? Può darsi. Ma l'affermazione non era del tutto arbitraria, nè in fondo d'eccezione. Perchè il giocattolo offre sempre una riproduzione più o meno giusta del reale: benchè spostato nelle sue proporzioni, e però addolcito, mitigato, quasi mitizzato. Ma, quel che si perde in potenza, si guadagna in fragranza: chè la cosa ridotta e riprodotta mancherà è vero dei suoi attributi più prepotenti e decisi, ma troverà poi nella nuova forma la libertà ingenua che hanno tutte le cose vere, quando passano dallo stato dinamico e vivente all'immobilità di una sostanza morta, anche se suscettibile di moto meccanico. D'altra parte la fantasia umana chiede il circolo, ha paura della linea indefinita; e le avventure più belle ch'essa sa vivere sono sempre quelle che non la costringono a sbrazzare l'aria di troppi impedimenti per isolare l'oggetto delle sue emozioni. Il giocattolo dà precisamente questo al bambino; e non bisogna ridere se anche un uomo di quarant'anni ma un poeta trova per caso nel giocattolo una ragione di risveglio, un punto di partenza per carolare e scapricciarsi con la fantasia. O magari per affondare più profondamente nei misteri della vita che insieme lo invitano e lo mordono. C'è infatti qualcosa di simbolico nel giocattolo; ed anche senza sentire il bisogno come Ramon Gomez de La Serna di circondarci di bambole e di cavallini di legno, nessuno di noi, credo, davanti ad una vetrina di giocattoli, meglio ancora davanti ad un vecchio e logoro giocattolo abbandonato, sarà capace di rimanere incommosso. E non solo perchè la fanciullezza nostra ci si ripresenta alla memoria coi suoi ricordi tepidi e maliosi: che sarebbe un'emozione magari profonda, ma facile e appena passeggera; ma anche e soprattutto perchè quell'aspetto umile, imperfetto, scorciato, insufficiente della realtà comunica ai nostri sensi, alla nostra immaginazione, al nostro spirito anche una suggestione bella e terribile: che quei giocattoli non siano delle imitazioni pure e semplici della realtà, ma la realtà stessa che ad un certo momento chissà qual mano abbia congelata, impicciolita, ridotta in quello stato. Anche per il fanciullo, del resto, il giocattolo è qualcosa di più che un semplice oggetto di svago, un cieco motivo di piacere. E' quasi sempre anche l'origine di molte sorprese e conoscenze; l'oggetto, la cosa che meglio insinuano nella creatura umana, non ancora uscita dal suo paradiso terrestre, cioè dal suo stato di libertà e di incoscienza, l'idea del di fuori, del mondo che non conosce; e che gli permettono una sia pur illusoria comunicazione con esso. Età malsicura, ma insieme ansiosissima di contatti, di possessi, di certezze, la fanciullezza trova insomma nel giocattolo il primo stimolo, la prima provocazione al vivere; e beati quei fanciulli che nel giocattolo e col giocattolo si esauriscono senza sentire la curiosità di sorpassarlo innanzi tempo per raggiungere la tanto più eccitante, ma ahi altrettanto più ingannevole, realtà... Beati, perchè inconsciamente si trattengono più a lungo nel paradiso terrestre, dove Dio ha concesso di vivere brevemente a tutti gli uomini; ritardando senza saperlo il loro fatale ingresso nell'inferno della vita. Rari peraltro cotesti fanciulli; chè la natura stessa aiuta e sospinge la creatura umana ad abbandonare il più presto possibile il paradiso terrestre e ad acquistare gli attributi completi per le lotte più necessarie e più urgenti. Ma non tanto che non se ne incontrino spesso e volentieri. E non si sbaglia: sono essi i poeti, gli artisti, i religiosi, spesso anche i Santi di domani. Chi non li ha veduti, ammirati? Sono bambini piuttosto pensosi, riflessivi; amano l'ordine, odiano la confusione; danno al giocattolo un'importanza che non è rischioso chiamare perfino religiosa: e sono timidi, ma non umili; hanno immaginazione, ma poca curiosità; il loro mondo è in apparenza chiuso, ma, quando sono con gli oggetti del loro amore, starei per dire del loro culto, essi vivono in spazii immensi, non c'è limite che non sorpassino, la loro fantasia gode o soffre stimoli incredibili. Ma son poi questi fanciulli, questi inguaribili sognatori, questi abitatori tenaci del paradiso terrestre, i vincitori di domani? Purtroppo, no. Purtroppo i vincitori di domani sono quegli altri: i fanciulli che hanno bisogno di spezzare i loro giocattoli per vedere il segreto che contengono; e, una volta tolta la guaina del mistero e toccata la realtà, quei giocattoli distruggono o buttano via; i fanciulli, cui non bastano mai pochi giocattoli, ma ne chiedono ogni giorno di nuovi; i fanciulli che non amano il giocattolo piccolo, minuscolo, o il giocattolo che non si muove, o il giocattolo che non li fa muovere. Costoro, non c'è dubbio, lasceranno prestissimo il loro mondo di sogno e d'incoscienza per cercare un mondo più attivo, più fervido, più stabile: e il giuoco mostruoso della vita coi suoi egoismi, con le sue altalene, con i suoi grigi trabocchetti faranno prestissimo ad impararlo, a farlo proprio, a dominarlo, anche.

Ma il giocattolo è necessario al bambino. Quasi vorrei dire che è anche più necessario del libro; almeno finchè il fanciullo non è giunto a quell'età, nella quale egli non parla più solamente con l'azione, ma anche con la voce, col sentimento, con la coscienza. E' tanto più necessario in quanto le prime reazioni, i primi moti del cuore e della fantasia bisogna che si producano in lui, che sprigionino da lui in seguito al contatto ed all'incontro con oggetti che la creatura umana sente propri, non vincolati: questa suggestione del possesso essendo la sola che può permettere atti ed espressioni di assoluta sincerità, non mentiti, e neppur ragionati, meno che mai riflessi.

Un ex-alpino portalettere che ha percorso 400.000 chilometri

Imperia, 22 notte.

Il portalettere Garello Giovanni fu Luigi fu Pietro, di Villa Faraldi di Cervo (Imperia) ha fatto otto volte il giro dell'equatore. Nominato portalettere rurale nel 1897 presso l'ufficio postale di Diano Marina e frazioni, percorreva per detto servizio trentadue chilometri al giorno. Trasferito nel 1914 all'ufficio di S. Bartolomeo del Cervo il percorso veniva ridotto a chilometri 26 giornalieri. In 34 anni di lodevole servizio ha percorsi così complessivi chilometri 350000. Il Garello che è un ex-alpino, padre di cinque figli, ha ora [illegible] anni

La morte d'una guida di Garibaldi

Trento, 22 notte.

Nel villaggio di Biacesa presso Bezzecca in val di Ledro è morto a [illegible] anni il sig. Geremia Marchi, fedele guida dei volontari di Garibaldi durante la campagna del Trentino. I funerali sono riusciti particolarmente solenni per l'intervento delle autorità e di una grande folla di popolo anche dai paesi vicini. Prima della tumulazione della salma il Podestà ha rievocato l'epopea garibaldina nel Trentino, esaltando il patriottismo e lo spirito di sacrificio dell'umile guida di Garibaldi.

POSTA DI PADOVA

Verità e bellezza nella vita e nell'opera di un Maestro. — Due grandi amori. — Da Valchiusa ad Arquà

PADOVA, giugno.

(m. c.) — Studiosi e professionisti padovani, discepoli e colleghi di Francesco Flamini, come già hanno fatto altri di Pisa, s'apprestano a recare, con una degna pubblicazione, un tributo d'onore e d'affetto alla sua venerata memoria di maestro e di patriota.

Senza dubbio — come scrive Valentino Piccoli — questa vecchia tradizione universitaria e accademica di raccogliere studi diversi per celebrare i maggiori maestri, ha un profondo significato: i discepoli sembrano raccogliersi a conversare studiosamente di quei tempi a lui tanto cari. Così, intorno al maestro perduto, sembrano formarsi nuovamente le adunate studiose dei giovani, che aspiravano alla verità e alla bellezza.

Francesco Flamini, nato nel 1868 a Bergamo, ma di famiglia romana, morì a Pisa, dopo lunghe sofferenze, il 17 marzo 1922. Instancabile lavoratore fin dall'adolescenza, era stato discepolo di Alessandro D'Ancona, il grande maestro del quale aveva saputo meritare affetto e stima e del quale ebbe a continuare, ampliandola e innovandola, la bella tradizione letteraria. Difatti si volse animosamente, giovanissimo ancora, a illustrare di preferenza, con novità di indagini sempre più vaste, e con sagacia di critica, i secoli XV e XVI. I frutti di questa sua vigorosa attività giovanile, seguiti ai primi saggi su Bernardo Pulci e sul Tansillo, si videro sopra tutto nel poderoso lavoro di ricostruzione storico-letteraria: *La Lirica toscana del Risorgimento anteriore ai tempi del Magnifico*, che gettò fasci di luce dov'erano ombre fitte, e incerte e pericolose penombre. E si videro poi nell'altro volume, solido e coscienzioso, sul Cinquecento, nel quale è mirabile lo sforzo arduo di giungere a una sintesi complessiva quando ancora mancava in gran parte il lavoro nell'analisi preparatoria.

Nei suoi pregevoli studi di storia letteraria italiana e straniera, che sono tra le sue cose migliori — come osservava Vittorio Cian — culmina l'opera sua di studioso della Rinascita, ch'egli seguì nei suoi svolgimenti fino al meriggio glorioso e nelle sue irradiazioni molteplici oltr'alpe. Ma già prima d'allora, e sempre più negli anni dopo, il Flamini ebbe due altri grandi amori: Dante e il Petrarca. Dei suoi profondi studi danteschi, principalmente condotti sui testi dell'Alighieri e su quelli di Tommaso d'Aquino, il documento più insigne è l'opera assai meditata e solidamente organica su: *I significati reconditi della «Divina Commedia» e il suo fine supremo*, opera scaturita, appunto, dai corsi di lezioni tenute all'Università di Padova. Dei suoi studi sul Petrarca basti rammentare il suggestivo lavoro illustrato: *Tra Valchiusa ed Avignone*, che forma l'esito felice di lunghe ricerche da lui eseguite con vero entusiasmo, e con ripetute esplorazioni personali fra i dolci colli di Provenza, ma anche fra le dolci rime di messer Francesco. Nè va taciuto che, durante il suo soggiorno a Padova, mentre, nei giorni dell'inverno, amava trascorrer le brevi ore del suo riposo, con gli amici, in una saletta dell'ora scomparso «Caffè Guarana» sito in via Cavour; nella stagione primaverile, quando i colli Euganei s'ammantano di verde e s'adornano di fiori, amava spesso recarsi ad Arquà, alla casa e alla tomba del Cantor di Laura, dove s'intratteneva in profonde e dolci meditazioni.

Ingegno colto, pronto, penetrante; spirito agile e versatile, il Flamini amava e conosceva bene la musica. Di questa conoscenza si valse pei suoi eccellenti saggi di metrica. Con animo giovanile egli guardò sempre a ogni moderna manifestazione d'arte. Qualche suo collega lo rammenta al pianoforte intento a rievocare i briosi canti delle vecchie opere buffe italiane. La sua gioia era grande quando, in lunghe passeggiate sui colli, giunto in qualche radura circondata di boschi, faceva danzare e giocare al girotondo le sue tre bambine, canticchiando qualche ballata provenzale. Perchè, poeta nel profondo dell'anima, Francesco Flamini fu pure marito e padre esemplare.

Lo studio della poesia antica non indebolì in lui l'amore per quella moderna. Sono, infatti, da ricordare le pagine che scrisse sul Leopardi, sul Giusti e sul Carducci, e quelle sul Graf e sul Pascoli. Alieno per natura dalle risse letterarie, non si sottrasse, quando gli parve doveroso, dalle polemiche vivaci.

Ma vi è un altro titolo di benemerenza che onora altamente il Flamini e cioè il fervore e l'impeto giovanile con cui egli, dai primi giorni della grande guerra alla vittoriosa sua fine, propugnò senza esitazione e con piena coscienza la causa della Patria balzata in armi pel suo onore, pel suo interesse e per ragioni di superiore giustizia.

Era stato col Rolfardi nell'Ateneo pisano e nelle piazze a chieder l'intervento alla guerra; aveva poi, egli stesso, indossata la divisa di ufficiale di fanteria. E i suoi discepoli, discepoli negli studi e nella giusta causa dell'interventismo, divenuti in pochi mesi soldati e comandanti, fino nelle trincee del Carso dove tanti di essi morirono, la sua immagine paterna del maestro ebbero vicina, nella fede, nel conforto, nella tenace volontà di vincere. Con la sua attività di animatore, di esortatore, con ispirata parola che gli sgorgava drittamente dall'animo, dopo Caporetto più che mai egli incitò i combattenti alla riscossa. E dopo la guerra, nei giorni tristi delle discordie interne, non esitò ad aderire fervidamente alla buona causa del Fascismo.

E — come ricordava recentemente Lando Ferretti — per gli eccidi in cui caddero combattendo con eroismo tante giovani Camicie Nere, la sua voce divenne rampogna, monito, arroventato grido contro i vigliacchi e i sicari, onde tanto generoso sangue si sparse. Non potè gioire della grande ora che segnava nuovi e radiosi destini per la Patria, ancora una volta resa libera, forte e concorde per virtù del genio e della giovinezza dei suoi figli migliori. Egli moriva, immaturamente, sei mesi prima che le legioni fasciste entrassero trionfanti in Roma.

Certamente, gli studiosi padovani che lo ebbero maestro o collega, oltre a rievocarne la nobilissima figura con le loro dotte e ispirate pubblicazioni, faranno porre entro l'anno, al nostro glorioso Ateneo dov'egli insegnò, nell'aula delle lettere, una lapide che ricordi i tesori della sua dottrina ivi profusi copiosamente agli amati discepoli, e un busto a ricordare il suo volto pacato e sereno di umanista e che riveli la bontà del suo animo paterno ed esorti i giovani studiosi a quell'ideale di sapienza, di bellezza, di volontà e di forza cui lo avevano addestrato il lungo studio e il grande amore dei sommi.

I PROCESSI

TRIBUNALE SPECIALE

I comunisti di Imola

Roma, 22 notte.

Undici comunisti, anche essi, per la maggior parte, imolesi, che fanno parte del secondo gruppo dei sovversivi tratti in arresto nel novembre scorso, sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Speciale, che era presieduto dal vice Presidente, generale Saporiti.

Gli imputati sono Ottavio Zanelli, di Mezzano; Delmo Cremonini, Andrea Rubiconi, Settimio Salcoi, Aldo Scardovi, Primo Quattrini, Rolando Sgubbi, Angelo Pelliconi, Carlo Alfo Poggiali, Fernando Tarabusi, tutti di Imola; Gino Cornetti di Bologna; sono latitanti altri due imputati, Alfredo Zanarini e Torquato Mondini, anche essi di Imola, nei cui confronti si ordina lo stralcio del processo.

Come è noto essi furono tratti in arresto nelle medesime circostanze di tempo e di luogo nelle quali furono arrestati i componenti del primo gruppo, giudicato sabato scorso. Anche contro costoro era stata elevata in un primo tempo la più grave accusa di concerto criminoso contro i poteri dello Stato. La Commissione Istruttoria del Tribunale Speciale li ha prosciolti per insufficienza di indizi da tale accusa rinviandoli a giudizio per rispondere dei reati di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva. Il solo Zanelli deve rispondere, anche, di ricostituzione del disciolto partito comunista.

Nel loro interrogatori tutti gli imputati ritrattano quanto ebbero ad ammettere nel loro primo interrogatorio reso dinanzi alla Pubblica Sicurezza.

Il P. M. chiede la condanna di Zanelli a 7 anni, 6 mesi di reclusione; Poggiali a 5 anni e sei mesi; di Cremonini, Scardovi e Cornetti a 4 anni e 6 mesi; di Quattrini e Tarabusi a 4 anni; e l'assoluzione del Rubiconi, Salcoi, Sgubbi e Pelliconi per inesistenza di prove. In difesa parlano gli avvocati Enrico Gigliuzzi e De Santis Mancelli.

Il Tribunale condanna lo Zanelli a 5 anni; Scardovi, Cornetti e Tarabusi a 3 anni; Poggiali a 2 anni e sei mesi; Cremonini a due anni; ed assolve per non provata reità Rubiconi, Salcoi, Quattrini, Sgubbi e Pelliconi, ordinandone la immediata scarcerazione.

Il banchiere Robotti condannato a 5 anni e 3 mesi di reclusione

Alessandria, 22 notte.

Oggi è stato ripreso il processo contro il banchiere comm. Raffaele Robotti, imputato di bancarotta fraudolenta e di appropriazione indebita, e gli avvocati Pina e Catanzano, imputati di falso in scrittura privata. Grande pubblico e viva curiosità per vedere l'imputato Robotti, che continua nel suo contegno impassibile, freddo e riservato.

E' sentito per primo il curatore, prof. Francesco Rossi, il quale narra tutte le vicende della lunga procedura fallimentare e gli accertamenti da lui fatti; ritiene che complessivamente il passivo del fallimento ammonti a un milione e mezzo; non crede seria la missione o almeno gli incarichi all'estero vantati dal Robotti ma ritiene che questi sia realmente e premeditatamente fuggito frodando molti creditori.

Il Presidente legge una lettera pervenutagli da Roma, dal conte Pellati, che protesta energicamente contro le insinuazioni fatte dal Robotti nel suo interrogatorio. La lettura produce molta impressione.

Seguono alcuni testi a difesa, di scarsa importanza. A questo punto l'avvocato Sardi, difensore del Pina, fa richiamare il curatore, prof. Rossi, per far risultare che su un bilancio dato alla Banca d'Italia figuravano all'attivo 500 mila lire di conto corrente, che costituivano l'accusa poi artificiosamente mossa dal Robotti al coimputato Pina, mentre in un altro rendiconto, dato dal Robotti al Pina, le 500 mila lire non figuravano. Il curatore riconosce l'esistenza del grave rilievo, che appare decisivo per la risoluzione del punto più controverso e dibattuto della causa.

Seguono le arringhe. Hanno subito la parola i rappresentanti della P. C., che, lumeggiata la figura del Robotti e tutto il suo contegno fraudolento, pongono in evidenza le sottrazioni da lui commesse e l'infondatezza delle sue giustificazioni. La pubblica accusa esamina, poi, per sommi capi, i punti più salienti e controversi del ponderoso materiale del processo. Rileva la gravità del reato che ha danneggiato una vastissima plaga di piccoli e medi risparmiatori. Per il rappresentante della pubblica accusa, il Robotti non ha difesa. Egli ha commesso un gravissimo reato preparandolo minutamente, freddamente. Chiede la sua condanna a 5 anni e 9 mesi di reclusione. In quanto agli altri due imputati, egli rileva che vi sono gravi dubbi, che vi può essere il falso vero e proprio o altro falso per provare artificiosamente un fatto vero, sul quale ultimo caso sarebbe estinta l'azione penale per amnistia come già aveva chiesto, in via pregiudiziale, la difesa; per cui si rimette per questi due imputati alle decisioni del Tribunale. Seguono i tre difensori: i primi due sostengono per il Robotti che non ha commesso il reato di bancarotta fraudolenta ma singole appropriazioni per cui non fu concessa l'estradizione dall'estero. Per il Pina e il Catanzano, il terzo difensore dimostra che l'appropriazione tanto discussa delle 500 mila lire non è vera, e che il documento incriminato come falso è veridico e genuino.

Il Tribunale, a tardissima ora, pronuncia l'attesa sentenza con la quale condanna il Robotti a 5 anni e 3 mesi di reclusione e 500 lire di multa, condonato un anno e la multa; ed assolve gli altri due imputati per insufficenza di prove. Come è noto, il Robotti era stato arrestato ad Atene nel marzo 1927.

Amministratori di una Cooperativa condannati per bancarotta

Treviso, 22 notte.

Oggi il nostro Tribunale ha giudicato gli amministratori della Cooperativa di Lavoro di Fontigo di Sernaglia, dichiarata fallita fin dal novembre 1925. Le imputazioni erano di bancarotta semplice per tutti i cinque amministratori e per i due sindaci; di bancarotta fraudolenta e falso in scrittura privata, per certo Luigi Marsura fu Stefano, di 36 anni, il quale è stato giudicato in contumacia essendosi reso latitante dopo l'emissione del mandato di cattura a suo carico. Il Tribunale ha condannato il Marsura a 3 anni, 9 mesi e 15 giorni di reclusione e 300 lire di multa, mentre ha condannato gli altri a 5 mesi di detenzione ciascuno.

Condannato per bancarotta

Valenza, 22 notte.

Un processo a carico di un commerciante in legname della nostra città, tale Silvio Meriani, di 38 anni, ha avuto luogo oggi. L'imputato doveva rispondere di bancarotta semplice. Per tale imputazione, egli è stato condannato a 5 mesi di detenzione condizionalmente e senza iscrizione sul casellario giudiziario. Lo stesso Meriani è stato invece assolto, per insufficienza di prove, dall'accusa di essersi appropriato di un certo quantitativo di legname di noce, avuto da certo Paolo Hiebbie per confezionare una carpeta da letto.

Si inizia oggi il processo contro il responsabile del disastro ferroviario di San Dalmazzo

Cuneo, 22 notte.

Dinanzi ai giudici del nostro Tribunale si inizierà domani il dibattimento a carico dei responsabili del disastro ferroviario di San Dalmazzo di Tenda. Come i lettori ricorderanno, la sciagura avvenne il giorno 23 marzo 1930. Erano le 21 circa, allorchè il treno proveniente da Cuneo e diretto a Breil, fermo nella stazione ferroviaria di San Dalmazzo di Tenda per la consueta sosta, veniva investito, negli ultimi vagoni, con inaudita violenza, da una macchina abbandonata a sè, priva di personale, la quale precipitava come un bolide nella stazione seminando morte e rovina.

Il personale della stazione e i pochi passeggeri in attesa si precipitavano verso il luogo del disastro e ai loro occhi appariva una scena spaventosa. Un cumulo di rottami ingombrava la linea e in mezzo ad essi campeggiava fumante una locomotiva. Era questa, che aveva provocato il disastro. Lasciata per un istante incustodita alla stazione di Vievola, distante circa 15 chilometri, a motivo della pendenza della strada ferrata, e trasportata dalla forza di gravità, la macchina aveva accelerato via via la marcia fino a raggiungere una velocità vertiginosa. L'allarme, passato telefonicamente di stazione in stazione, non aveva preceduto che di pochi istanti il bolide. Immediatamente i viaggiatori rimasti incolumi si erano dati ad aiutare il personale della stazione al quale si erano aggiunti, poco dopo, guardie, carabinieri e militi. Il lavoro di sgombro fu rapido. Dai rottami vennero tratti due cadaveri, quelli di tali Alessandro Calvin, di anni 40 e Giovanni Carciofo, d'anni 30, ambedue di Tenda; e parecchi feriti: l'appuntato di Finanza Giovanni Ficlia di anni 30, Andrea Dalbò di anni 56 e la di lui nipotina Nerina Dellalbera di anni 27, Giovanni Lanza di anni 39. Tra i feriti fu anche il manovale ferroviario Daniele Dani, il quale, avvertito dalla notizia telefonica del pericolo imminente, si era precipitato verso il treno per invitare i viaggiatori a scendere, rimanendo travolto egli stesso.

L'inchiesta, sollecitamente svolta, appurò subito le cause dell'orrenda sciagura. Questa era dovuta al fatale errore di un manovale addetto alla stazione di Vievola, tale Olivero Giov. Battista. Egli aveva messo in moto la macchina, ma poi per inesperienza od altro ne aveva perduto la padronanza e non era riuscito più a fermarla. Preso da improvviso panico, senza pensare alle fatali conseguenze del suo insensato atto, egli si era gettato dal predellino lasciando che la macchina procedesse per conto suo verso Tenda, lungo il declivio della linea. L'Olivero venne immediatamente arrestato in attesa degli accertamenti dell'Autorità giudiziaria sulle eventuali responsabilità di altre persone.

La lunga istruttoria ha accertato che l'Olivero era realmente salito sulla locomotiva. Egli era riuscito a metterla in moto, ma quando, oltrepassati gli scambi, aveva cercato di fermarla non aveva trovato la leva di comando ed aveva anzi accelerato la velocità della macchina.

E' pure risultato che i segnali dati dalla stazione di Vievola vennero prontamente ricevuti anche a San Dalmazzo di Tenda, ma proprio mentre il capostazione usciva di corsa dal proprio ufficio diretto agli scambi per far entrare la locomotiva in un binario morto, il bolide era sopraggiunto. La locomotiva aveva infatti impiegato sette minuti a compiere i 15 chilometri che separano Vievola da San Dalmazzo di Tenda, infilando la linea su cui si trovava, in attesa della partenza, il treno viaggiatori proveniente da Cuneo. In seguito ai risultati di istruttoria, venivano rinviati a giudizio l'Olivero, il macchinista Actis Alesina, il fuochista Griffa Antonio e il capostazione di Vievola, Ferrero Mario.

Epilogo d'una tragica rissa alle Assise di Cuneo

Cuneo, 22 notte.

Comparirà domani in Assise, il pregiudicato Beltramo Lorenzo, di 67 anni, da Busca, sotto l'imputazione di omicidio. Il fatto risale alla sera del 20 gennaio 1931. Tali Messa Giovanni e Musso Lorenzo, i quali, come il Beltramo, lavoravano ad estrarre sabbia dal torrente, dopo aver trascorso la giornata a Cuneo, bevendo copiosamente, si portarono verso il greto del torrente Gesso, ove il Beltramo, loro rivale di mestiere, abitava da solo in una baracca, con la intenzione di esternargli il loro risentimento per la illecita concorrenza nella estrazione della sabbia dal torrente. Giunti presso la baracca cominciarono a lanciar sassi e poi ne forzarono la porta che ad un dato momento cedette. Apparve allora il proprietario sull'uscio il quale si slanciò con una scure contro il Messa e lo colpì con violenza. Il Messa, caduto a terra, cercò di rialzarsi per lanciarsi contro il Beltramo, ma costui lo prevenne menandogli altri colpi. Poi i due si allontanarono. Il Musso ritornò alla propria abitazione ed il Messa, ferito seriamente, potè raggiungere coi suoi mezzi l'ospedale, dove venne subito ricoverato in gravi condizioni.

Dopo circa un mese di degenza, il Messa decedette il 23 febbraio 1931, per setticemia determinata da suppurazione di lesioni all'orecchio destro con conseguente otite medio purulenta. Il Beltramo venne tratto in arresto. Egli ammise di aver colpito replicatamente con la scure il Messa, sostenendo però di aver agito in istato di legittima difesa. La sua tesi non venne però accolta dalla Sezione d'Accusa presso la Corte di Appello di Torino che lo rinviò egualmente a giudizio della nostre Assise, ove comparirà domani.

Automobilista condannato per il mortale investimento di un bimbo

Stradella, 22 notte.

Lo «chauffeur» Paolo Guagnini, di 22 anni, da Rivergaro, nel pomeriggio del 4 novembre 1929, pilotando un «camion» con rimorchio lungo la strada provinciale, giunto nei pressi della frazione Cassolo, nell'attraversare il paese ha investito, travolgendolo, il bimbo Rino Malaspina, che è deceduto poco dopo in seguito alle gravi ferite riportate.

Il Guagnini è comparso davanti al Tribunale per rispondere del reato di omicidio colposo derivato da negligenza e imprudenza nel condurre l'autocarro in località abitate. Il Tribunale ha condannato il Guagnini a sei mesi di detenzione e 500 lire di multa, col beneficio del condono.

Il ricorso Brunori iscritto al nome del «sedicente Giulio Canella»

Roma, 22 notte.

Il ricorso presentato dai patroni dell'ex-Sconosciuto di Collegno, avverso la sentenza del Tribunale di Torino, in base alla quale egli è stato tratto in arresto, è stato assegnato alla prima Sezione penale della Corte di Cassazione. Stamane il ricorso è stato iscritto a ruolo sotto il nome di «Mario Martino Brunori, sedicente Giulio Canella». Il Presidente della prima Sezione, senatore Pujia, fisserà ora l'udienza in cui il ricorso sarà esaminato in Camera di Consiglio.

I danari d'una baronessa ottantenne e i minuti piaceri dei conti Sivelli

Roma, 22 notte.

Si è iniziato stamane, dinanzi alla 14.a Sezione penale del nostro Tribunale, il processo a carico dei conti Achille e Cesare Sivelli e di Maria Sonvico, imputati di avere in Roma, in correità fra loro, in epoca imprecisata fino al luglio 1930, con artifici e raggiri, fra l'altro vantando una vistosa eredità e facendo credere alla ottantenne baronessa Rota vedova Piscitsky di cointeressarla in una inesistente società di pubblicità, indotto la baronessa medesima in errore, facendole versare mercè il rilascio anche di una cambiale inesigibile per somma esagerata, lire 10.000 in titoli e lire 1000 in denaro, da cui trassero indebito profitto.

L'istruttoria ha accertato che la baronessa si indusse a versare le 11.000 lire per far parte della società «La Luminosa», perchè era stata a lei decantata l'impresa in questione che i fratelli Sivelli dicevano essere già fiorente e lucrosa, tanto che l'Achille Sivelli dichiarò di guadagnare oltre 150 mila lire all'anno. Alla baronessa si prospettò il miraggio di due mila lire al mese di guadagno. Nel contempo la Maria Sonvico si era presentata come moglie dell'Achille Sivelli e decantava alla baronessa i guadagni del marito. Si sostiene nella denuncia che la «Luminosa» non esisteva affatto, non essendo altro che un progetto. Le somme versate dalla baronessa servirono ai Sivelli per i loro minuti piaceri. A tutto questo si deve aggiungere una cambiale di 25.000 lire data dai Sivelli alla denunciante per indurla a fornire le 11.000 lire.

Appena aperta l'udienza il difensore avv. Caprice solleva incidente chiedendo una indagine peritale sulle condizioni mentali del suo raccomandato, ricordando il passato glorioso degli imputati, figli di patrioti di Parma. Il Tribunale, dopo lunga discussione, accoglie l'istanza e rinvia la causa a nuovo ruolo.

La causa per aggiotaggio

La fine dell'esame testimoniale

Milano, 22 notte.

Nell'udienza di questa mattina al processo per aggiotaggio contro il grand'ufficiale Giulio Brusadelli e compagni è continuato l'esame testimoniale. Il primo teste è il procuratore del Banco Jarach che si intrattiene sul negoziamento di una partita di Anamello a cui partecipò, pur affermando di non poter precisare per chi erano state condotte le trattative.

Il teste che segue, Giovanni Maestri, che già appartenne alla Banca Nazionale di Credito, depone su circostanze secondarie inerenti ad acquisti di titoli Edison e, a richiesta, conferma che di altre operazioni si era interessato invece quel Pizzi che fu poi accusato di violazione di segreto di ufficio per accordi col Brusadelli, ma che fu assolto in istruttoria.

Il rag. Mario Zanotti dichiara di avere più volte constatato come il Brusadelli si sia accollato molte perdite per operazioni andate a male ad altri, operazioni fatte dietro suo suggerimento. E dice che, nei riguardi del Cattaneo, il Brusadelli ha tenuto la stessa condotta.

Renato Ferro ricorda di avere sentito l'Argenti, l'agente di cambio qui coimputato, chiamare tendenziose le voci contro la Banca commerciale e sostenere l'ascesa sicura del titolo Comit.

Giovanni Piovan afferma dal canto suo che l'Argenti gli aveva consigliato di comperare le azioni Châtillon senza badare alle infondate voci ribassiste.

L'agente di cambio Mario Strada non potè mai avere alcuna confidenza dal Cattaneo intorno alle operazioni della Comit. Quanto al conto speciale dello stesso Cattaneo nella partita Brusadelli, lo Strada dice che il suddividere le partite in più conti rientra nella normalità borsistica.

Le direttive del *Secolo-Sera*

E' la volta ora del grand'uff. Gastone Gorrieri, direttore del *Secolo-Sera*, il quale dichiara che non conosceva l'imputato Columella prima di assumerlo per la cronaca finanziaria del suo giornale. Aveva notato che gli articoli scritti dal Columella per altri giornali erano acuti, lucidi e obiettivi e ritenne utile assicurarsi la collaborazione di un competente vero che dava assoluta garanzia morale. Il Columella, quando fu interpellato in proposito eccepì prima le sue molte occupazioni, ma finì poi con l'accogliere l'invito.

Il direttore del *Secolo-Sera* aggiunge di prendersi ogni responsabilità sulle notizie pubblicate dal Columella. Trattandosi di materia molto delicata, egli leggeva sempre tutto, controllava sempre tutto e, per la verità, dice che mai ebbe a fare rimarco alcuno al suo collaboratore.

Avv. Valente — Può dire il teste che la notizia intorno ai crolli di piccole banche, in seguito al fallimento Sierra, notizia risultata d'altra parte fondata, sia pervenuta al *Secolo-Sera* dal Columella?

Grand'uff. Gorrieri — No, assolutamente.

L'agente di cambio Giuseppe Crivelli conferma di avere eseguito parecchi ordini del Brusadelli che in Borsa ha operato per quattro miliardi, come accertano le perizie, senza avere mai la impressione di irregolarità.

Il grand'uff. Vittorio Olcese afferma che il Brusadelli ha investito gran parte del suo patrimonio nella industria per il cotonificio Dell'Acqua. Lo stesso Brusadelli fece enormi spese, arricchendolo di macchinario e di altro, impiegandovi ben 7 mila operai.

Il sen. Crespi e la «Comit»

L'avv. Mulassano chiede al teste:

1° Se gli consti che, prima della data ufficiale delle dimissioni del senatore Crespi da presidente della Banca Commerciale, era divenuto di pubblico dominio che il senatore Crespi, per gli enti da esso rappresentati e segnatamente per il Cotonificio Benigno Crespi, aveva verso la Banca Commerciale un esposto di 80 milioni, e se era di pubblico dominio che il senatore Crespi avesse perduto in una grossa partita una somma superiore ai 20 milioni, che andò ad aumentare il suo debito verso la Banca Commerciale, e se in Consiglio fossero state imposte al senatore Crespi le sue dimissioni;

2° Se consti al teste in quale epoca abbiano cominciato a circolare tali voci;

3° Se gli consti infine che la combinazione degli enti cotonieri ai quali si è riferito nella sua deposizione sarebbe stata conclusa per sistemare, nei confronti della Banca Commerciale, la posizione di debito degli enti nominati, fra cui quelli facenti capo al senatore Crespi.

L'avv. Farinacci, ribadendo tali domande, fa presente al Tribunale che tali voci sono contenute nella denunzia del comm. Toeplitz contro gli attuali imputati.

Il Pubblico Ministero si oppone alle domande della Difesa, sostenendo che si esula dal capo di imputazione.

L'avv. Gonzales, parimenti per la difesa Brusadelli, si associa alle domande stesse e il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, delibera in conformità al Pubblico Ministero.

La Difesa fa inserire a verbale le sue riserve.

Si continua quindi l'esame testimoniale.

Artaserse Previati, procuratore dell'agente di cambio Ottorino Mapelli, afferma che il comm. Brusadelli dava consigli sulle operazioni di borsa che a fine mese assorbiva poi nel suo movimento. Egli era un preparatore dell'ambiente di Borsa e impartiva ordini, qualche volta ineseguibili, perchè i prezzi non corrispondevano al mercato.

L'agente di cambio di Torino Carlo Vittorio Tibò dichiara che una quantità di azioni Bastogi (n. 38.500) è stata trattata nel suo studio a Torino, presente il comm. Brusadelli. Le azioni interessavano sia al Credito che alla Comit.

Dopo diverse comunicazioni telefoniche, da Milano, col comm. Molinari e l'agente di cambio Musso, e su Torino, con il gruppo «Sip» e per esso il grand'ufficiale avv. R. Panzarasa, la operazione fu definita col gruppo «Sip», il quale acquistò i titoli ed io, aggiunge il teste, ho perfezionato la operazione stessa col relativo «fissato bollato».

Il condirettore del Credito Italiano, Antonio Mugnolli afferma che attraverso la sua banca passarono 210 mila azioni della Fiat, importate dall'America.

Il comm. Attilio Bertolini, presidente della Società editrice del *Sole*, a domanda dell'avv. Gonzales, su alcuni articoli esaltatori della seta Châtillon, comparsi sul giornale finanziario, afferma che la Direzione, prima di trattare tale materia, segue il notiziario estero e controlla ogni informazione alla fonte, cioè presso gli enti interessati. Avverte poi che gli articoli non firmati da Desio, sono editoriali.

Attilio Zevi, della Banca Sozzani, esclude che le famose voci allarmistiche siano state messe in circolazione dal Brusadelli. Questi ha fatto larghi acquisti di Consolidato per 4 o 5 milioni. Il teste accenna anche ad una operazione di 40 o 50 milioni, che però non fu portata a termine dal Brusadelli perchè dannosa all'economia nazionale.

Il comm. Pasquale Pozzi parla della concessione di Brusadelli in materia finanziaria e afferma che l'imputato magnificava l'industria Châtillon.

L'industriale comm. Felice Gaio conosce il Brusadelli da 30 anni, fin da quando era semplice viaggiatore.

«Da allora — egli dice — non si allontanò mai da me nella buona e nella cattiva fortuna». Lo definisce ottimo industriale, e rileva che, come operatore di Borsa, mangiava quello che guadagnava come industriale. Ricorda che nel 1921 il Brusadelli acquistò l'allora piccolo cotonificio Dell'Acqua non badando a spendere per le macchine e per quanto necessitava.

Il comm. Giulio Benedetti, direttore dell'*Ambrosiano*, ha avuto alle sue dipendenza al *Secolo*, di cui il teste era redattore-capo nel 1926-27, il Columella quale informatore finanziario, e mai ebbe a lamentarsi di lui.

Dopo una breve deposizione di Cesare Sozzani, che riferisce in merito a quanto ha già deposto il teste Zevi, il grand'ufficiale Pirmoli, ex direttore della Banca Popolare, ricorda che nel 1917 il Brusadelli prese l'iniziativa benefica per la fondazione dell'Opera Nazionale Combattenti. Ricorda anche altre opere benefiche dello stesso Brusadelli in favore dei mutilati, dei ciechi di guerra, ecc.

A domanda dell'avv. Gonzales, afferma che mai nessuna irregolarità ebbe a riscontrare da parte del Brusadelli, come mai alcuna voce tendenziosa fu sparsa dallo stesso imputato.

Pietro Zardo afferma che la Mezzera era spesso ricercata da agenti di cambio, non dal gruppo Brusadelli.

Avvocato Gonzales: «La fedeltà fatta persona!».

La proposta di una perizia sui titoli della «Comit»

L'avv. Mulassano, oltre che siano intesi tutti i testimoni ancora in lista, fa istanza per una perizia che accerti se il corso dei titoli della Comit e della Châtillon ha raggiunto un valore eguale o superiore o inferiore al loro valore intrinseco e reale. «La Comit — dice l'avvocato — era inflazionista, e tutelava non l'interesse del pubblico ma quello proprio. Il titolo Comit era un titolo sopravalutato. Nessuna fase ascesa può essere attribuita all'opera del Brusadelli. La Châtillon aveva pure titoli sopravalutati su basi aziendali. Una indagine peritale potrebbe stabilire il valore intrinseco di questi titoli. Epperò, a nome della difesa chiede tale perizia con precisi riferimenti alla determinazione dei seguenti elementi: Per quanto si riferisce al bilancio della Comit: a) il valore effettivo e reale dei titoli costituenti il suo portafogli; b) il valore reale ed effettivo dei titoli non soltanto di proprietà, ma altresì costituenti i riporti attivi e i depositi a pegno e a garanzia di terzi per partite debitori; c) la consistenza reale dei crediti e delle partecipazioni.

In ordine alle azioni Châtillon, avuto riguardo specificamente: a) al valore per il quale gli impianti sono portati nel bilancio comparativamente al valore unitario attribuito agli impianti affini nei bilanci delle altre società; b) al valore intrinseco dei titoli di proprietà e segnatamente delle partecipazioni azionarie americane e di altre industrie congeneri.

Il Pubblico Ministero, mentre insiste perchè vengano intesi il comm. Toeplitz e il sen. Conti, dichiara che la istanza della difesa gli ha procurato un senso di sbalordimento, e si oppone a tale istanza dichiarando che la perizia richiesta non potrebbe avere influenza sulla decisione della causa.

L'avv. Mulassano controbatte la tesi del Pubblico Ministero in base ai bilanci della Comit e della Châtillon.

Il Tribunale si ritira per deliberare ed emette una ordinanza con la quale ritiene che la causa appare sufficientemente istruita e non occorre sentire altri testi nè disporre le perizie richieste. Respinge pertanto l'incidente sollevato dalla difesa; dichiara chiusa l'istruttoria orale e rinvia il dibattimento alle ore 9 di domattina per l'inizio della discussione. La prima arringa sarà pronunziata dall'avv. Filippo Ungaro di Parte Civile; dopo la quale si avrà la requisitoria del Pubblico Ministero cav. Alg[illegible].

Fallimento d'una Società con un presunto passivo di 9 milioni

Alessandria, 22 notte.

Con sentenza del Tribunale di Alessandria, in data 20 corrente, è stato respinto il concordato preventivo proposto dalla S. A. SIAF, ritenendosi insufficienti le garanzie di esecuzione del concordato, ed è stato dichiarato il fallimento della Società il cui passivo, a quanto si dice, supererebbe i 9 milioni di lire. E' stato però concesso l'esercizio provvisorio.

La tragica fine di un colonnello

(*Tribunale Penale di Torino*)

Alla VII sezione del Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Quinto, canc. cav. Luotto) si è avuta l'eco penale del drammatico investimento avvenuto la sera del 20 novembre scorso in via Po, all'altezza dell'Università. Il colonnello a riposo cav. Giovanni Pollano, che transitava per la via, veniva urtato da un motociclista e buttato a terra. La caduta non era di alcuna gravità in quanto l'urto non era stato violento, e già il povero colonnello stava per rialzarsi quando sopraggiungeva una vettura tramviaria della linea n. 8. Il convoglio non arrestò la sua marcia, ed urtò a sua volta il povero colonnello. Alte grida si levarono dai passeggeri che erano a bordo della vettura ed in seguito alle esortazioni di taluni di essi, il manovratore tramviario fece retrocedere di qualche poco il convoglio nella persuasione di scongiurare in tal modo conseguenze maggiori. Si ritenne infatti che l'investito fosse rimasto impigliato con gli abiti sotto le ruote. Ma la manovra riuscì doppiamente fatale. Il povero colonnello riportò altre ferite e fu raccolto morente: egli decedette poco dopo all'ospedale per la frattura del parietale destro e della base cranica.

In seguito al luttuoso episodio venivano mandati a giudizio, sotto l'accusa di omicidio colposo tanto il conduttore della motocicletta — Pasquale Galantina di Andrea, di 21 anno, abitante in via Ceresole 11 — che il manovratore della vettura tramviaria: Pietro Boggio di Ferdinando, di 42 anni, abitante in via S. Donato 88. Al Galantina si fece carico di avere concorso al prodursi del l'evento letale, col transitare colla propria macchina accanto ai binari della linea tramviaria e col non eseguire le opportune manovre di sterzo in guisa da cagionare la caduta al suolo della vittima; al Boggio si addebitò di non avere arrestato la marcia del convoglio da lui condotto, mentre ne aveva la possibilità, ed inoltre di avere fatto retrocedere il tram dopo che la vittima era stata investita. Al dibattimento la vedova del colonnello Pollano, Cristina Dominici, si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Farinelli. Erano alla difesa, l'avv. P. A. Omodei per il Galantina e l'avv. Giulio per il Boggio. Il Tribunale, affermando la responsabilità dei due imputati, li ha condannati a 8 mesi di detenzione e 250 lire di multa ciascuno ed ai danni, accordando ad entrambi il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Si accusa per salvare il figlio

(*Tribunale Penale di Torino*)

Processo breve, semplice e pietoso ad un tempo. Nel febbraio scorso, sospettando che l'operaio Mario Camavi fu Francesco, di 17 anni, detenesse armi non denunciate, i carabinieri di Collegno operavano una perquisizione nella sua abitazione in via Alpignano, 18. La perquisizione non portò al rinvenimento di alcun'arma, ma riuscì per contro impensatamente fruttuoso da un altro punto di vista.

Rovistando nella casa, i militi rinvenivano in un caminetto, celato sotto un mucchio di legna da ardere, un involto che conteneva due tagli di stoffa. Alle operazioni presenziava anche la madre del Camavi, Filomena Borghino, di 41 anno, la quale prima ancora che i militi interrogassero il figlio sulla provenienza di quei tagli di stoffa, si faceva avanti dichiarando di averli ella stessa trafugati dallo stabilimento Laumann dove, insieme al figliuolo, era addetta. E fu così che i militi, sequestrata la refurtiva, denunciavano la donna per furto continuato e qualificato. Senonchè il sacrificio della donna era vano: gli accertamenti ulteriori stabilivano che la stoffa era stata trafugata dal reparto presso cui era addetto il ragazzo. La madre, essendo addetta ai telai, non avrebbe mai potuto impadronirsene.

A giudizio vennero rinviati tuttavia madre e figlio. Questi, al dibattimento, ha confessato il suo fallo mentre la madre, tra le lagrime, ha dichiarato:

— Ai carabinieri dissi di avere io stessa trafugato la stoffa, nell'intento di salvare mio figlio e di evitargli una condanna.

Il Tribunale (Pres. cav. Meliano, P. M. cav. Buscaglino) dopo le ragioni difensive esposte dall'avv. Gino Obert, ha assolto la donna per non avere commesso il fatto, ed accordando al figlio la diminuente del valore lieve lo ha condannato ad una pena mite: 3 mesi di reclusione col doppio beneficio della condizionalità e della non iscrizione.

Pregiudicato derubato da un complice di 40.000 lire di dubbia provenienza

Genova, 22 notte.

Il pregiudicato e vigilato speciale Giovanni Angelucci, di 37 anni, ha denunciato alla squadra mobile della nostra Questura un suo complice, il tipografo Pietro Spinelli, di 28 anni, da Recco, e colà abitante, per averlo derubato di quarantamila lire in titoli di rendita. Ecco come si è svolto il fatto che ha finito per mandare in carcere denunciato e denunciante.

Poco prima dello scorso mese di marzo, l'Angelucci, che si era reso contravventore alla vigilanza speciale, si era rifugiato a Nervi, e prevedendo di venire arrestato, aveva affidato all'amico Spinelli uno scontrino di deposito della stazione ferroviaria di Nervi per il ritiro, dall'ufficio stesso, di una preziosa valigia che aveva colà depositata e che conteneva fra l'altro 40 mila lire di titoli di rendita. Dopo alcuni giorni, infatti l'Angelucci veniva tratto in arresto. Scontata la pena, correva dall'amico Spinelli il quale però rispondeva che la valigia, non appena ritirata, gli era stata sequestrata dal maresciallo dei carabinieri del suo paese. L'Angelucci, giocando tutto per tutto, si portava dal maresciallo dei carabinieri dal quale apprendeva che nessuna valigia egli aveva sequestrato allo Spinelli.

L'Angelucci allora riferiva tutto alla squadra mobile della nostra Questura che ha arrestato senz'altro lo Spinelli. Una perquisizione in casa di questi ha portato al rintraccio della maggior parte dei titoli. Per precauzione, e poichè l'Angelucci non aveva saputo fornire indicazioni sulla provenienza dei titoli stessi anch'egli è stato arrestato e tradotto alle carceri.

Sordomuto rapinato di 10 mila lire

Firenze, 22 notte.

Una grave denuncia è stata sporta, la scorsa notte, dal calzolaio Eugenio Nicolai, di anni 32, con negozio in via Palmieri. Il Nicolai, che è sordomuto, si è recato in Questura, accompagnato dal fratello. Quest'ultimo ha dichiarato che l'Eugenio, mentre, poco prima delle due di notte, si trovava nella bottega e stava contando dei denari contenuti in una cassetta, volgendo le spalle all'ingresso del negozio, era stato improvvisamente aggredito da due individui che, dopo avergli gettato un bavaglio, si erano impossessati del danaro contenuto nella cassetta, ammontante a circa 10 mila lire, eclissandosi rapidamente.

Agricoltore gravemente ustionato

Brescia, 22 notte.

L'altra notte, in una casa colonica di Gottolengo, nella Bassa Bresciana, si è manifestato il fuoco in un locale in cui erano stati messi «al bosco» i bachi da seta. Nella stanza attigua, dormiva il colono Lorenzo Almo. Svegliato dal crepitare delle fiamme e dall'odore acre del fumo, l'Almo, non avendo altra via per mettersi in salvo, ha dovuto lanciarsi attraverso il locale in fiamme, riportando ustioni diffuse.

Segretario del Guf di Napoli vittima del crollo di un fabbricato

Napoli, 22 sera.

Stamane all'alba si è verificata una disgrazia edilizia, che ha fatto piombare nel lutto una delle più stimate famiglie napoletane.

In via Antonio Villari, nel primo tratto che da piazza Cavour va fino alla piazzetta Mario Pagano, mentre regnava il più assoluto silenzio, improvviso è stato avvertito un tonfo, al quale, un istante dopo, ne seguivano altri. Nello stesso tempo un nugolo di polvere rendeva impossibile ai primi accorsi di rendersi esatto conto dell'accaduto.

Giunti sul posto i vigili, constatavano che si era verificato il crollo dell'ala destra del fabbricato segnato col n. 12 di detta via. Il solaio del terzo piano che fa parte del detto palazzo, e che si incunea nello stabile adiacente, per la fragilità di alcune travi era sprofondato in una camera sottostante abitata dalla famiglia del comm. Vincenzo D'Auria, segretario amministrativo del *Guf* partenopeo, che nell'odierno disastro ha trovato la morte insieme ad una sua zia.

Sul posto si sono subito recate le autorità per le prime constatazioni. Domani si avranno solenni onoranze funebri alle vittime.

Il delitto di Cassano d'Adda

Proseguono le indagini

Milano, 22 notte.

E' stata eseguita l'autopsia del cadavere del comm. Rubboli, assassinato presso Cassano d'Adda. Dalla perizia è risultato che la morte è stata provocata da asfissia per annegamento.

Si apprende intanto che domattina il giudice istruttore ed il perito tecnico eseguiranno un nuovo sopraluogo a Cassano d'Adda, e precisamente al ponte ferroviario della Muzza, dove venne aggredito e gettato nel canale il comm. Augusto Rubboli. A quanto si afferma, si tratta di prendere i rilievi sulla località ove il delitto si è svolto: stabilire con precisione il punto ove l'aggressione è avvenuta e la vittima è stata lanciata nel canale.

La Questura di Milano, in unione al Comando dei carabinieri e a quello della Milizia, continua attivamente le indagini per identificare ed arrestare gli autori del brutale assassinio. A confermare che si tratta di delitto, se non bastassero le dichiarazioni del manovale ferroviario Motta, che udì distintamente le invocazioni di aiuto, vi sono anche quelle delle sorelle Elide ed Esther Conca, le quali esercitano il Caffè della stazione che si trova ad una quarantina di metri dal luogo dove fu compiuto il delitto. Le due sorelle, che dormivano con le finestre aperte, vennero svegliate da un acuto grido dopo il quale subentrò subito un tragico ed impressionante silenzio.

Secondo le prime risultanze, la scena del delitto si potrebbe così ricostruire: il comm. Rubboli, appena sceso dal treno, fu visto dal ferroviere Motta uscire sul piazzale della stazione e prendere la strada che conduce al Viale delle Rimembranze, ove trovasi la villetta di sua proprietà. Dopo una diecina di passi, il commendatore si fermò un momento e da allora il Motta lo perse di vista. A quanto si suppone, gli assassini, pratici del luogo, dovevano essere nascosti dietro qualche cespuglio che costeggia la sponda rocciosa del canale. Approfittando dell'oscurità, essi piombarono sul Rubboli, lo immobilizzarono e gli tapparono con una mano la bocca trascinandolo quindi verso il ponte. Durante il brevissimo tragitto, il disgraziato deve aver tentato qualche resistenza tanto da perdere il cappello e la borsa. Gli assassini, allora, gli assestarono qualche colpo alla tempia per tramortirlo, poi lo gettarono nell'acqua. Il grido di aiuto che fu udito dal Motta e dalle sorelle Conca fu emesso dal disgraziato proprio nel momento in cui veniva lanciato dal ponte.

LA STRADA

Carretto travolto da un treno

Due morti e un ferito grave

Brescia, 22 notte.

Una distrazione fatale è costata la vita a due giovani e ne ha ridotto in gravi condizioni un terzo. Ieri sera, poco dopo le 18, montati sopra un carretto trainato da un mulo, andavano verso Cazzago Sammartino in Franciacorta, dove abitano, il contadino Luigi Bianchi, d'anni 23, insieme coi fratelli Fiorino Abeni, d'anni 21, calzolaio, e Luigi, d'anni 18. Giunti presso il passaggio a livello della linea ferroviaria Rovato-Iseo, a circa 300 metri dalla stazione di Cazzago, i giovani, dimenticando forse ogni precauzione, si sono avventurati sulla linea. Nello stesso momento, proveniente da Iseo, avanzava il treno passeggeri 41, il quale ha investito in pieno il carretto sfasciandolo e travolgendo i tre giovani.

Fermato il convoglio, il personale ed i passeggeri son venuti in soccorso degli infortunati, ma ormai il Bianchi ed il Luigi Abeni, erano cadaveri. Il Fiorino Abeni invece, aveva riportato lesioni gravissime per cui veniva trasportato nella stazione di Cazzago dove riceveva le cure del medico locale, e poi all'ospedale di Rovato, ricoverato con prognosi riservatissima.

Da una rapida indagine eseguita dal Pretore di Rovato e dai Carabinieri, è emerso che il luttuoso incidente è dovuto a disgrazia, esclusa qualsiasi responsabilità a carico del personale del treno.

Motociclista investito ed ucciso da un'automobile

Cuneo, 22 notte.

Un gravissimo incidente stradale è successo a tarda ora di ieri sera sulla stradale nazionale Cuneo-Demonte, poco oltre il bivio per Valloriate. Si trovava a percorrere detta strada, su un ciclomotore, l'esercente di Borgo San Dalmazzo Giuseppe Giraudo. Dietro di lui, sul sellino, aveva preso posto una bimba di dodici anni, sua lontana parente, tale Pigaglio Albina. Mentre la moto procedeva a discreta velocità, è giunta in senso contrario una macchina da gran turismo estera e dietro, ad un centinaio di metri, un'altra automobile di proprietà d'un torinese, tale Carlo Demaria, a bordo della quale si trovavano quattro persone.

Il disgraziato motociclista, investito dal polverone sollevato dalla prima vettura, non ha avuto tempo di accorgersi che proprio dinanzi lui giungeva la seconda automobile. L'urto è stato terribile. Il Giraudo ha battuto con la gamba nel parafango sinistro e quindi, col capo, sulla maniglia della porta posteriore, che gli è penetrata in bocca sfracellandogli la scatola cranica. Il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo. La piccola Pigaglio è stata sbattuta sui binari della tranvia Cuneo-Demonte, riportando la duplice frattura della gamba sinistra. Trasportata all'ospedale vi è stata ricoverata, per commozione cerebrale e lesioni interne, in gravissime condizioni.

Bimbo che precipita e muore per rincorrere una lucciola

Novi, 22 notte.

Nel comune di Cabella Ligure, nell'alta valle Borbera, in prossimità del ponte sul torrente Ljassa, il bimbo Repetti Leopoldo di Francesco, di anni 6, nel rincorrere una lucciola, verso le 22 di ieri l'altro, è caduto dalla scarpata nel greto del torrente. Prontamente soccorso, il bimbo è deceduto egualmente per anemia in concorso a commozione cerebrale.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il Giro di Francia

Il valore della squadra italiana

Si andrà al Giro di Francia senza Binda nè Guerra, e c'è taluno che perciò pensa o sembra pensare, dice o sembra dire che la squadra italiana non ha probabilità nella lunga ed aspra prova a tappe che si inizierà tra sette giorni. Noi non siamo di questo parere, e poichè ogni affermazione va dimostrata, esporremo i motivi che ci inducono alla fiducia, non prima però di aver accennato al come si è prodotta la rinuncia dei due campioni.

Il nostro giornale fu il primo che, precisamente qualche giorno avanti la Milano-San Remo, raccolse il « no » di Guerra per il Giro di Francia. Chi scrive intervistò poi alla vigilia della « classicissima » Guerra e Binda sull'argomento. Ebbe da Guerra la conferma della decisione: conferma così chiara, esplicita e motivata da non lasciare il minimo dubbio, specie per chi conosce il mantovano, aperto, schietto, risoluto, di quelli che, come si dice, hanno il cuore sulle labbra. Si poteva discutere questo rifiuto — e lo si discusse infatti — ma esso era ben radicato, immutabile.

Binda incominciò le sue confidenze dichiarandosi disposto, lieto anzi di disputare il « Tour » per cancellare il brutto ricordo dell'anno scorso, per tentare di arricchire il proprio libro d'oro di una vittoria che non vi figura ancora. Senonchè, seduta stante, appena ebbe appreso che Guerra non intendeva andare, il suo entusiasmo si smorzò di colpo, e fecero la loro comparsa le oscillazioni e le riserve che sono la trama abituale su cui il campione del mondo tesse i suoi ragionamenti e i suoi discorsi. Binda aveva evidentemente un piano. La presenza di Guerra era un caposaldo di questo piano. Eccolo dunque sconvolto, distrutto! Ora si sa come Binda resti sconcertato quando i suoi progetti vengono turbati (egli pretende che tutto e sempre debba filare secondo le sue previsioni) e come i suoi gesti meno felici nascano in quelle circostanze. Siamo convinti che fin da quel momento anche Binda sia stato per la rinuncia.

La caduta nel Giro d'Italia ha realmente lasciato per lui serie conseguenze, ma è stato questo un elemento che, nonchè determinare, ha rafforzato una decisione già per lo meno in embrione. Qualcuno anzi osservando che, nonostante il responso del medico di riposo assoluto, Binda continua a correre in pista (dodici riunioni dopo il Giro d'Italia e tre ancora nella settimana scorsa a Parigi, Bologna e Roma!) potrebbe pensare che si tratti di un « alibi »...

Tutto ciò abbiamo voluto ricordare per concludere che la doppia astensione non ha prodotto in noi la minima sorpresa, e che essendoci da tempo preparati all'ipotesi che la squadra italiana potesse essere priva di Binda e Guerra, abbiamo anche avuto modo di soppesarne le conseguenze e di non ritenerle disastrose. Chi invece, malgrado che Guerra insistesse nelle primitive dichiarazioni, ha voluto credere e, peggio, ha fatto credere ad un suo mutamento, chi non ha visto subito chiaro nell'atteggiamento dell'oscillante Binda, potrà ora prospettarsi e prospettare brutto un avvenire che non lo è.

Perchè, anche a prescindere da queste diversità di stato d'animo, e volendo cioè esaminare e valutare i fatti nella loro effettiva consistenza, si deve pur riconoscere che anche senza Binda nè Guerra, la nostra squadra è forte. Binda e Guerra sono due grandi campioni, sono la gloria del ciclismo italiano, ma non sono tutto il ciclismo italiano. Guai se così fosse! Ma fortunatamente così non è! Da anni possiamo dominare in campo internazionale non soltanto perchè disponiamo dei « fuori-classe », perchè possiamo anche allineare in ogni occasione nuovi elementi di valore. Non basta il fatto che nei tre ultimi campionati del mondo, dilettanti abbiano conquistato il primo e il secondo posto? Ed ecco la ancor più eloquente Torino-Bruxelles dell'anno scorso che si disputa in coincidenza del Giro di Francia e alla quale mandiamo una rappresentanza apparentemente modesta. Gli avversari hanno nomi formidabili, ma nella terribile, indimenticabile prima tappa, Grandi li sbaraglia e, con una prodigiosa fuga di trecento chilometri, scalando da maestro l'asperrimo San Gottardo, e resistendo lucidamente alla bufera di pioggia e di neve, infligge a tutti un distacco di quindici minuti che non gli verrà più tolto.

Il ricordo di questa superba vittoria italiana è quanto mai vivo in noi in questo momento, perchè ci pare che torni mirabilmente a proposito. Come allora affrontiamo una dura battaglia internazionale senza i « super-assi », come allora la « carta » sembra pronunciarsi decisamente in favore degli stranieri... Eppure la nostra fiducia è fervida ed ha anche le sue salde, indistruttibili basi.

Sì: Francia, Belgio, Germania, Svizzera, Australia presentano i loro uomini più famosi ed agguerriti. Ma chi sono i nostri? Sono essi tali da non poter sostenere questo urto? Camusso, Giacobbe, Gremo, Orecchia, Gestri, Pesenti, Battesini, Di Paco: il vincitore, i « piazzati » del Giro d'Italia, di quel Giro d'Italia che, è bene ricordarlo ora, è stato una cosa delle più ardue, una battaglia vivacissima, senza tregua, che ha fatto più di una vittima illustre, in cui si è marciato a oltre 29 all'ora; la più alta media che si sia registrata in una grande corsa a tappe! Media che ci rende tranquilli sulle sorti dei nostri nelle prime tappe, quelle tanto temute tappe in cui gli italiani, più arrampicatori che passisti, dovrebbero trovarsi in difficoltà. Ma sono timori infondati, perchè atleti che hanno saputo compiere tutto il Giro d'Italia a ventinove all'ora e certe tappe a 31 e 34 possono, devono reggere ai francesi, belgi e tedeschi specialisti sul « treno ».

Quanto alle possibilità degli italiani sulle salite, non è davvero il caso di nutrire dubbi. Si rileggano le cronache del Giro d'Italia, si vedrà come andavano le cose in salita anche quando c'erano Binda e Guerra. Insomma la nostra squadra non difetta che di un « velocista », che possa darci i successi nelle tappe che non si decideranno di forza. Ma queste soddisfazioni possiamo ben lasciarle ai Pelissier, Haemerlinck, Marechal, Bendusi e mirare ad altre più concrete che non sembrano irraggiungibili se è vero, come l'esperienza insegna, che i « Giri » si decidono sulle salite. Non vi pare che con Camusso, Giacobbe, Gremo, Gestri, Pesenti si possa andare verso i Pirenei con qualche speranza?

E poi quel che conta in gare così lunghe e severe è l'animo. I nostri atleti sono tutti combattivi e tenaci, generosi e incrollabili. Devono conquistare un nome, non difenderlo. Non ragioneranno: faranno. Quattro degli otto corridori sono piemontesi. La disciplina, la compattezza, lo spirito di sacrificio, la dedizione completa di uno per l'interesse di tutti non mancheranno perchè son queste le doti connaturate e inalienabili degli uomini di questa regione. Non vi sarà che una volontà, un'aspirazione, una meta.

Con Binda e Guerra si sarebbe avuto tutto questo?

Partecipazione ufficiale

Roma, 22 notte.

(f. m.) Il Commissario del CONI ha ricevuto stamane alle 12,30 gli otto componenti la squadra ciclistica italiana che parteciperanno al prossimo Giro di Francia. I corridori erano accompagnati dall'on. Garelli, presidente dell'U.V.I., e dal capitano Sposili, segretario generale dell'Unione stessa. Nessun comunicato è stato diramato sull'avvenimento. Ci consta d'altra parte da dichiarazioni fatteci dai nostri azzurri che l'on. Bacci ha assicurato che la partecipazione al Giro di Francia sarà ufficiale.

Come è stato già detto il cap. Sposili si recherà in Francia in occasione del Giro e sarà il direttore sportivo della nostra rappresentanza composta dei seguenti ciclisti: Battesini, Camusso, Di Paco, Gestri, Giacobbe, Gremo, Orecchia e Pesenti. Si tratta in maggioranza di giovani elementi, ben allenati e pronti perciò a sostenere la lotta che sarà durissima. Nessuno dei prescelti è avviato a sostenere la parte di asso: si tratta invece di un complesso omogeneo, disciplinato, compatto, che si reca a gareggiare cosciente delle proprie forze e delle proprie possibilità.

Dichiarazioni di Camusso e Battesini

Subito dopo la visita abbiamo avvicinato alcuni dei componenti e abbiamo fatto loro varie domande circa la formazione della squadra, sulle intenzioni dei singoli componenti di essa e sulla tattica che manterranno nella prossima competizione. Camusso che già fin da ieri ci mostrava il suo rammarico perchè alla squadra italiana non si voleva riconoscere il carattere di ufficialità, ci ha detto stamane di essere orgoglioso di potere insieme ai suoi compagni rappresentare ufficialmente il ciclismo italiano alla più severa gara a tappe del mondo.

— L'augurio dell'on. Bacci — ci diceva Camusso — è per noi il fuoco sacro. E' certo che noi siamo molto giovani ma faremo appello a tutte le nostre giovani energie perchè il nome del ciclismo italiano sia tenuto alto nel prossimo Giro di Francia. Una vera tattica di squadra ancora non si è potuta fissare. Andremo anche se un vero e proprio capo équipe non esiste. Il più meritevole ci avrà come generosi gregari. Le prime tappe saranno molto favorevoli a Battesini e noi lo aiuteremo validamente. Non nascondo che sto io che Giacobbe attendiamo le fatiche dei Pirenei per poterci fare luce, ma anche nelle altre tappe cercheremo di non attardarci e di poter essere sempre coi primi a ogni fine di tappa. Stoffa ne abbiamo molta, lo dico senza modestia. Anche ieri lei avrà potuto vedere al velodromo Appio che quanto ho detto non è una finzione. Se tutto andrà bene, chi sa che...

Anche Battesini che, a quanto ha detto Camusso, dovrebbe essere l'alfiere delle prime tappe, ci ha parlato con entusiasmo dei suoi compagni.

— Non siamo dei grandi campioni — ha detto Battesini — ma possiamo fare molto. Io sono scoppio, lottare sino alla fine senza discontinuità. I nostri sforzi saranno molto coordinati e perfetto l'accordo che regna tra di noi, sono certo che noi lotteremo insieme.

— Le prime tappe lo vedremo padroneggiatore, ci ha detto Camusso. E' vero?

— Può darsi — ha continuato Battesini. — Sono tappe pianeggianti e posso figurare in velocità anche perchè i miei compagni mi aiuteranno. Ma a me interessa più che tutto il Giro e non un certo numero di tappe. Noi abbiamo il dovere di difendere i colori nazionali e le dico che nessuno si ritirerà. Lo abbiamo detto all'on. Bacci poc'anzi e manterremo la parola.

Abbiamo lasciato questi giovani che pare abbiano un gran desiderio di correre e soprattutto di affermarsi, con viva certezza. Il Giro di Francia li può battezzare campioni di grande classe ma essi non desiderano altro. Ma al di sopra del loro personalismo è ammirevole la responsabilità che essi sentono di avere nell'accingersi a scendere in una lotta che non sarà facile per la difesa del ciclismo italiano e per la sua fama. Per essi, fin d'ora sarà lotta comune senza un attimo d'esitazione. Hanno nel cuore un solo comandamento: uno per tutti e tutti per uno per la fama del ciclismo italiano. Ce lo ha detto molto pacatamente Camusso e con un sorriso fanciullesco Battesini al quale è affidato per l'inizio del Giro di Francia l'alto compito di fiore in testa.

Motonautica

La premiazione dei vincitori del raid Pavia-Venezia

Venezia, 22, notte.

Stamane, nella sala della Consulta municipale, ha avuto luogo la consegna dei premi ai vincitori del III raid Pavia-Venezia. Col podestà, comm. Mario Alverà, erano le maggiori autorità cittadine. Erano presenti anche il principe Ruspoli, presidente del Comitato motonautico di Venezia, il gr. uff. Vincenzo Balsamo, commissario generale della gara, e altre rappresentanze del Comitato centrale.

Il Podestà, dopo essersi congratulato con gli arditi campioni, che hanno compiuto in tempo veramente meraviglioso la difficile prova, ha aggiunto che, oltre alla ammirazione lo riempiva un senso di riconoscenza e di orgoglio, perchè la gara non ha soltanto il significato di un cimento sportivo, ma anche quello di una valorizzazione del maggior fiume italiano, che da tanto tempo attende una definitiva sistemazione, che ne assicuri la completa navigabilità.

Kaye Don è tornato a Gardone per battere il record del mondo

Gardone, 22 notte.

Kaye Don ha fatto ritorno oggi a Gardone per mantenere la promessa fatta appena terminate le gare della seconda riunione motonautica internazionale del Garda, e cioè di abbassare sullo specchio d'acqua di Gardone il proprio record assoluto stabilito a bordo del *Miss England II*, nello scorso aprile sulle acque del fiume Parana.

Il più veloce motonauta del mondo è stato ricevuto dalle autorità sportive locali, alle quali ha detto quanto sia sicuro di grande prova dal Pietà scelto che ha voluto che la Coppa dedicata a Henry Segrave e non vinta dall'Inghilterra, fosse egualmente dedicata quanto in deposito. Kaye Don si è nella serata portato presso la darsena Bredal, dove è ancorato il *Miss England II* ed attorno al quale da giorni lavorano i meccanici. Egli dopo aver parlato coi meccanici, ha dato disposizioni, dichiarando che il grande tentativo avverrà con ogni probabilità ai primi del prossimo mese.

Il campionato di calcio

Il titolo alla Juventus

La Juventus è campione d'Italia! Nove mesi di battaglia appassionante ed incerta hanno trovato la loro soluzione. Un'altra giornata di gare è in calendario ma essa non potrà assolutamente mutare quanto è stato stabilito dai risultati di domenica. Battendo la Ambrosiana, la Juventus ha conservato intatto il vantaggio di tre punti sulla Roma e si è così assicurato il titolo. I romani a loro volta, uscendo vittoriosi dall'insidioso campo del Milan, hanno mantenuto la seconda posizione con uguale vantaggio sul Bologna e la loro sorte è parimenti decisa.

Partita simbolica quella di Torino! Avversari della Juventus erano i « nero-azzurri », detentori del titolo. La vittoria avrebbe reso inespugnabile quel primato che la squadra torinese ha nella classifica dal primo giorno del torneo. E questa vittoria decisiva doveva appunto essere conquistata sui campioni. La Juventus ha vinto ed è stato perciò come un trapasso diretto dello scudetto dai possessori a coloro che tra una settimana potranno fregiarsene ma che fin da quel momento potevano considerarsi i successori dell'Ambrosiana.

La Juventus si è insediata al comando della classifica dalla prima giornata del Campionato che ha perciò preso essenzialmente l'aspetto di un inseguimento. Vano inseguimento chè il distacco tra i *leaders* e le squadre che si sono avvicendate nelle posizioni immediatamente susseguenti si è potuto ridurre talora fino al minimo ma non è stato mai annullato. La Juventus è rimasta sempre in testa e solo il vantaggio ha mutato d'entità così come sono cambiati i nomi dei più vicini inseguitori. Questo comportamento basterebbe a illustrare la qualità della squadra nuova campione e a convincere di come sia stata meritata la sua vittoria finale. Ma ecco un altro elemento di grande eloquenza: il punteggio totalizzato e con cui è stata superata la così detta media inglese. Nessun dubbio dunque sulla regolarità e legittimità del successo juventino: lo scudetto è veramente andato a chi ne era più degno!

La vittoria della Juventus nella partita di domenica è stata tutt'altro che facile. Lo dice già il punteggio (uno a zero) e lo conferma lo svolgimento di quello che è stata una battaglia accanita e indecisa sino all'ultimo minuto. L'Ambrosiana ha voluto sfoggiare contro i destinati alla sua successione tutta la sua valentia e tutte le sue risorse, e ha contrastato col massimo impegno il successo avversario ottenuto a conclusione della vivace e serrata contesa. La Juventus ha segnato il suo punto verso la fine del primo tempo ed era stata questa la sanzione di un suo periodo di chiara superiorità. Ma poi le vicende del gioco mutavano d'aspetto. Era l'Ambrosiana che prevaleva per le sue azioni più efficaci e per un certo rilassamento degli avversari. Le ultime battute dell'incontro assunsero un tono drammatico. Ma gli sforzi dei milanesi s'infransero contro la granitica volontà di resistenza della Juventus che voleva conservare il suo punto di vantaggio e concludere così in proprio favore la partita dello scudetto.

A Milano intanto la Roma aveva ragione nettamente dei rosso-neri in una partita che costoro disputarono con la solita vivacità ma in cui si manifestò e s'impose la differenza di classe tra le contendenti. Superato così quello che poteva essere un incontro scabroso, i giallo-rossi sono sicuri secondi in classifica e rappresenteranno l'Italia a fianco della Juventus nella Coppa Europa. Anche questo è un risultato equo. Nessuno più della Roma, che è stata veramente la diretta rivale della Juventus, meritava di seguirla nella classifica.

Questa penultima giornata non ha invece risolto la lotta ingaggiatasi tra Casale, Livorno e Legnano per salvarsi dalla retrocessione. Il Casale è stato battuto a Bologna. La sua posizione non è stata perciò compromessa ma il Livorno vincitore del Legnano si è portato all'altezza dei « nero-stellati ».

Il Legnano battuto a Livorno è dunque condannato inesorabilmente. Tra Livorno e Casale deciderà l'ultima giornata che vedrà i livornesi e i casalesi giocare sul proprio campo e rispettivamente contro la Juventus e il Milan. Le migliori probabilità di salvataggio sono dunque per il Casale.

Increscioso l'episodio di Napoli. La folla inviperita per un calcio di rigore inflitto alla squadra del cuore obbligava col suo contegno l'arbitro a sospendere la partita. Alla fine del Campionato si poteva sperare che questi incidenti non dovessero verificarsi.

Gli altri risultati della giornata hanno confermato le previsioni con le vittorie del Genova sulla Pro Patria, della Pro Vercelli sul Brescia, della Lazio sulla Triestina e il pareggio tra Alessandria e Modena.

Anche per la serie B la penultima giornata ha fornito risultati decisivi. La Fiorentina ha vinto ancora e ha mantenuto il comando della classifica. Il Bari a sua volta compiendo la magnifica prodezza di battere in campo avversario l'Atalanta si è pressochè assicurato il secondo posto che nessuna delle squadre che incalzano può togliergli. Anche qui dunque il primo e il secondo posto sono assegnati e dato l'accanimento con cui è stata condotta tutta la battaglia si può dire meritatamente.

Il discorso dell'avv. Mauro all'adunata degli arbitri a Voghera

Voghera, 22 notte.

In Salice Terme, si sono adunati oltre 200 arbitri di calcio, convenuti da tutta Italia per il raduno indetto dal gruppo Vogherese. Erano pure presenti le gerarchie federali ing. Barassi, avv. Scamoni, cav. Agostini, comm. Cavazzana. Ai convenuti ha porto il saluto il Podestà di Voghera dott. Paolo Oliva, e il delegato del C.I.T.A. avv. Zoppini, ha presentato l'oratore avv. cav. Giovanni Mauro, Presidente del C.I.T.A., dando poscia lettura dei telegrammi di adesioni pervenuti.

Il Presidente del C.I.T.A. dopo avere fatto profondi rilievi di natura tecnica in modo da rendere sempre più idonea la classe arbitrale alla sua alta funzione, ha riferito minutamente sui recenti lavori della F.I.F.A., che si sono chiusi a Berlino con una sessione particolarmente attiva per le importanti deliberazioni prese e che sono le seguenti:

Nella rimessa laterale in seguito ad irregolarità non verrà più concessa la punizione a due calci, ma la palla verrà passata alla squadra avversaria; il portiere d'ora innanzi potrà compiere quattro passi con la palla tra le mani, e la nuova norma viene a sanzionare definitivamente una situazione che di fatto era già venuta a crearsi; il portiere, nel calcio di rigore, potrà prima del calcio stesso muoversi lungo la linea della porta senza avanzare nè retrocedere. Complesso di nuove norme della massima importanza, che avranno pratica applicazione nella nuova stagione.

Il Presidente del C.I.T.A., spesso interrotto da applausi, alla fine è stato ovazionato specialmente quando ha rivolto un saluto al Duce, esaltatore delle attività sportive della Nazione.

Nuovi calciatori ingaggiati nel sud-America

Genova, 22 notte.

E' partito ieri alla volta del Brasile il nuovo allenatore della Lazio, Amilcar Barbuy, il quale si reca a Santos per ingaggiare alcuni giocatori italo-brasiliani e condurli in Italia ove giocheranno nella prossima stagione calcistica per i colori della Lazio di Roma. Intanto giunge notizia da Buenos Aires che si è colà imbarcato a bordo del « Conte Rosso » diretto in Italia il nazionale argentino Sposito, mezz'ala destra dell'Huracan, il quale si reca a Genova ove nella prossima stagione giocherà per il Genova 1893. Intanto il Genova ha provveduto a lasciare in libertà per la prossima stagione altri due giocatori e cioè Nasi e Ansaldo.

Il campionato italiano di tiro al piattello

Padova, 22 notte.

E' terminato quest'oggi nel pomeriggio il campionato italiano di tiro al piattello organizzato dalla Società Padovana di tiro a volo ed a cui hanno preso parte 85 concorrenti di tutta Italia. La classifica è la seguente:

1. Casadio Gaetano, di Ravenna, con 42 su 42; 2. Piovene conte Alessandro, di Vicenza, con 41 su 42; 3. Lottero Giuseppe, di Savona, con 40 su 41; 4. Richetti dott. Ferdinando, di Padova, con 36 su 37; 5., 6. e 7. divisi fra Baldi Giuseppe, di Bologna, Toniolo Giovanni, di Schio, e Vottero Vittorio, di Torino, con 33 su 35; 8. Villani Giuseppe, di Bologna, con 33 su 34; 9. Zaro Angelo, di Treviso, con 32 su 33.

Seguono altri classificati. Un premio speciale è stato assegnato all'unica signora partecipante, Eva Abbove, di Codigoro. Terminato il campionato italiano individuale si è iniziato quello per Società a cui hanno preso parte dieci squadre. La classifica è risultata la seguente:

1. Marina di Pisa (Nardi Alfredo, Nardi Piero, Nardi Renzo), con 74 su 75; 2. Casalecchio, con 87 su 90; 3. Treviso, con 69 su 93; 4. Codigoro, con 68 su 93; 5. Padova, con 74 su 79; 6. Bologna, con 69 su 78.

Le grandi prove automobilistiche

Dopo Monthlery

Parigi, 22 notte.

La giornata automobilistica vissuta ieri a Monthléry, il pittoresco paese boscoso a meno di quaranta chilometri da Parigi, ha segnato il « record » delle organizzazioni dell'Automobile Club di Francia, tanto dal punto di vista sportivo quanto in considerazione dell'affluenza enorme del pubblico. I calcoli che hanno dato presenti alla fine della lunga competizione non meno di 200.000 persone che si sono servite di circa 30.000 automezzi, sono lungi dall'essere un prodotto dell'esagerazione infatuata.

I tre principali circuiti stradali che congiungono Monthléry con la capitale di Francia, visti dall'alto di un aeroplano, altro non erano che incredibili « garages » a serpentina. Vi è stato un punto in cui l'organizzazione è risultata difettosa, ed è stata precisamente la questione dei trasporti. Se per coprire i pochi chilometri all'andata tutti i mezzi di trasporto utilizzati dal pubblico — motociclette, automobili, biciclette, carrozze e furgoni di ogni specie — hanno impiegato non meno di un'ora e quarantacinque minuti, considerando che all'autodromo per la corsa che aveva avuto inizio alle 8 del mattino, si sono succeduti sino alle 17 del pomeriggio: il ritorno a Parigi è stato una vera tragedia. Il trenta per cento dei cittadini hanno dovuto trascorrere la serata in aperta campagna. A mezzanotte parecchi dovevano ancora fare ritorno alle rispettive abitazioni. L'inconveniente spiega il perchè le squadre di telegrafisti e telefonisti non si trovavano ancora al loro posto di lavoro, mentre già le macchine avevano dato inizio alla ronda delle dieci ore consecutive.

Ma questi sono particolari che vengono lasciati in sott'ordine al cospetto di un incasso di circa un milione e mezzo di franchi e in presenza di quello che è definito il trionfo dell'industria automobilistica francese, trionfo tanto più gradito in quanto che non tutti speravano che un ditta francese avrebbe potuto tenere testa ai rappresentanti dell'Italia che con le Alfa Romeo e le Maserati erano partite come i grandi favoriti della corsa o avrebbero potuto avere ragione della Sunbeam degli inglesi o delle due Mercedes dei tedeschi. Tuttavia il campione del mondo dell'automobili smo dello scorso anno, Luigi Chiron che all'ultimo momento aveva formato « équipe » col grande « asso » del volante che è l'italiano Varzi, è riuscito a condurre la sua Bugatti alla vittoria, dopo avere, ad eccezione soltanto degli ultimi chilometri, capitanato tutta la gara durante le dieci ore di una corsa che fu in principio senza dubbio palpitante.

Come è risaputo, le Bugatti che occupavano il primo ed il secondo posto in classifica, si ridussero a una sola unità, poichè l'azzurra vettura pilotata da Divo fu costretta ad arrestarsi per una « panne » di alimentazione dell'olio. Si può immaginare come al 60.o minuto della nona ora di corsa, l'arrivo di Varzi, che in quel momento era al volante della macchina vittoriosa, fu accolto con entusiasmo generale.

La marca dei costruttori di Molsheim, gli italiani Bugatti padre e figlio, è una marca francese e per questa macchina correvano Chiron, l'italiano di Monaco, e Varzi, l'italiano... d'Italia. Essi però hanno avuto un gesto simpatico. Non solo nello *stand* della marca vincitrice si è avuta l'eleganza di parlare l'italiano durante tutta la serata, ma prima di abbandonare l'autodromo della loro fatica e della soddisfazione legittima, i trionfatori sono andati a deporre tutti gli enormi mazzi di fiori che avevano profumato la loro gioia e la loro gloria ai piedi del monumento ad Ascari, il formidabile asso scomparso.

Testualmente scrive *Paris-Midi*:

« Le vetture italiane sono state battute dai loro freni. Nuvolari non aveva più freni dopo sei ore di corsa e così pure Campari. Cosicchè ogni volta che essi tentavano di avvicinarsi agli *stands* di rifornimento non avevano la possibilità di arrestarsi. Gli italiani si sono visti costretti a puntare le loro carte sulle possibili *pannes* dei loro avversari ».

I migliori insegnamenti venuti dalla gara di ieri ha notato il critico sportivo del severo *Temps*:

« Il Grand Prix di ieri — egli scrive — è stato riportato sotto i segni del miglior frenaggio. Dal punto di vista della velocità pura è difficile affermare quale sia la macchina più rapida: se le Bugatti o le Alfa Romeo o le Maserati. Quello però che è tangibile è che il frenaggio del vincitore è stato superiore a quello degli altri concorrenti. Con la sostituzione quasi istantanea (in meno di due minuti), il sistema di frenaggio ha contribuito ad assicurare una vittoria meritata. Ciò spiega però come i conduttori delle Alfa Romeo e delle Maserati, avendo voluto seguire quelli delle Bugatti si sono visti in difficoltà dopo alcune ore di corsa. Si è allora assistito a questo spettacolo nei *virages*: i conduttori delle macchine italiane affrontavano rischi considerevoli spesso slittando nelle curve, mentre quelli delle Bugatti conservavano il coefficiente di sicurezza indispensabile ».

Canottaggio

Il « match » Torino-Aix les Bains
Stasera Caprera contro Armida

Domenica prossima avranno luogo sul Po le regate nazionali alle quali parteciperanno numerosi equipaggi lombardi e liguri. Verrà pure disputato l'annuale incontro Torino-Aix les Bains riservato ad « outrigger » di otto vogatori con timoniere.

Quest'anno tre Società si contenderanno l'onore di disputare l'importante *match* e cioè « Caprera », Esperia-Torino » ed « Armida ». Avranno dunque luogo due corse di eliminazione da disputarsi la prima stasera alle ore 19,30 e la seconda giovedì. Stasera saranno di fronte i due « armi » della « Caprera » e dell'« Armida » che scenderanno in acqua nella seguente formazione: « Caprera »: Simonazzi, Bino Giulio ed Emilio, Cotti, Frezerio, Conti, Bametta, Bino Giovanni, tim. Barbero — « Armida »: Oderda Federico e Vincenzo, Bonadio, Crosa, Chiarino, Nigi, Sardo, Manini, tim. Filosi.

Alla sede del « Rowing » si sono chiuse ieri sera le iscrizioni alle regate nazionali che verranno disputate sul Po domenica e lunedì prossimi. Ecco in linea generica le adesioni ricevute: Rowing Club Genovese con due equipaggi, C. Ros di Pavia con un equipaggio, C. Milano, 1 equipaggio, C. Lecco id.; C. Sampierdarena 4 equipaggi, G. S. M. Guzzi (Mandello) 3 equipaggi, « Elpis » di Genova 4 equipaggi, Ball. Colombo di Pavia 1 equipaggio, S. C. Caprera 7 equipaggi, S. C. Cerea 10 equipaggi, S. C. Armida 9 equipaggi, G. S. Fiat 7 equipaggi, S. C. Esperia-Torino 4 equipaggi. Saranno pure presenti tre equipaggi femminili: due presentati dal G. S. Fiat ed uno dal C. R. Scaraglio.

Uno dei migliori sprinters atletici di Germania e d'Europa, il tedesco George Lammers, si è ritirato definitivamente dalle competizioni atletiche.

Boxe

Bernasconi sfida Merlo
Savo campione dei « mosca »

Roma, 22 notte.

L'odierno comunicato della Federazione Pugilistica Italiana dà notizia di alcuni provvedimenti presi dalla Presidenza Federale.

Essendo scaduto in data 2 giugno il termine per l'attuazione dell'incontro tra Savo e Magliozzi per la competizione aperta per la disputa del titolo nazionale dei pesi mosca, si dovrebbe aprire una nuova competizione in conformità a quanto dispone l'art. 147 del R. T. In considerazione però che per ragioni che vanno imputate al pugile Magliozzi per ben due volte il titolo è stato posto in competizione, rimanendo per tal modo vacante fino dal 17 marzo u. s., la F. P. I. ha stabilito di ritenere valido all'effetto della assegnazione del titolo l'incontro di semifinale di campionato svoltosi il 10 maggio a Roma tra Savo Vincenzo e Kid Marino e pertanto il pugile Savo è proclamato campione d'Italia della categoria.

La Federazione ha accettato in data 10 corrente, la sfida lanciata da Enzo Fiermonte, al campione d'Italia Mario Bosisio. In conformità di quanto stabilito dai regolamenti vigenti, il termine massimo per l'effettuazione dell'incontro scade il 8 settembre p. v.

Ha accettato in data odierna la sfida lanciata da Emilio Bernasconi al campione d'Italia Merlo Preciso. In conformità a quanto stabilito dal regolamento vigente, il termine massimo per l'effettuazione dell'incontro scade il 19 settembre p. v.

Visto il verbale dei campionati dilettanti svoltisi a Ferrara il 30-31 maggio e 1-2 giugno si omologano i risultati, a seguito dei quali sono stati dichiarati campioni d'Italia per l'anno 1931 i seguenti pugili: Pesi mosca: Stella (Venezia Giulia); pesi gallo: Melis (Sardegna); pesi piuma: Marfurt III (Lazio); pesi leggeri: Romo (Lombardia); pesi medi: Liani (Lazio); pesi medio-massimi: Centobelli (Campania); pesi massimi: Vecchio (Lombardia).

La Presidenza Federale ha rivolto un plauso alla società pugilistica di Ferrara per il modo impeccabile con il quale i campionati d'Italia sono stati organizzati. Ha rivolto nel contempo un plauso all'ufficio sportivo della Federazione provinciale fascista di Ferrara.

Visti i risultati tecnici dei vari incontri disputati in occasione dei campionati d'Italia, la commissione tecnica ha scelto per ciascuna categoria i seguenti atleti, i quali dovranno tenersi in allenamento e a disposizione della C. T. stessa per quegli incontri selettivi ai quali saranno tempestivamente invitati: *pesi mosca*: Stella (Venezia Giulia), Rodriguez (Emilia), Fusella (Sardegna), Barani II (Lombardia), Ciccarelli (Abruzzo), Manganaro (Sicilia); *pesi gallo*: Melis (Sardegna), Dell'Orto (Lombardia), Saracini (Marche), Trombetta (Lombardia), Biasi (Emilia), Zito (Campania), Bnari (Lombardia), Fontana (Lombardia), De Curti (Venezia), Bilou II (Lombardia); *pesi leggeri*: Romo (Lombardia), Bianchini (Lazio), Fabbroni (Toscana), Celegato (Venezia E.), Missirini (Emilia), Caddeo (Sardegna), Giorgini (Toscana), Bolinelli (Lombardia), Lucioli (Lazio), Girolami (Lazio); *pesi welter*: Casadei (Lombardia), Desio (Lombardia), Troiani (Campania), Bagnani (Emilia), Introini (Lombardia), Fodera (Piemonte); *pesi medi*: Liani (Lazio), Longinotti (Emilia), Borzone (Liguria), Curci (Puglie), Sirezzi (Emilia); *pesi medio-massimi*: Centobelli (Campania), Rossi (Emilia), Rovati (Lombardia), Donati (Marche), Lorenzetti (Piemonte); *pesi massimi*: Vecchio (Lombardia), Brunelli (Lombardia), Paris (Lombardia), Valenich (Venezia Giulia).

Per la partecipazione agli incontri con il Polizei Sportverein Berlin E. V. a Berlino e a Lipsia, che avranno luogo il 30 corrente a Berlino ed il 3 luglio a Lipsia, sono stati scelti i seguenti pugili campioni d'Italia: *pesi leggeri*: Romo; *pesi medi*: Liani; *pesi massimi*: Vecchio.

I tre atleti saranno accompagnati dal trainer federale signor Garzena, ed assistiti dal fiduciario della F. P. I. per la Germania, signor Schindler.

Ceccarelli battuto a Buenos Aires

Buenos Aires, 22 notte.

Al Parco Romano il peso medio-massimo italiano Domenico Ceccarelli si è incontrato con il pugilatore argentino di eguale categoria José Caratoli. L'incontro è stato movimentatissimo. Fin dalle prime riprese il pugilatore italiano ebbe dalla sua un numero di colpi, aggressività e potenza superiori all'avversario. Ceccarelli ha poi rallentato il velocissimo ritmo dei suoi attacchi offrendo così all'argentino occasione di prendere vantaggio. Il sopravvento di Caratoli su Ceccarelli non è però stato nè chiaro nè convincente tanto che il verdetto che ha attribuito la vittoria ai punti all'argentino è stato accolto dagli spettatori con voci di protesta.

NOTIZIE E COMMENTI

Sul Lago di Costanza ha iniziato le prove di messa a punto il « Do X 4 », il gigante dell'aria che la Casa « Dornier » ha costruito per conto del nostro Governo nei suoi cantieri di Altenrhein. Il mastodontico idrovolante, che è il primo dei due che verranno in Italia, possiede ben dodici motori « Fiat » tipo « A 22 R », che sviluppano una forza complessiva di 6000 HP. Il carico utile di questi « Dornier » è all'incirca di 25.000 Kg., ma dato che fornito di motori « Fiat » l'apparecchio nuovo può usufruire di maggiore forza motrice che non quello che ha testè compiuto la traversata atlantica, si spera che il carico potrà essere elevato a 22.000 Kg. Le caratteristiche principali di questo apparecchio sono: apertura alare 48 m., lunghezza 40 m., superficie alare mq. 450, peso a vuoto 28.000 Kg. Il peso totale al decollo dovrebbe aggirarsi sui 50.000 chili, il che darebbe un carico alare di 111 Kg. per mq. e un carico di 7,8 Kg. per HP.

* * *

Tempo fa un giornale francese ha dato la notizia che la squadra della « Juventus », alla fine di questo mese avrebbe dovuto disputare degli incontri a Barcellona e a Madrid. Non sappiamo come i colleghi francesi siano venuti a cognizione di una notizia totalmente fantastica, poichè la « Juventus », oltre non poter assolutamente giocare in quell'epoca in Spagna per il semplice motivo che il campionato italiano termina domenica prossima ed ora, mai ha avuto idea di intavolare trattative per una sua « tournée », dati i suoi impegni per la disputa della « Coppa Europa ».

La grande squadra brasiliana « O Vasco de Gama » si è imbarcata da qualche giorno alla volta dell'Europa, ove viene per disputare una serie di incontri. Questi avranno inizio alla fine del mese a Lisbona e a Oporto; i brasiliani giocheranno poi il 5 luglio a Madrid, il 12 a Barcellona, il 19 a Parigi, il 21 a Bruxelles, il 26 a Zurigo. Il 30 luglio, il 2 e il 5 agosto « O Vasco de Gama » ha in programma incontri a Ginevra, a Milano e a Genova. Non sappiamo se le trattative per questi « matches » italiani siano state del tutto definite; comunque si può dire che, data la stagione che i brasiliani hanno scelto per compiere la faticosa « tournée », il loro soggiorno nel vecchio continente non si risolverà certo in una villeggiatura.

* * *

Evviva lo « splendido isolamento »! A fare un'occhiata ai programmi in via di svolgimento delle squadre inglesi di calcio c'è da pensare che per la celebre frase sia ormai giunta l'ora di ritirarsi nel grande consesso dei luoghi comuni. Il « Celtic » di Glasgow è in giro per gli Stati Uniti; il « Motherwell » è in viaggio per l'Africa del Sud; « Birmingham » è in Germania; « West Ham United » è stato in Svizzera. Che in Inghilterra abbiano capito che oramai in fatto di foot-ball c'è sempre qualche cosa da imparare andando in giro per il mondo?

* * *

Il prossimo congresso della « F.I.F.A. », che sarà il XX, verrà tenuto a Stoccolma. Atene e New York avevano posto la loro candidatura, ma le proposte sono state questa volta scartate a beneficio della capitale svedese. Non è improbabile però che i prossimi congressi del massimo ente internazionale calcistico si tengano nelle dette città.

* * *

Qualche interessante cifra sull'incontro di finale per la « Coppa d'Inghilterra ». L'incasso fu di 23.000 sterline, pari a circa 2 milioni e 200 mila lire. E sapete, per difetto di posti, a quale somma la Federazione inglese ha dovuto rinunciare, per spettatori che avevano fatto regolare richiesta di ottenere un biglietto d'ingresso? A 30.000 sterline, pari a circa 3 milioni e mezzo. Chissà come sarà rimasto male il Massimo Zappoli della Federazione britannica!

* * *

Tra le riforme tecniche che l'« International Board » aveva all'ordine del giorno della sua riunione tenuta il 13 giugno a Gleneagles in Scozia, oltre le norme riguardanti la rimessa in gioco laterale, vi era anche l'autorizzazione per i portieri a fare quattro passi, invece di due, col pallone in mano, oltre quella di non obbligarli a una immobilità completa nel caso del calcio di rigore. Sembra che queste due proposte non abbiano avuto fortuna, malgrado che il delegato di Germania, che era il conosciuto arbitro sig. Bauwens, e quello francese, Mr. Delaunay, si fossero fatti di esse tenacissimi assertori.

* * *

La conquista degli alti strati dell'atmosfera, specie adesso dopo la famosa ascensione del prof. Picard, appassiona moltissimo il mondo aeronautico. Un costruttore francese di aeroplani ha progettato e costruito una speciale cassa pneumatica che si trova attualmente in esperimento all'aerodromo di Le Bourget, presso Parigi, presso l'ufficio dei servizi medici diretto dal dott. Garsaux. Della cassa permetterà ai piloti di muoversi agevolmente nei loro posti di pilotaggio senza più essere schiavi delle varie maschere di ossigeno che paralizzavano quasi ogni loro movimento. Attorno allo speciale apparecchio si mantiene il più assoluto segreto, ma è certo che se esso darà, come il costruttore si ripromette, buon esito, un gran passo in avanti sarà fatto verso l'effettuazione di questi speciali voli.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione della Battaglia del Piave

Questa sera alle 19 in piazza Carlo Alberto la camicia nera Biagi, mutilato di guerra, commemorerà lo storico evento

La Federazione Fascista comunica: «*Per iniziativa della Federazione Provinciale Fascista Torinese avrà luogo questa sera alle ore 19 in piazza Carlo Alberto la commemorazione della battaglia del Piave.*

«*Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'on. Biagi espressamente designato da S. E. il Segretario del Partito.*

«*Alla commemorazione interverranno le Associazioni delle Famiglie dei Caduti in Guerra e dei Caduti Fascisti, Associazione Mutilati, Gruppi Rionali Fascisti, Associazioni Combattentistiche, Sezione Arditi, Organizzazioni Sindacali, Cooperative e Mutue, Associazioni dipendenti dal P. N. F., Associazioni d'Arma*».

L'iniziativa del segretario federale Andrea Gastaldi, merita la più cordiale approvazione dei torinesi. Essi accorreranno in massa nella vasta e solenne piazza dedicata al Magnanimo per udire la parola del valoroso camerata Bruno Biagi, fascista della vigilia, ferito, mutilato, decorato di guerra, di nuovo ferito nel bolognese palazzo d'Accursio il giorno della orrenda aggressione sovversiva, oratore affascinante, conoscitore profondo dell'anima del popolo di cui è degno esponente nell'alto ufficio di Capo della Confederazione dei lavoratori dell'industria.

Torino rivivrà oggi le ore inebbrianti di quel 7 giugno 1918 quando una sua solenne promessa di resistenza fino alla vittoria fu premiata, quasi per miracolosa coincidenza, dall'immediato annuncio della superba impresa guerriera.

Se è vero, com'è documentatamente dimostrato dalla infrangibile realtà storica, che la seconda battaglia del Piave ha segnato il principio della vittoria finale degli Alleati — e lo testimoniano perfino i capi d'Esercito nemici: da Hindenburg che parla del «fallimento» austriaco allo stesso Arz che fino dal 25 giugno 1918 ha «la sensazione della disfatta» — se è vero — com'è — che il formidabile scacco austriaco sul Piave fu opera preordinata e compiuta soltanto dagli Italiani, allora non mai abbastanza — in cospetto delle durevoli ed acide invidie straniere — esalteremo quel nostro eroico, intelligente e felice sacrificio che segnò — come fino dal novembre 1917 aveva previsto Mussolini — sulle rive del fiume italiano la fine dell'egemonia pangermanista.

Maggio 1918: Francesi ed Inglesi battuti ancora una volta dai Tedeschi. L'Imperatore di Germania telegrafa all'Imperatore Carlo: «Dobbiamo attaccare a fondo su tutto il teatro della guerra». Il successore di Conrad nel supremo comando austro-ungarico scrive al collega tedesco: «Dall'imminente offensiva attendiamo il crollo militare dell'Italia». E il Conrad, comandante delle truppe del fronte trentino, proclama ai suoi soldati: «L'Italia sarà battuta per sempre. Liquidate tutto davanti a voi».

Austria e Germania sanno che l'ora suprema della guerra del mondo sta per suonare.

L'attacco del Tonale del 13 giugno precede di poco gli altri due, formidabili, dagli Altipiani e dal Piave. Sul Grappa prorompe la furia nemica. La battaglia ha aspetti degni di epopea. Dall'una all'altra parte — possiamo ben scriverlo noi, i vittoriosi — con la tradizionale e non imitata onestà italiana — si combatte con stupendo valore. Tutti gli attacchi nemici sono contrattaccati senza sosta: finalmente con un'azione totalitaria, tra il 19 e il 24 giugno, gli Italiani fiaccano gli Austriaci e li respingono sui punti di partenza. Il giorno dopo riconquistano Capo Sile; il 6 luglio tutte le posizioni sul Piave saranno in nostro potere; intanto già il 10 giugno i nostri mas avevano silurato le due grandi unità navali dell'Impero: la *Santo Stefano* e la *Tegetthoff*.

Rileggiamo — ad onore dei prodi che caddero nell'epica gesta — le parole con le quali il 26 giugno 1918 Sua Maestà il Re, artefice primo della vittoria, si rivolgeva all'Esercito:

«*Soldati! Otto giorni di epica lotta nella quale rifulsero il valore, l'abnegazione, la tenacia di voi tutti, vi hanno dato il premio della vittoria. — Voi avete ben ubbidito al comando della Patria, che ha raddoppiata la vostra volontà di vincere*».

La vittoria italiana del giugno doveva condurre, cinque mesi più tardi, a quella definitiva: nostra e degli Alleati.

Torino fascista, che per la Vittoria ha dato in guerra e in pace tanto fiore di Combattenti e di Martiri, è ben degna di celebrare oggi il glorioso anniversario.

Dal comunicato federale si apprende che tutte le Associazioni sono convocate alla celebrazione di piazza Carlo Alberto. Ordini particolari convocano come segue le associazioni e gli enti interessati: **Mutilati**, ore 18.30, piazza Carlo Alberto angolo via Cesare Battisti; **Combattenti**, ore 19 piazza Carlo Alberto; **Arditi**, ore 17.30 in sede; **Gruppo fascista «Scaraglio»**, ore 19 in piazza Carlo Alberto; **Gruppo fascista «Giordano»**, ore 18.45, possibilmente in camicia nera, sul marciapiede adiacente al portico di palazzo Carignano, formazione ternaria; **Gruppo fascista «Pini»**, ore 18.30, palazzo Carignano; **Unione Provinciale Sindacati fascisti del Commercio**, ore 19, piazza Carlo Alberto.

Il Segretario Federale

all'Unione dei Sindacati del commercio

Ieri mattina il cav. uff. Andrea Gastaldi, Segretario Federale, si è recato a visitare l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio, l'ufficio principale della Cassa nazionale malattie e l'ufficio di collocamento. Erano a riceverlo il segretario della Unione cav. Guido Pasta ed i funzionari dell'Unione. Il Segretario Federale è stato subito introdotto nel salone delle assemblee ove attendevano tutti i membri dei Direttori dei Sindacati, i segretari provinciali delle categorie, i componenti la Commissione amministrativa dell'ufficio di collocamento comm. Formica, capitano Gobbi, signor Bassani ed il dirigente l'ufficio capo-manipolo Silvio Cosai; la Commissione consultiva della Cassa malattie: sigg. Muggio, prof. Perego, av. Majorino e dal dirigente la Cassa stessa rag. Guido Cortesi.

Il segretario dell'Unione ha portato il saluto dell'organizzazione al Segretario Federale, dicendo in sintesi i progressi compiuti dall'epoca dello sbloccamento ad oggi, per tutte le categorie dei prestatori d'opera del commercio. Ha accennato all'imponente numero di vertenze risolte in questi primi 5 mesi, e al non indifferente lavoro contrattuale in atto in collaborazione con la Federazione del commercio. Ha quindi illustrato brevemente tutta l'organizzazione tecnica degli uffici, nonchè l'assistenza imponente data dalla Cassa nazionale malattie ed il lavoro svolto dall'ufficio di collocamento. Ha concluso esprimendo il vivo ringraziamento dell'Unione al Segretario Federale, per aver voluto prendere immediatamente contatto con le masse del lavoro e della produzione, e ha pregato di portare al Duce la loro immutata devozione e la certezza che risponderanno sempre «presente» agli ordini suoi per tutte le realizzazioni della Rivoluzione fascista.

Ha risposto il Segretario Federale compiacendosi del lavoro compiuto dall'Unione del Commercio che meglio che dalle parole ha valutato dalle cifre esposte dal segretario. Si è mostrato lietissimo di vedere attorno a sè i dirigenti dell'organizzazione, tutti vecchi fascisti e combattenti. Dopo aver accennato con efficaci parole all'attuale momento politico ed economico, ha espresso la convinzione che le masse del lavoro si mostreranno sempre, come si sono dimostrate fino ad oggi, altamente comprese degli interessi della produzione e della Patria. Il breve ed eloquente discorso del Segretario Federale è stato accolto da una calorosa dimostrazione e da grandi «alalà» al Duce. Il cav. uff. Gastaldi ha quindi visitato tutti i locali dell'Unione e dei Sindacati, nonchè della Cassa nazionale malattie, complimentandosi con i dirigenti per la perfetta attrezzatura e per la efficace opera di assistenza che compiono quotidianamente.

Infine nell'Ufficio del segretario dell'Unione ha proceduto all'insediamento della Commissione amministrativa del collocamento, ed ha impartito precise direttive per il funzionamento dell'ufficio stesso. La visita è durata oltre un'ora e mezza ed il Segretario Federale si è congedato dai presenti salutato con un triplice «alalà».

Alla Fiera del Giocattolo

Le eliminatorie della corsa con triciclo

Folla compatta anche nella giornata di ieri alla Fiera del giocattolo italiano in piazza San Carlo. Il successo si è delineato sempre più schietto, ed è certo che si accentuerà oggi e domani.

Nel pomeriggio sono intanto continuate le gare per bambini, con le eliminatorie delle corse su triciclo, riservate a bimbi di età non superiore ai sette anni. Alla organizzazione della corsa ha ancora presieduto col consueto fervore il comm. Giuseppe Ratti, assistito dai componenti la Giunta esecutiva della Fiera. Assisteva un pubblico imponente, nel quale erano centinaia e centinaia di ragazzi e di bambini. Le corse sono state animatissime ed i piccoli corridori sono stati vivamente festeggiati. Ecco i risultati:

1ª *batteria*: 1. Fernando Oggioni (anni 6); 2. Pietro Soave (5); 3. Paolo Boveti (5); 4. Vittorio Chiarla (7). — 2ª *batteria*: 1. Piero Canibus (6); 2. Alberto Cappelletto (4). — 3ª *batteria*: 1. Alvise Fioravera (7); 2. Pierino Di Lorenzo (6); 3. Fienogrego Francesco (6); 4. Mimmo Lopriato. — 4ª *batteria*: 1. Erminio Di Solvo (5); 2. Pier Giorgio Maggio (5); 3. Eugenio Filippa (5); 4. Rino Gullo (5). — 5ª *batteria*: 1. Vanda Bianchi (5); 2. Riccardo Delmastro (3); 3. Sergio Delzanno (3 1/2); 4. Rosalba Gavasi (4 1/2). — 6ª *batteria*: 1. Ernesto Abaciat (5); 2. Marcellino Marinon (4); 3. Carletto Marcelli (5); 4. Giorgio Dell'Olmo (4). — 7ª *batteria*: 1. Sergio Cipriani (3); 2. Mariolino Bolle (3); 3. Mario Scarrone (3 1/2); 4. Franco Gatto (3). — 8ª *batteria*: 1. Claudio De Marchi (4); 2. Giuseppe Giacosa (2); 3. Luciano Poggi (3).

I primi arrivati: Oggioni, Canibus, Fioravera, Di Salvo, Bianchi, Abaciat, Cipriani e De Marchi correranno la finale domani, mercoledì. Essendo prorogato il termine per le iscrizioni alle ore 12 di domani, i nuovi iscritti saranno sottoposti a prova eliminatoria nel pomeriggio ad ora da fissarsi. Come già per le corse d'automobile, al vincitore assoluto sarà conferito il titolo di campione.

L'arresto di un noto avvocato

per falso in atto pubblico e in cambiale

Una lunga serie di affari disordinati — Lo sperpero dell'eredità paterna e la decadenza del fiorentissimo studio legale - Sulla china degli errori - Procure e mutui per clienti che non ne sapevano niente — Colto in flagrante nello studio di un notaio — L'arresto di un complice — Punti ancora oscuri

Un arresto, che ha prodotto vivissima sorpresa e profonda impressione, specialmente nei circoli forensi, è stato compiuto sabato scorso, e la notizia non ha tardato a trapelare in molti ambienti cittadini, sollevando ovunque vivacissimi commenti. L'arrestato è infatti un noto professionista della nostra città, l'avvocato Antonio Cairola, con studio ed abitazione in corso Oporto 2.

L'arresto ha avuto tutti i caratteri di un colpo di scena, di quelli cui si assiste sovente a teatro. Il Cairola è stato colto in flagrante, nello studio di un giovane notaio, mentre stava sorprendendo la buona fede di questi, con una elaborata ed audace macchinazione in cui sono stati riscontrati il gravissimo reato di falso in atto pubblico, accompagnato da altri reati minori.

Sul grave fatto è in corso una diligente inchiesta da parte della Procura del Re. Ancora non sono noti al pubblico con precisione i precedenti ed i motivi che hanno condotto il Cairola al grave e triste passo, essendo questo appunto il campo di indagine dell'autorità. E' noto tuttavia in ogni suo particolare quello che possiamo chiamare l'episodio culminante ed ultimo della pericolosa vicenda in cui l'avv. Cairola si era ingolfato, episodio da cui è scaturito il sensazionale arresto. Esso può essere così ricostruito.

Circa un anno fa l'avv. Cairola, durante una gita in automobile a Bardonecchia, aveva stretto relazione col notaio Emanuele Appendini, giovane e distinto professionista di Torino. L'avv. Cairola era solito recarsi a trascorrere in montagna i giorni festivi ed appunto in occasione di una di queste scampagnate, un gruppo di amici gli aveva presentato il notaio Appendini che, provenendo dalla classe degli avvocati, si era poi deciso ad abbracciare la carriera del notariato, seguendo così le orme paterne.

I due professionisti simpatizzarono ben presto e da allora l'avv. Cairola incominciò a servirsi del dottor Emanuele Appendini per le pratiche notarili che gli occorrevano nel disbrigo delle cause civili. Il notaio Appendini ebbe infatti a redigere nell'interesse dei clienti che gli venivano indirizzati dall'avv. Cairola molte procure in capo all'avvocato, il quale, mediante tali atti, poteva rappresentare i clienti in giudizio davanti alla locale Magistratura. Man mano che tra i due si venivano intrecciando rapporti professionali, aumentava, con la reciproca fiducia, anche un senso di viva cordialità, così che le rigide forme abituali nella redazione degli atti, non erano più strettamente osservate. Una semplice telefonata bastava:

— Appendini, sono Cairola, mi faccia il piacere di prepararmi una procura speciale per ricorrere in Cassazione nell'interesse di Tizio. Oggi alle 15 passerà da lei a firmarla.

— Va bene, non si disturbi a mandarla a prendere. Gliela porterò io stesso uscendo dall'ufficio, così avremo occasione di vederci e fare due chiacchiere.

Un'operazione tortuosa

Tre o quattro mesi addietro l'avv. Cairola pregava il notaio Appendini di recarsi nel suo ufficio in corso Oporto 2 dicendogli che aveva urgente bisogno di parlargli. Quando il giovane professionista si trovò di fronte all'avv. Cairola ebbe la sensazione che il collega si trovasse sotto l'incubo di una grave preoccupazione. Ed infatti non potè fare a meno di manifestargli questa sua impressione:

— Caro avvocato Cairola, mi pare che lei sia un po' crucciato...

— Veramente un poco infastidito lo sono. C'è... (e qui l'avvocato fece il nome di un cliente noto anche al notaio) che assolutamente desidera nel più breve tempo possibile un mutuo di circa 100.000 lire. Mi ha già telefonato parecchie volte ed io non sono ancora riuscito a procurargli questo benedetto denaro. Senza contare che poi dovrò anche convertirglielo in divisa estera, cioè in dollari.

— Forse si potrebbe tentare presso la Società Immobiliare Tesoriera — pare abbia consigliato il notaio Appendini.

L'idea di trattare l'operazione finanziaria con l'istituto di credito suggerito dall'Appendini tornò gradita all'avv. Cairola che senz'altro decise di mettersi in relazione con la Società Immobiliare. In un successivo incontro l'avvocato tirò in ballo il nome di un certo Carlo Sebastiano Viglietta dimorante in via Pallamaglio 27, persona plurimilionaria, proprietario di vasti appezzamenti di terreno e di grandiosi stabili in Torino. Costui avrebbe abbondantemente garantito le 100.000 lire che necessitavano all'avvocato, nei confronti della società mutuante, la quale si sentiva sicura in considerazione delle proprietà immobiliari del Viglietta.

L'avvocato Cairola, allo scopo di evitare le spese dell'ipoteca a favore della Società Immobiliare sopra gli stabili del Viglietta, suggerì di adottare un altro sistema meno costoso e di eguale risultato. E cioè venne firmata una cambiale di L. 100.000, cui si diede una scadenza già maturata in modo da poter eseguire subito il precetto in via immobiliare e quindi trascrivere immediatamente il titolo esecutivo sopra lo stabile di proprietà del Viglietta.

Il prestanome

E l'operazione ebbe così luogo in tutte le fasi della sua complicata ed ardita procedura. Successivamente l'avv. Cairola chiamava nel suo studio il dott. Appendini, dicendogli che il Viglietta intendeva contrarre un mutuo di 350.000 lire ed offriva in garanzia del prestito altre sue attività immobiliari. Con questa nuova operazione si effettuava il rimborso delle precedenti 100.000 lire. La Società Immobiliare Tesoriera, presenziando al nuovo atto, dava la propria adesione alla cancellazione della prima ipoteca ed a conto fatto, rimaneva una somma liquida a disposizione del Viglietta di circa L. 250.000. Beninteso a garanzia del nuovo mutuo di Lire 350.000 vi erano le proprietà immobiliari del Viglietta sopra le quali si accendeva una nuova ipoteca.

Pochi giorni fa il notaio Appendini riceveva una telefonata dall'avv. Cairola.

— Senta, Appendini, come siamo rimasti d'accordo sabato mattina verremo da lei per fare l'atto di Viglietta con la Società Immobiliare. Anzi, a questo proposito, Viglietta deve assentarsi improvvisamente da Torino e perciò passerà fra qualche ora da lei per firmarle la procura in mio nome. Ella abbia la compiacenza di prepararla. Lo rappresenterò io e così non rimanderemo per l'assenza del Viglietta la stipulazione dell'atto.

Infatti poco dopo si presentava un Tizio in via Mercanti 16, nello studio del notaio Appendini.

— Io sono il signor Viglietta, sa, quello che deve firmare la procura nell'interesse dell'avv. Cairola.

— Ah, bene, bene, si accomodi. Sono già informato. Ecco, apponga qui sotto la sua firma. Grazie, arrivederla.

Il notaio Appendini ben lungi dall'immaginare quale trama si nascondesse sotto quell'atto in apparenza identico ai cento altri redatti per conto dell'avv. Cairola o di suoi clienti, congedò cortesemente il visitatore e quindi diede subito avviso all'avvocato che la procura era stata firmata e tutto era quindi in perfetta regola per la stipulazione dell'atto pubblico di mutuo con la Società Immobiliare.

L'arresto

Al mattino di sabato, verso le 11.30 comparivano nello studio del notaio Appendini l'avv. Cairola, nella sua qualità di procuratore del Viglietta, insieme ad un certo signor Scorano, colui che si era adoperato per stipulare il nuovo mutuo delle 350.000 lire.

A questo punto avveniva un inaspettato colpo di scena. Mentre il notaio Appendini apponeva le ultime parole in calce all'atto che avrebbero poi dovuto sottoscrivere l'avvocato Cairola e l'incaricato della Società Immobiliare il quale aveva deposto sul tavolo del notaio la cambiale di Lire 100.000, irrompeva nello studio il maresciallo dei RR. CC. in borghese Curzi, il quale intimava ai presenti il fermo, dichiarando che la cambiale era falsa e che doveva procedere all'arresto dei colpevoli.

Facile è immaginare quello che ne seguiva. Mentre il notaio Appendini cadeva dalle nuvole, l'avv. Cairola impallidiva. Il maresciallo Curzi, dopo brevi spiegazioni, dichiarava in arresto l'avvocato e lo conduceva alla caserma Bergia, negli uffici della squadra investigativa in borghese, ove veniva sottoposto ad un primo stringente interrogatorio e quindi tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Poco dopo lo stesso maresciallo Curzi procedeva ad un secondo arresto: quello del signor Emilio Treves, noto nella cerchia degli agenti di cambio, sotto l'imputazione di complicità nel reato commesso dall'avv. Cairola. L'accusa che si fa al Treves è di avere cercato, essendo a giorno dell'inganno ordito dal Cairola, il secondo mutuante, venuto con lui a contatto per mezzo dello Scorano.

Sulla vera identità di quest'ultimo si fa una supposizione che sembra avvalorata da molte circostanze. Si tratterebbe di un individuo che ha giocato con molta abilità una parte assunta per far cadere in trappola i colpevoli. In lui si sarebbe nascosto nè più nè meno che un agente di polizia, il quale aveva avuto incarico di fingersi mediatore del mutuo dai suoi superiori, che erano stati avvertiti delle manovre che andavano maturando ai danni del Viglietta.

La Polizia era venuta a cognizione di questa macchinazione in modo abbastanza strano e quasi casuale. Uno degli interessati all'operazione ha telefonato al vero signor Carlo Sebastiano Viglietta, parlandogli del mutuo. Il Viglietta manifestava il più vivo stupore nell'apprendere tale notizia. Non minore stupore provava il suo interlocutore, il quale subito comprendeva come si stesse consumando ai danni del Viglietta qualche losca macchinazione, e ne dava immediatamente avviso all'autorità di Polizia, la quale metteva in campo lo Scorano col risultato ormai noto ai lettori.

Dopo quanto abbiamo narrato, non difficile appare la spiegazione della manovra dell'avvocato Cairola. La cambiale di centomila lire era stata da lui redatta all'insaputa del Viglietta, firmandola egli stesso col nome di questo. Quel tale che si era presentato nello studio del notaio Appendini, qualificandosi per Carlo Sebastiano Viglietta, era un tizio qualsiasi, conoscente dell'avvocato, del quale aveva accettato l'invito di rappresentare una parte così pericolosa e riprovevole. Questo tale non è ancora conosciuto dalla Polizia, poichè l'avv. Cairola ancora non ne ha voluto rivelare il nome. Egli però è attivamente ricercato e si crede che, anche senza la confessione del Cairola, non tarderà ad essere identificato ed assicurato alla giustizia.

L'avviatissimo studio in crisi

L'avv. Antonio Cairola, come abbiamo detto, è assai noto nella nostra città, ove da parecchi anni esercitava la professione dell'avvocato. Egli ha 41 anni ed è figlio di un conosciutissimo legale, ora scomparso, del quale aveva ereditato l'avviatissimo studio e la clientela. L'avv. Cairola padre, uomo di sinceri sentimenti religiosi, si era specializzato in quistioni di diritto canonico ed ecclesiastico, e gran parte della sua clientela era formata da amministratori di enti ed istituti religiosi e da sacerdoti. In questa sua specialità si era fatta una larghissima notorietà, e lo studio era non poco redditizio.

Il figlio, laureatosi in leggi e postosi a coadiuvare il padre nel suo lavoro di legale, alla morte del genitore, come si disse, si trovò titolare dello studio. Ma dicono i bene informati che le cose non sono procedute allo stesso modo: la fortuna dello studio ha subìto una sensibilissima decadenza. L'avv. Antonio Cairola era lungi dall'attendere alle questioni legali con la diligenza e la sollecitudine che erano una prerogativa del padre. Egli appariva piuttosto negligente e trasandato nell'esercizio della sua professione, tanto che non poca di quella speciale clientela di cui abbiamo parlato, ha creduto bene di andare alla ricerca di un altro legale.

Lo studio di corso Oporto 2, è perciò caduto in ribasso. E' noto negli ambienti forensi come i sostituti dell'avv. Cairola si lamentassero invariabilmente della sua trascuratezza, del suo modo illogico di suddividere e di sbrigare il lavoro. In questi ultimi anni lo studio è parso cadere in una vera e propria crisi, con utili quasi insignificanti; ma ultimamente, cioè da parecchi mesi a questa parte, si sarebbe detto che l'avvocato Cairola attendesse con più amore al suo compito, e che le sorti dello studio si fossero notevolmente risollevate.

Sposato nel 1915 con una distintissima signorina torinese, l'avv. Cairola è padre di due bambini. Risulta che la signora, la quale ha perduto il padre solamente due mesi addietro, rimasta atrocemente colpita dall'arresto del marito, ha subito deciso di ritirarsi coi figli presso la famiglia paterna.

Una catena di tristi situazioni

Come abbiamo detto, se è risultato chiarito con precisione l'episodio che ha valso l'arresto dell'avvocato, rimangono invece ancora nel buio le cause che hanno spinto il Cairola nella sua brutta avventura. Si ritiene che il tentativo non sia un capitolo unico, a sè stante, ma sia piuttosto l'ultimo anello di una catena di tristi ed illegali situazioni in cui egli è venuto a trovarsi; ma su questo punto le cose non sembrano ancora accertate, e non è possibile pronunciarsi sui molti «si dice» che circolano.

Quello che appare evidente è il desiderio di danaro da cui il Cairola è stato animato nell'ordire la sua malefatta. Di dove veniva — ci si domanda — tale necessità di danaro? A questo proposito si ricorda una burrascosa avventura sentimentale da lui attraversata. Qualche anno addietro il Cairola si è innamorato follemente di una donna, per la quale ha speso ingenti somme. Si assicura, anzi, da taluni, che egli abbia in questa avventura pressochè consumato tutto il patrimonio paterno. Perciò molti vorrebbero stabilire una relazione fra questo dispendiosissimo trascorso e l'odierna difficile situazione finanziaria del Cairola. Però, secondo altre informazioni che sembrano attendibili, tale relazione sarebbe da escludere. L'episodio sentimentale di cui si è detto avrebbe avuta la sua definitiva soluzione e chiusura già alcuni anni addietro, senza lasciare addentellati col presente. Perciò le attuali difficoltà economiche del Cairola avrebbero altra natura ed altra origine.

Nei tentativi di spiegare questo punto oscuro e delicato della quistione, taluno ricorda anche il fallimento di una banca di un piccolo centro di provincia, fallimento che si sarebbe ripercosso duramente sull'arrestato di oggi; ma anche qui nulla si può dire con certezza, e conviene attendere i risultati dell'inchiesta dell'autorità.

Fra i molti e disparati commenti suscitati dal sensazionale arresto, merita di essere rilevata una voce abbastanza diffusa, secondo cui il Cairola sarebbe colpevole sì, ma anche disgraziato. Egli avrebbe avuta la disavventura di cadere in certo ambiente e fra alcuni poco scrupolosi individui, che lo avrebbero irretito in una serie di imprese e di affari di discutibile consistenza e natura, allo scopo di sfruttarlo, spillandogli danaro. Animato dal desiderio di rifarsi economicamente, il Cairola si sarebbe gettato per così dire a capofitto nel dedalo delle illegalità che doveva condurlo all'arresto. L'esistenza di un complice, anche lui arrestato, per coloro che sostengono questa tesi, sarebbe quasi una prova della giustezza delle loro supposizioni. Ma anche su questo importante punto darà il suo responso il magistrato inquirente.

L'assemblea del Comitato piemontese della Società per la Storia del Risorgimento

Nella sala delle Congregazioni, al Palazzo di Città, è stata tenuta l'assemblea generale di soci del Comitato Piemontese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento. In assenza del Presidente, S. E. De Vecchi di Val Cismon, trattenuto alla capitale dai doveri della sua alta carica, presiedeva il vice-presidente anziano cav. di gr. croce prof. Rinaudo. Tra i numerosi intervenuti S. E. il conte senatore Gallina, S. E. Casoli, primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. il generale Alberti, il senatore Cian, l'on. Bagnasco, l'avvocato Bardanzellu, il vice-presidente prof. Patetta, il generale Rho, e i membri del Consiglio direttivo. Dopo brevi parole del prof. Patetta di rallegramento col vice-presidente Rinaudo per la recente onorificenza conferitagli, il presidente dell'Assemblea rivolge un saluto e un ringraziamento a S. E. De Vecchi di Val Cismon per aver voluto accogliere i voti del Comitato accettandone la nomina a Presidente e per il vivo interessamento subito dimostrato alle sorti dell'istituzione e ai suoi lavori. Riferisce quindi brevemente sull'opera svolta dal Comitato stesso nel decorso anno 1930, colla pubblicazione dell'apprezzata rivista «Il Risorgimento Italiano», del volume «Belgio e Piemonte sul Risorgimento Italiano» presentato in omaggio alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte in occasione delle auguste nozze, e da Essi particolarmente gradito; colla solenne commemorazione di Re Carlo Alberto sul primo centenario della Sua assunzione al Trono, svolta a Palazzo Madama fra il più vivo plauso da S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Sui lavori in via d'attuazione nel corrente anno riferisce il Condirettore della Rivista comm. prof. Colombo, tracciando il piano e segnatamente additando all'attenzione dei soci il volume che comparirà nel prossimo autunno, dedicato a studi e carteggi concernenti il Regno del Magnanimo Carlo Alberto. Per invito di alcuni soci, che, nella loro qualità di studiosi del Risorgimento, particolarmente si interessano alle condizioni del Museo dedicato nella nostra città a quel periodo glorioso, il direttore prof. Colombo accenna a tentativi di un museo della Capitale per ottenere la cessione di cimeli appartenenti al Museo di Torino, come la spada di Alfonso Lamarmora donata a Torino dal nipote Tommaso, ed assicura che per l'illuminato e deciso intervento del presidente al Museo, Podestà di Torino, nessun cimelio sarà tolto all'ammirazione devota dei visitatori del Museo torinese.

Approvati i bilanci consuntivo del 1930 e preventivo pel 1931, e fatto un voto di plauso alla Cassa di Risparmio per le sue costanti generose elargizioni, la assemblea si scioglie.

I Principi tra le Figlie dei Militari

per la premiazione di fine d'anno

Negli ombrosi viali e nelle aristocratiche sale della Villa della Regina ieri si sono dati convegno i parenti delle alunne dell'Istituto ed una elegante signorile folla di giovani signore e signorine che nell'Istituto furono educate. Scopo di questo convegno era la premiazione delle allieve che per merito di studio e per particolari doti di bontà fra tutte si sono distinte. Nel collegio una grande animazione regnava, soprattutto perchè alla cerimonia intervenivano le LL. AA. il Principe Umberto e la Principessa Maria. Ad attendere i Principi sullo scalone d'onore c'erano S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà dottor Paolo di Revel, il grand'uff. Adolfo Villa, presidente dell'Istituto, col generale Rho, vice-presidente, tutti i consiglieri e la Direttrice prof. Ida Merlo, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, S. E. De Sanctis rappresentava la Magistratura, la contessa Baraliori di San Pietro la Federazione Fascista e un numeroso stuolo di ufficiali il Comando del Corpo d'Armata e di Divisione e numerose altre personalità.

Le LL. AA. Reali erano accompagnate dalle loro Corti civili e militari contessa Brandolin d'Adda, marchese di Sant'Albano Lucigne, gen. Clerici, cap. Carnevali e Pironti.

Dopo che i Principi ebbero visitato i saloni della villa, interessandosi delle varie mostre di lavori femminili, di disegno, d'arte varia e di economia domestica, nel piazzale prospicente il Parco ebbe inizio la premiazione. Il gr. uff. Villa porse il saluto a nome dell'Istituto alle LL. AA. Le alunne diedero saggio delle loro qualità artistiche con dizioni di versi, canti corali, canzoni patriottiche e popolari diretti dal prof. Pacliner, con esecuzioni al piano e a piccola orchestra di pezzi d'opera e canzoni. Le LL. AA., che assistettero a tutto il saggio, vollero pure passare tra le file plaudenti ed entusiaste delle alunne, che alla fine della cerimonia fecero una calorosa dimostrazione agli Augusti Ospiti con grida di evviva e battimani scroscianti. La cerimonia, svoltasi con un simpatico carattere di famigliarità, ebbe termine a sera quando le alunne, accompagnate dalle loro famiglie lasciarono il collegio.

La lotteria pro Mutilati

I numeri vincitori

La benefica festa pro Mutilati al Giardino Reale, che ha costituito per tutti una lieta sorpresa per l'aristocratica eleganza dei padiglioni, dovuti a noti artisti (il cartellone è stato dipinto da Mario Gross, e non già da Giacomo Grosso, come per errore era stato detto), continua con una lieta sorpresa per molti, e cioè per coloro che hanno vinto la lotteria. I numeri vincitori sono i seguenti: 224, 1026, 965, 1565, 254, 1319, 1556, 780, 720, 593, 1002, 1449, 1150, 434, 1541, 873, 166, 325, 1467, 1549, 1062, 1177, 1606, 216, 985, 1377, 366, 617, 871, 493, 1256, 750, 911, 271, 461, 1575, 1101, 114, 202, 1585, 1430, 741, 491, 1617, 235, 127, 507, 1453, 392, 712, 1538, 1443, 1554, 717, 1480, 869, 974, 1458.

I premi possono venire ritirati non oltre il 30 corr. alla sede dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra (via del Carmine 12) dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

La Messa di diamante

di Monsignor Re, Vescovo d'Alba

Mons. Re, Vescovo di Alba, torinese di origine, ha celebrato in questi giorni, le nozze sacerdotali di diamante in mezzo alla gioia ed alle preghiere dei suoi diocesani. La sua sorella, Madre Re, Superiora della Casa di Misericordia (corso Regina Margherita, sotto la parrocchia di Santa Giulia, celebra ora il suo cinquantennio di vita religiosa tutta dedicata al bene dei poveri, all'educazione della gioventù femminile.

Alla Scuola C. Boncompagni

Alla Scuola C. Boncompagni, come chiusura dell'anno scolastico, ha avuto luogo un riuscitissimo saggio ginnastico a cui hanno preso parte tutte le classi elementari e del corso di avviamento al lavoro. Sono intervenute gerarchie fasciste e autorità scolastiche locali: l'avv. Ferrettini, fiduciario del circolo Dario Pini; il comm. Corrado; il comm. Stradella; il comm. Lupo, il cav. Beltramo, ecc. e moltissimi padri e madri di famiglia. Dopo il saggio ginnastico e i canti perfettamente eseguiti, il ragazzo Ferrettini ha ringraziato a nome degli alunni e delle alunne che passeranno alle scuole medie, la direttrice e gli insegnanti. La direttrice, prof. Rosina Lupo Renaudo, anche a nome degli insegnanti, ha risposto con vibranti parole, esaltando l'intima cordiale feconda collaborazione delle famiglie con la Scuola per la piena realizzazione delle idealità fasciste.

NOTE SINDACALI

L'assemblea dei periti industriali

Il Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti comunica: «Ha avuto luogo la prima assemblea del Sindacato regionale periti industriali, nella sede del Comitato provinciale di via Arsenale 29. Il comm. Battifoglia, segretario nazionale del Sindacato, venuto espressamente da Roma, ha fatto un'ampia relazione del lavoro svolto alla capitale e nei vari centri, segnalando i notevoli risultati ottenuti e dimostrando che il lavoro così avviato darà le più ampie soddisfazioni alla categoria. Il cav. Valentino Bosso, segretario regionale, ha, a sua volta, riferito sull'andamento della costituzione del Sindacato per il Piemonte, che conta oggi, a pochi mesi dalla costituzione, oltre trecentoventi periti industriali diplomati. Egli ha poi ringraziato il comm. Battifoglia e Pietro Gorgolini per l'opera fattiva svolta a vantaggio dell'organizzazione. Dopo che l'ing. Del Piano Guido ebbe esposti alcuni concetti riguardanti i desiderata della categoria, l'assemblea, con una calorosa dimostrazione, approvò la relazione del cav. Valentino Bosso, acclamandolo a segretario del Sindacato regionale. Pure per acclamazione venivano eletti a membri del nuovo Direttorio regionale i signori: Caudano Tommaso, Cerma Giovanni, Curti Luciano, Del Piano ing. Guido, Ferrabino comm. Emilio, Martellaro prof. Carlo, Pocco ing. Edoardo, Reverberi Aldo, Valletti Secondo; e a revisori dei conti i signori: Ceresa ing. Paolo, Dolza Giuseppe, Riva cav. Secondo. Pietro Gorgolini, dopo aver messo in evidenza l'opera mirabile compiuta dal comm. Battifoglia, chiuse l'assemblea tratteggiando brevemente le finalità del sindacalismo intellettuale e portando un devoto saluto al Duce, a S. E. Bottai, a S. E. Bodrero.

L'Ufficio di collocamento

per gli addetti al commercio

L'Ufficio di Collocamento comunica i dati statistici del movimento del mese di maggio: «**Sindacato Aziende Commerciali**, iscritti n. 251 di cui: 9 stenodattilografe, 34 impiegati, 2 imballatori, 5 magazzinieri, 47 commessi vari, 47 parrucchieri, 14 pettinatrici, 2 addetti merci varie, 6 salumieri, 7 macellai, 11 viaggiatori e piazzisti, 10 fattorini, 4 gelatieri, 3 conducenti autoveicoli, 6 cassiere, 5 pasticcieri. Furono collocati: 16 generali, 2 stenodattilografe, 13 impiegati, 6 imballatori, 3 magazzinieri, 29 commessi vari, 70 parrucchieri, 30 pettinatrici, 7 salumieri, 4 macellai, 5 viaggiatori e piazzisti, 9 fattorini, 1 gelatiere, 1 conducente autoveicoli, 2 cassiere, 3 pasticcieri. Inoltre furono collocati provvisoriamente 180 parrucchieri e 95 pettinatrici. In totale 222 fissi e 299 provvisori».

«**Sindacato Alberghi e Turismo e Pubblici Esercizi**: iscritti n. 138, di cui: 36 camerieri di ristorante, 17 camerieri di caffè, 12 barmans, 16 cuochi ed aiutanti, 9 facchini portieri e lift, 13 cameriere di ristorante, 15 cameriere ai piani, 3 guardarobiere, 1 lingerista, 18 garzoni di cucina ed interni in genere, 2 cuoche. Furono collocati: 33 camerieri di ristoranti fissi e 300 provvisori, 16 camerieri di caffè fissi e 117 provvisori, 11 barmans fissi e 19 provvisori, 30 cuochi ed aiutanti fissi e 28 provvisori, 10 facchini portieri e lift fissi e 2 provvisori, 5 cameriere di ristorante fisse e 8 provvisorie, 35 cameriere ai piani fisse ed 1 provvisoria, 23 garzoni cucina ed interni in genere fissi e 77 provvisori, 1 cuoca fissa. In totale 178 fissi e 402 provvisori».

Stato Civile di Torino

23 giugno 1931.

NASCITE: 29. Maschi 19, femmine 10.

MORTI: 33. Gentili cav. Carlo fu Giov. Battista, d'anni 65, di Salò, pensionato, via Pallamaglio, 13 — Asario Teresa ved. Graziano, id. 75, di S. Germano Vercellese, casalinga, via Pellico, 19 — Beduzzi Angelo fu Francesco, id. 71, di Torino, eredor, corso Farini, 5 — Negri Carolina ved. Campana, id. 77, di Arona, casalinga, corso Moncalieri, 206 — Ceci Giuseppe fu Luigi, id. 64, di Pomaro Monferrato, capo cuoco, via Viria, 1 — Cabè Ignazio fu Domenico, id. 58, di Torino, rappresentante, via S. Quintino, 33 — N. D. Teresa dei Conti Sillano ved. Zavattaro, id. 87, di Moncalieri, agiata, via Napione, 24 — Bermone Marianna ved. Crespi, id. 80, di Torino, agiata, via Garibaldi, 6 — Berilli Tersilia mar. Varchelli, id. 55, di Cerunago, agiata, via Accademia Albertina, 27 — Salmale Giuseppe di Nicola, id. 5, di Torino, via Pellerina, 32 — Viano Tommaso fu Nicolao, id. 64, di Castelmagno, manovale, via Bersaia, 15 — Marcelli Maria ved. Forti, id. 78, di Orbetello, pensionata, via Marco Polo, 7 — Porta Franca di Bartolomeo, di mesi 8, di Torino, via Sirena, 18 — Ravazzoni Francesco, d'anni 55, di Foggia, barbiere, via Bava, 47 — Russo Virginia mar. Manzo, id. 38, di Potenza, casalinga, via Genova, 97 bis — Negro Ernestina di Pietro, di mesi 3, di Torino, strada Pellerina, 320 — Garino Luigi di Pasquale, d'anni 1, di Torino, strada Altessano, 160 — Luisi Giuseppina ved. Poggi, id. 90, di Carpignano Sesia, agiata, via Orfane, 20 — Scagliotti Vincenzo fu Giovanni, id. 47, di Cossombrato, giardiniere munic. — Fantino Carlo fu Giovanni, id. 74, di Torino, lattoniere — Roberto Giovanni fu Antonio, id. 80, di Torino, lavandaio — Ferrero Enrichetta ved. Prato, id. 72, di Torino, casalinga — Burdese Francesca di Giuseppe, id. 17, di Torino, casalinga — Pogolotti Caterina di Giuseppe, id. 21, di Torino, sarta — Giordano Francesco di Giacomo, di mesi 18, di Torino — Conti Guglielma mar. Lopizzo, d'anni 43, di Cavallermaggiore, casalinga — Taverna don Domenico fu Giovanni, id. 55, di Castellazzo Bormida, sacerdote — Forno Carolina ved. Avataneo, id. 84, di San Marzanotto, casalinga.

A domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune, 5.

Centralini: Redazione e Cronaca 40518-40047
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 45020-53061 — «Seguendo la cronaca» 41269

Una gara di piccoli automobili fra bambini da 6 a 11 anni, è stata organizzata da un Comitato di beneficenza a favore della Colonia marina «Regina Elena» della Scuola Rignon di Torino, per domenica 28 giugno, alle ore 16, in corso Duca di Genova angolo corso Re Umberto. Le iscrizioni si ricevono fino a domenica mattina presso il sig. Guarino Zaverio, in corso Re Umberto 31. I primi arrivati saranno premiati con medaglie, ed un piccolo dono sarà dato a tutti i concorrenti. La premiazione verrà fatta davanti al banco di beneficenza appena ultimate le gare, dopo il referto della giuria.

Onorificenza

Con motu proprio dell'8 corrente Sua Maestà il Re ha conferito le insegne di Grand'Ufficiale della Corona d'Italia all'Ing. Giuseppe De Micheli di Firenze — Cavaliere del Lavoro — per le sue benemerenze acquisite nel campo dell'Industria sia in Italia che all'Estero ed in Colonia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: «Una moglie per 48 ore» di Achaume e Dubois.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Bohème» di Puccini.
PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: «A l'ombra d'un cioché» di Chiappo.
POLITEAMA ESTIVO (Giardino Cittadella). (Comp. Piemontese comm. M. Casaleggio). — Ore 21: «L curà d' Roca Brusà» di Pencin e Italo Taure.
III ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE DELLE ARTI — Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.
CHIARELLA — Ore 21: Lucciola della città.
DANCING MAFFEI dalle 22 alle 3.30.
LIDO Corso Moncalieri 62: Dancing, Cinema.
TENNIS NORD CLUB (Str. Pellerina). Gioco serale 21 alle 24. Prenotare 70-810.
CHALET: Ore 21: Successo di Dessi, Nada Mary, Olimpia, Benini, Mercedes, Fulvio.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «Stella del cinema». Grazia Del Rio (ediz. Cines) e Rivista Cines n. 10.
VITTORIA: «Gheisa di Shangai». M. Nolan.
ROYAL: «La squadriglia dell'aurora».
ITALA: «Isola del peccato». Anny Ondra.
SPLENDOR: I promessi sposi di A. Manzoni.
IDEAL: «I prodigi del 2000». Son. e cant.
ALPI: «Isola misteriosa» e short sonoro.
STATUTO: «Congo». Dorothy Revier, J. Holt.
BORSA: «Robin Hood» (Douglas Fairbanks).
SAVOIA: «Scandalo» con Laura La Planta.
AMBROSIO: «Sigfrido». Edizione sonora.

I divertimenti

Première al «VITTORIA» «LA GHEISA DI SHANGAI»

drammatico film sonoro che si svolge in ambienti esotici dell'Oriente. Lo interpretano *Mary Nolan* e *Jame Murray*. Segue: «Pierrot mandolinista», fantasia musicale.

CINEMA ALPI «L'ISOLA MISTERIOSA»

(dal Verne) dialogata in italiano ottiene un magnifico successo. Segue uno short sonoro. *Prezzi ribassati.*

Oggi allo STATUTO «CONGO»

il grandioso film «di colore» con Dorothy Revier e Jack Holt. Novità interessantissima. *Da oggi prezzi estivi.*

CINEPALAZZO

«UN SOGNO CHE VIVE» con «*Charles Farrell* - *Janet Gaynor*»

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri [illegible]

Il programma d'oggi

Ore 8.15, 13, 16.25, 17.50, 20, 23: Giornale radio — 11.15: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura delle Borse — 11.30: Musica varia — 13.10: Musica riprodotta — 14: Borsa di Torino — 16.30: Cantuccio dei bambini — 17: Musica riprodotta — 18: Comunicati del Consorzi agrari — 19.10: Musica varia — 19.40: Dopolavoro — 19.45: Musica riprodotta — 20.30: Lezione 7.a e 8.a di lingua inglese — 20.45: Conversazione di Gigi Michelotti: «Una lettera ed una cartolina» — 21: Trasmissione della commedia: «La donna che quelle», 3 atti di Guy Falyne - Dopo la commedia musica riprodotta — 23.35: Ultime notizie.

Offerte alla Casa del Sole

Il sig. Werner Abegg ha munificamente elargito alla Casa del Sole, lire 5000. In occasione della festa alla Casa del Sole hanno inviato oblazioni: maestro Leone Sinigaglia e Alina Sinigaglia Segre, lire 500; Camillo De Benedetti, 500; Lydia Pechattino, 300; Nina Lombroso, 200; Amalia Trinchero, 100 — Adelina Loria, 10; Clelia Lugaro, 20; avv. Zoppis, 100; Sara Pitigliani, 50; Luisa Sacerdote, 50; Angle Cantù, 25; Desimia Desimoo, 25. In memoria della compianta signora Emma Ottolenghi, la famiglia Ottolenghi ha elargito lire 300; il comm. Cesare Verona, 300. In memoria della signora Emma Levi Perugia, il prof. Giuseppe Levi, lire 200; Adele Rabbeno, 100; Paola e Mario Carrara, 100; Maria Sacerdote Marpurgo, 100. In memoria di suo padre, la signora Emma Joel Ariano, lire 50.

Associazione Bersaglieri. — Si ricorda ai Bersaglieri che intendono partecipare al raduno di Bologna del 28 e 29 corrente, che il tempo utile per la iscrizione scade mercoledì sera. Sino ad allora le iscrizioni si ricevono oltrechè alla sera dalle ore 20.30 alle 22 in sede, anche di giorno presso l'ufficio del Commissario, in via Pietro Micca 5. Si raccomanda vivamente di essere solleciti.

Due orecchini con ciondolo d'oro, rilegato in platino e con incastonate due perle e due turchesi, sono stati smarriti domenica alle ore 8.30 da una signora che percorreva la via Madama Cristina diretta al corso Vittorio Emanuele. Chi li avesse rinvenuti è pregato portarli all'ufficio di pubblica sicurezza (Questura centrale) oggetti rinvenuti.

ULTIME NOTIZIE

Impaziente attesa in America
per la risposta delle Potenze europee

Washington, 22 notte.

Il sen. Smoot, Presidente della Commissione delle Finanze del Senato che ha trascorso la giornata di ieri al campo di Rapidan col presidente Hoover ha aderito senza riserve al progetto americano di sospensione dei debiti di guerra e delle riparazioni. Nuove adesioni di parlamentari continuano a giungere alla Casa Bianca e appare fin d'ora certo che il Presidente avrà un appoggio sufficiente dai due partiti per fare adottare senza difficoltà la proposta se, come qui si spera, l'accordo potrà essere finalmente realizzato.

Stimson, Segretario di Stato, sembra essere ansioso di avere al più presto possibile una risposta favorevole dalle principali Potenze. Per quanto il consulto di tutte le Potenze interessate possa richiedere qualche tempo, si sembra qui considerare che l'appoggio dell'Inghilterra e dell'Italia è acquisito, e che è la risposta della Francia che concluderà o distruggerà ogni cosa. Si è potuto forse avere in Francia l'impressione che il Governo americano, divulgando bruscamente questo piano, abbia inteso metterle il coltello sotto la gola. Questa impressione può forse essere confermata da una rivelazione che abbiamo avuto dalla Casa Bianca. Fin dal cinque giugno un progetto di sospensione, identico a quello che è stato annunciato sabato, aveva trattenuta l'attenzione di Hoover.

Quel giorno Hoover aveva convocato alla Casa Bianca Stimson, Mellon e Ogden Mills, cui aveva partecipato il piano. Fu allora deciso che Mellon si sarebbe recato in Europa per rendersi conto personalmente della situazione, e che Stimson avrebbe fatto fare un'inchiesta mondiale dal suo punto di vista. Ciò avveniva prima della visita a Chequers del Cancelliere Brüning, visita che precipitò gli eventi. Mellon e Stimson misero in piedi i loro progetti di viaggio di osservazione in Europa, e in modo manifesto vennero sorpassati dagli eventi. Ma ad ogni modo il segreto assoluto era mantenuto sulle intenzioni della Casa Bianca, e nè l'ambasciata di Francia, nè le Ambasciate alleate vennero messe al corrente, se non all'ultimo momento. L'Ambasciatore d'Italia si trovava nella stazione montana di Hotsprings quando nel pomeriggio di venerdì una telefonata del Dipartimento di Stato gli faceva sapere che si desiderava d'urgenza la sua visita; fu il Consigliere dell'Ambasciata che si recò immediatamente al dipartimento di Stato per raccogliere le prime confidenze di Stimson.

L'accoglienza in America è straordinariamente favorevole. Il pubblico sembra fare a cuor leggero il sacrificio di duecento milioni di dollari, e non si può abbastanza insistere — quali che siano i motivi di interesse che hanno potuto spingere il Governo americano a prendere la iniziativa di questo movimento — sulla generosità con la quale il popolo americano lo sostiene.

(« Petit Parisien »)

Levata di scudi in Francia

Parigi, 22 notte.

A dispetto delle dichiarazioni rassicuranti fornite a Washington all'Ambasciatore Claudel circa le conseguenze pratiche che avrebbe per la Francia l'accoglimento della proposta Hoover, la stampa nazionalista parigina è in preda al furore.

Finchè si trattava di sospendere il pagamento dell'annualità condizionata, destinata a coprire i pagamenti alla America, l'opinione di questi circoli si mostrava serena, trovando che il provvedimento non aveva nulla che potesse spaventare, per poco che gli Stati Uniti accettassero la sospensione dei propri introiti.

Qualcuno anzi, come è noto, non si era fatto scrupolo di dichiarare, con una certa dose di cinismo, che la Francia non avrebbe avuto se non da rallegrarsi di una soluzione che faceva di lei, grazie all'annualità incondizionata, il solo Stato del mondo che avrebbe seguitato come se nulla fosse ad incassare 500 milioni di marchi oro all'anno, per impinguarne il proprio bilancio.

L'annualità incondizionata

Ma le cose cambiano oggi dal bianco al nero di fronte all'affermazione dell'America, dato che la sospensione non deve applicarsi soltanto alla annualità condizionata, ma anche a quella incondizionata.

Ricorderete che, sin dall'indomani del convegno di Chequers, [illegible] qui l'impossibilità di limitare l'operazione di salvataggio della Germania alla applicazione della moratoria prevista dall'accordo Young, procedimento che avrebbe avuto per effetto di sacrificare, almeno formalmente, all'interesse della Francia, quello di tutti gli altri creditori. Che la distinzione fra annualità condizionata e annualità incondizionata esista nell'accordo dell'Aja è indiscutibile, ma è indiscutibile che questa concessione fatta alle esigenze della Francia rappresentava una disparità di trattamento flagrante ottenuta da questo Paese quando stava ancora sul Reno agitando davanti agli occhi dei sentimentali americani l'ombra delle provincie devastate dalla guerra, provincie che, nella realtà delle cose, erano già ricostruite da un pezzo, e la cui ricostruzione fu anzi una delle grandi cause della prosperità industriale francese del dopoguerra.

Ad ogni modo poichè per eliminare quella clausola esosa sarebbe stato mestieri sottoporre gli accordi dell'agosto 1929 a revisione, e poichè tale revisione avrebbe richiesto un lungo periodo di trattative difficili, le quali si sarebbero tutte urtate nello scoglio dei crediti americani, Hoover ha risolto più semplice proporre la moratoria generale di un anno, lasciando per il momento l'accordo Young qual'è.

Per quanto riguarda la Francia, gli americani fanno notare che la perdita rappresentata dalla sospensione della annualità incondizionata, delle riparazioni propriamente dette, è più apparente che reale.

Una clausola dimenticata

I giornali francesi la calcolano in quasi tre miliardi di franchi. Ma questo calcolo non è se non la conseguenza del fatto che Parigi passò a suo tempo sotto silenzio, o quasi, una clausola importantissima dell'accordo dell'Aja: quella che, in caso di sospensione dell'annualità condizionata, l'annualità incondizionata di cinquecento milioni di marchi oro spettante alla Francia avrebbe dovuto da questo passo essere riversata alla Banca internazionale di Basilea, la quale la avrebbe distribuita a tutti i creditori nella proporzione prevista per l'insieme dell'annualità.

Evidentemente era questa una valvola, saviamente disposta, per evitare che in caso di parziale insolvenza del Reich la Francia sola continuasse a ricevere 500 milioni di marchi oro. Ma l'opinione francese la ignorava, o per lo meno se n'era dimenticata; prova ne sia che alcuni organi parigini, e in particolare il *Journal des Debats*, gettano oggi fuoco e fiamme contro i negoziatori dell'accordo, dicendo essere incomprensibile che costoro abbiano accettato l'inserzione di una clausola frustrante tutti i privilegi che la Francia credeva essersi assicurati, e dei quali due anni or sono Briand e Tardieu non mancarono a farsi forti per strappare alla Camera la ratifica dell'accordo.

Ma altri organi non si lasciano impressionare dalla clausola riesumata dagli uomini della Casa Bianca, e senza entrare in particolari imbarazzanti si limitano a constatare che l'accordo Young non può essere ritenuto nullo in virtù di una iniziativa personale del Presidente degli Stati Uniti, e che se si vogliono fare delle concessioni alla Germania bisogna fargliele sulle basi dell'accordo del 1929, e non in virtù di principii nuovi.

L'*Echo de Paris*, fino a pochi giorni addietro ostilissimo alla eventualità di una conferenza, oggi giudica la conferenza indispensabile:

« Il Governo francese — scrive — domanderà senza dubbio che la moratoria proposta da Hoover sia oggetto di negoziati regolari ai quali parteciperanno tutte le Potenze interessate alle riparazioni, e che delle garanzie vengano prese affinchè, in capo a un anno, tutto rientri nell'ordine del Piano Young. Se dovesse esservi innovazione permanente del Piano Young, i contratti relativi ai debiti interalleati dovrebbero subire un'innovazione analoga. Infine il Governo francese si opporrà alla sospensione dell'annualità incondizionale. Si può essere certi che l'Ungheria e la Bulgaria vi trascineranno i loro creditori ».

Il *Temps* preferisce restare sulle generali, ma aggiunge a sua volta:

« Che Hoover voglia garantire pienamente per l'avvenire gli interessi americani per quello che concerne i debiti è cosa oltremodo legittima, ma non potrà trovar male che noi abbiamo la stessa legittima preoccupazione di salvaguardare pienamente per l'avvenire i nostri interessi per quello che concerne le riparazioni che ci son dovute.

I nazionalisti e le spese militari

Di rincalzo a questo coro battagliero, la maggioranza degli organi nazionalisti francesi approfitta dell'occasione per tirare in ballo ancora una volta i sacrifici già consentiti dalla Francia, le devastazioni della guerra, il deficit del bilancio nazionale, ecc. Non crediamo tuttavia che sull'efficacia di tale argomento molta gente, a Parigi, si faccia eccessive illusioni. Non è certo nel momento in cui il Ministro della Guerra propone alla Camera di spendere oltre un miliardo nella costruzione di una corazzata di oltre 23 mila tonnellate, non è nel momento in cui le banche francesi sollecitano le pressioni sul Governo affinchè dia loro modo di investire in prestiti esteri i miliardi di cui rigurgitano le loro casse, che la Francia potrà far credere al mondo di correre alla rovina se le viene sospeso il versamento dell'annualità incondizionale. Se il bilancio francese è in *deficit*, si riducano le spese militari, si convertano le rendite, o si emettano dei prestiti interni. Ma in un'epoca in cui tutti i paesi del mondo si impongono coraggiosamente sacrifici senza numero, sarebbe inconcepibile che solo la Francia dovesse fare eccezione alla regola. Comunque, ormai, sembra poco verosimile che la opposizione del Governo di Parigi al progetto americano abbia ad essere di lunga durata. Briand, Laval e il Ministro delle Finanze si sono riuniti stasera al Ministero dell'Interno per procedere a un primo scambio di idee. Domattina il Consiglio dei Ministri all'Eliseo deciderà della risposta da farsi al passo di Hoover.

Se dobbiamo prestar fede a quanto si legge stasera fra le righe dell'editoriale del *Temps*, l'azione del Governo francese tenderebbe, sopra tutto, a procurarsi la garanzia che, scaduta la moratoria di un anno, l'accordo Young rientrerà automaticamente in vigore. Ma è proprio questa, come notavamo più sopra, che ci sembra l'eventualità sottoposta a maggiore cauzione.

C. P.

I rilievi della stampa di Mosca

Berlino, 22 notte.

Si ha da Mosca che la stampa sovietica commenta la proposta di Hoover come un prodotto della sempre crescente paura dei capitalisti americani, i quali temono la rivoluzione che metterebbe in pericolo i 10 o 12 miliardi di marchi investiti in Germania.

I giornali di Mosca inoltre rilevano le difficoltà che la proposta Hoover incontrerà quasi sicuramente al Senato americano, e affermano che anche nel caso in cui il Senato l'approvi, passerà sempre un periodo di tempo non minore di sei mesi, e siccome in questo periodo di tempo gli oneri del Piano Young continueranno a gravare sulla Germania, non si può pel momento parlare di effettivo sollievo per quest'ultima.

Uno scacco degli industriali di Roubaix

Aprono le fabbriche, ma nessun operaio riprende il servizio

Parigi, 22 notte.

Il Consorzio padronale dell'industria tessile di Roubaix-Tourcoing ha subito, stamattina, uno scacco di cui sarebbe vano dissimulare la gravità. Basandosi su un certo numero di fattori, di cui i principali dovevano essere nello spirito dei dirigenti del Consorzio, da una parte la stanchezza degli scioperanti, che hanno terminato la quinta settimana di sciopero, e dall'altra l'esitazione mostrata dagli operai della frontiera belga a sostenere un movimento al quale non sono direttamente interessati, il Consorzio aveva deciso di aprire stamattina tutte le fabbriche. Gli elementi di apprezzamento sui quali il Consorzio si era basato non erano senza dubbio esatti, poichè, contrariamente alla sua attesa, nessuna ripresa, neppure parziale, del lavoro si è prodotta. Soltanto una trentina di capomastri sono venuti per tentare di prendere servizio, ma non hanno potuto compiere nessun lavoro, data l'astensione completa degli operai. Il numero degli scioperanti non è diminuito di una unità. Gli operai belgi, da parte loro, hanno continuato il loro movimento di solidarietà senza alcuna debolezza.

All'alba Roubaix era in stato d'assedio. Ad ogni crocicchio vi erano posti di guardie mobili; ogni entrata alle fabbriche era vigilata da importanti distaccamenti. La piazza maggiore aveva l'aspetto di un campo trincerato. Nelle vicinanze della stazione non si notava la menoma animazione e nessuna effervescenza. Per contro le osterie erano quasi piene di scioperanti venuti ad assistere allo svolgersi degli eventi. Alle 7 un lungo sibilo, cui hanno risposto numerosi altri sibili delle sirene, ha echeggiato per la prima volta da cinque settimane. Le porte degli stabilimenti si sono spalancate; ma nessun operaio si è presentato.

La stessa scena si è svolta a Tourcoing, ad Halluin, a Roncq, ed in tutta la Valle del Lys. La parola d'ordine dei Sindacati aderenti alla Confederazione generale del Lavoro e dei Sindacati liberi era stata seguita in pieno: lo sciopero continuava. La frontiera era il punto sensibile nel caso in cui gli operai belgi fossero venuti a lavorare. I comunisti avevano infatti annunziato che si sarebbero opposti, con ogni mezzo, alla loro venuta in Francia. Ma i belgi, durante una riunione tenuta ieri sera a Mouscron, avevano deciso di continuare lo sciopero di solidarietà: nessuno di essi pensò dunque a passare la frontiera. Gli stabilimenti affiliati al Consorzio avevano inviato i loro autocarri nei punti ove solitamente vengono caricati gli operai, onde condurre in Francia i belgi che avessero voluto lavorare; ma gli autocarri sono tornati vuoti.

Il servizio d'ordine importantissimo su tutte le strade che conducono alla frontiera belga non ha avuto, in nessun momento, occasione di intervenire. Un solo incidente è stato segnalato a 4 chilometri dalla frontiera, ove gli scioperanti avevano disselciato la strada, tentando di fare una barricata. Ma il pronto intervento della guardia mobile è riuscito a ristabilire la calma, mentre squadre di selciatori riparavano immediatamente la strada. Soltanto un nuovo e rapido intervento del Governo potrà evitare la continuazione di uno sciopero che, ad ogni giorno che passa, rischia di produrre incidenti violenti.

Le responsabilità per il « St.-Philibert »

Importanti rilievi dei palombari circa le cause della catastrofe

Parigi, 22 notte.

Mentre si aspetta di sapere se la carcassa del *Saint Philibert* potrà essere tratta dal fondo su cui riposa, il mare continua a restituire i cadaveri delle vittime: cadaveri spaventosamente sfigurati, e di cui il sole ardente attiva rapidamente la decomposizione. L'opera dei salvatori è pertanto pericolosa, talchè il servizio sanitario della Marina ha prescritto di non toccare i corpi se non dopo essersi muniti di bende imbevute di un potente disinfettante. Altri ventisette cadaveri, fra cui quello di un bambino, e dei quali soltanto undici poterono essere identificati, sono stati seppelliti stasera, alle 17, a Saint Nazaire.

L'opinione pubblica continua a desiderare ardentemente che non si perda di vista la ricerca delle cause del tragico naufragio, non essendo ammissibile che un battello come il *Saint Philibert* si sia capovolto d'un sol colpo, rovesciato bruscamente da un'onda venuta dal fondo, esattamente come, secondo la immaginosa espressione di un testimone, si fosse trattato « di un paniere che si vuota ».

A questo proposito, il palombaro Marcoux, che ha esplorato la carcassa della nave colata, senza rinvenirvi altri cadaveri, ha constatato che il cofano situato sullo *spardeck* conteneva tuttora le boe di salvataggio che vi erano state poste, ciò che prova come la tragedia si sia svolta con tanta rapidità da impedire agli escursionisti di utilizzarle. Un altro palombaro, Kermandorec, che è riuscito l'altro ieri a liberare i due soli cadaveri trovati a bordo della nave, forniva ulteriori informazioni agli incaricati dell'inchiesta. Egli ha, infatti, precisato che i tendoni che coprivano le corsie dei ponti si trovavano sempre stesi sul *Saint Philibert*, ciò che, a parere dei marinai, è oltremodo pericoloso in tempo di burrasca, offrendo grande resistenza al vento ed alle onde, sì da compromettere la stabilità di un battello. Si può dunque ritenere che su uno dei punti più importanti dell'inchiesta la luce sia stata fatta, e che la responsabilità del comandante Ollivo, che nella catastrofe ha trovato la morte, si trovi grandemente impegnata.

La giornata dei Principi di Piemonte a Racconigi

Racconigi, 22 notte.

Gli Augusti Principi trascorrono le loro giornate nella quiete riposante del Castello, in passeggiate per il Parco ed anche fuori del Castello fu vista la Principessa Maria fare passeggiate in bicicletta. Col personale di Corte si trattengono in lunghe partite di tennis.

Vita di quiete riposante e tranquilla lontana da ogni etichetta.

La città dal momento del loro arrivo è tutta imbandierata ed ogni sera la banda cittadina tiene concerto sulla piazza del Castello.

Tredici condanne all'ergastolo chieste dal P. M. al processo Loscasi

Palermo, 22 notte.

Alle Assise di Palermo sta per aver termine il mastodontico processo Loscasi e complici, iniziatosi parecchi mesi or sono e nel quale tutti gli imputati debbono rispondere di numerosi reati. Oggi, mentre si procedeva alla lettura del verdetto dei giurati, l'imputato avv. Matteo Balsamo, vedendosi minacciato dalla condanna a trent'anni di reclusione, si è tolta le scarpe e le ha lanciate con violenza attraverso le sbarre, una contro il banco del Presidente e un'altra contro il banco dei giurati. Il P. M. ha chiesto 13 condanne all'ergastolo e undici condanne a trent'anni di reclusione. La sentenza si avrà domani.

Esercitazioni tattiche della Milizia nel Biellese

Biella, 22 notte.

Hanno avuto luogo in una zona montana del Biellese, le esercitazioni tattiche dei reparti d'assalto della 3.a Coorte della 28.a Legione della Milizia V. S. N.

Presenziarono alle operazioni il luogotenente generale G. M. Carini, comandante il 1.o Raggruppamento, il generale comm. Adolfo Mozzoni, comandante il 2.o Gruppo CC. NN., il console M. O. Fulvio Tomassucci comandante la 28.a Legione, il console Cesare Mino, l'aiutante maggiore Tibaldi, il centurione Delpiano, il seniore Beacci, ecc.

Parteciparono tutti gli ufficiali della terza Coorte comandata dal seniore Riccardo Mino e 500 camicie nere provenienti da ogni paese del Biellese e l'esercitazione si svolse seguendo il programma tracciato.

L'attacco dei reparti d'assalto comandati dal seniore Riccardo Mino si svolse con rapidità e con impeto ammirevoli. Anche la difesa si è comportata magnificamente e tanto il partito rosso che il partito azzurro hanno dato prova di combattività, di resistenza e di tenacia veramente lodevoli.

Nel gran rapporto degli ufficiali che ebbe luogo ad azione ultimata parlò il luogotenente generale Carini sul significato di queste esercitazioni della Milizia e poscia lo stesso generale Carini disse vibranti parole di fede alle Camicie Nere che, entusiaste, fecero echeggiare il loro grido di guerra rinnovando il giuramento di servire in disciplinata obbedienza la causa della Rivoluzione.

Anche S. E. il Prefetto D'Eufemia volle personalmente rendersi conto della efficienza della nostra Milizia e si intrattenne a colloquio con i comandanti partecipando poscia al rancio delle Camicie Nere.

Le scorte ai gagliardetti fascisti
Disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 22 notte.

Il Segretario del Partito, on. Giuriati, facendo seguito alle precedenti istruzioni diramate ai Segretari Federali circa le scorte e gli onori militari ai gagliardetti, ha recentemente disposto, con circolare ai Segretari delle Federazioni Provinciali Fasciste, quanto segue:

« 1) I Fascisti scelti a comporre la scorta d'onore non dovranno essere sempre gli stessi. Un turno nell'onorifico incarico dovrà essere stabilito tra i Fascisti di più vecchia data e di indefettibile fede.

« 2) I Fascisti chiamati di volta in volta a comporre la scorta d'onore del gagliardetto non dovranno vestire alcuna uniforme speciale; per ora dovranno portare la Camicia Nera con decorazioni, e, appena possibile, la nuova divisa stabilita per i Fascisti ».

Arresto di un prete politicante per attacchi al Regime

Roma, 22 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Tarvisio che ieri la locale Arma dei Carabinieri ha proceduto all'arresto del sacerdote Luigi Colledoni, di anni 29, nato a Faedis e residente a Pontebba. Il Colledoni, che è cappellano di Tarvisio, ieri mattina, al termine della funzione religiosa, aveva pronunziato in quella Chiesa un violento discorso contro il Governo e contro il Fascismo, per lo scioglimento delle Associazioni giovanili cattoliche. La requisitoria del prete, degna di un comizio socialista d'altri tempi, era stata infiorata di frasi aspre e volgari. Il bollente sacerdote è stato perciò deferito all'Autorità giudiziaria.

Uccide due compagni che dormono a colpi d'accetta

Bolzano, 22 notte.

Un orribile delitto ha profondamente turbato la tranquilla popolazione della ridente Val d'Ega. A Nova Levante, verso le 1,45 della scorsa notte, in un ricovero di operai, certo Francesco Plank, munitosi di una accetta, ha colpito, mentre erano immersi nel sonno, due suoi compagni, certi Ferdinando Delori, di 54 anni, e Luigi Gummerer, di 44 anni, indi, dato fuoco al proprio letto e a quello di uno dei due disgraziati, si è dato alla fuga. Alla gente subito accorsa, attirata dai lamenti dei due disgraziati, si presentava un orrendo spettacolo: in uno dei lettini, ormai preda alle fiamme, il Delori, con la testa orrendamente spaccata, era già cadavere, mentre il Gummerer, pure egli colpito dalla furia demente del Plank, è spirato poco dopo.

Si ignorano i motivi che hanno indotto l'assassino a così orribile delitto. Risulta, però, che il Plank ha al suo attivo parecchie condanne per violenze e furti. L'assassino, subito dopo il delitto, si è rifugiato nei folti boschi di conifere circostanti e non è stato finora possibile rintracciarlo. La località è battuta da militi, carabinieri e guardie di finanza, e la direzione dell'istruttoria è stata assunta oggi dal Procuratore del Re.

Fulmine che brucia i capelli a un garzone e uccide 4 mucche e 2 vitelli

Biella, 22 notte.

Nel vicino comune di Veglio Mosso, l'altra notte, durante un violento temporale, è caduto un fulmine sulla baita dei possidenti fratelli Secondino e Giuseppe Guglielminotti, in località Monte Marca. La folgore ha sfiorato il capo del garzone dei Guglielminotti, il trentacinquenne Edoardo Del Bravo, che se ha avuto i capelli abbruciati ed è stato percorso in tutto il corpo dalla scarica atmosferica riportando un forte « choc » nervoso. Il fulmine, proseguendo con capricciosi zig-zag, ha incendiato il fieno che serviva da giaciglio al Del Bravo; poi abbattutosi attraverso una fessura nella stalla, ha folgorato sette mucche e due vitelli.

Le fiamme, in un baleno hanno preso vaste proporzioni. Il garzone, con uno sforzo di volontà, è balzato in piedi e si è gettato dalla finestra del fienile ponendosi in salvo.

La truffa delle sterline a 50 lire
Tre persone condannate

Alba, 22 notte.

Ad epilogo della truffa delle sterline a 50 lire, stamane alla Pretura si è svolto il processo a carico di Felice Cattò, di anni 23, soprannominato « il nano », Pietro Cagna, di anni 38, Bartolomeo Autero, detto Centin, di anni 50, imputati di truffa ai danni di Domenico Cappio, di anni 61, da Bioglio (Biella).

L'episodio che ha condotto al processo è noto ai lettori. La Difesa ha tentato di sostenere infondato il capo di imputazione per truffa ribattendo che le 2000 lire erano state vinte regolarmente in giuoco. La Parte Civile ha sostenuto che la somma era stata veramente truffata poichè, mentre il Cappio l'aveva consegnata come caparra per l'affare delle sterline, essi se n'erano indebitamente impossessati fingendo di averla vinta giuocando alle bocce. Il giudice ha condannato: Pietro Cagna e Bartolomeo Autero a tre mesi di reclusione e 300 lire di ammenda, con risarcimento dei danni; Felice Cattò a tre mesi di reclusione col beneficio della condizionale per cinque anni. Pertanto il Cappio è venuto nuovamente in possesso dei suoi denari.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 22, notte.

Mercato incredibilmente attivo con quattro milioni e 600 mila titoli contrattati. Apertura sostenuta e chiusura fermissima con rialzi quasi generali che vanno da uno a otto punti. I valori dei servizi pubblici sono apparsi sostenuti, così pure sono in rialzo le azioni ferroviarie. Miglioramenti si sono effettuati su tutti indistintamente i gruppi. Tanto nelle Obbligazioni quanto nelle azioni italiane si verificavano rialzi talora sensibili. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 %	100 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	96 —
Id. id. 7 % 1927	100,25
Città di Milano 6.50 % 1930	88 1/8
Città di Roma 6.50 % 1929	88,75
Fiat 7 % 1946 con warrants	85,75
Id. id. senza warrants	84,75
AZIONI	
Italian Superpower	3,75
American Can	109 —
American Radiator e Standard S	15 1/8
American Telephon e Telegraph	187,50
Consolidated Gas	96,75
Eastern Kodak C. of New York	149 —
General Electric	45 5/8
General Edison	28,50
General Motors	37,50
International Harvester C.o	45 —
Johns Manville Corporation	56 1/8
Kennecott Copper	20 —
Montgomery Ward	20 7/8
National Biscuit	67,25
New York Central Ry	91,75
North American C.o	68,75
Procter-Gamble Company	64,75
Radio Corporation	18 —
Standard Brands Inc	16 3/8
Standard Oil of N. Jersey	39,25
Texas Gul Sulphur	34,25
United Corporation	24,25
United States Steel	99,75

Parigi, 22. — Chiusura cambi: Italia 133,63; Londra 124,00,50; New York 25,53,50; Belgio 356,25; Spagna 236,50; Svizzera 493,25; Olanda 1026; Svezia 684,75; Germania 606,25.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 92,91; New York 4,86,05; Amsterdam 12,08; Francia 124,27; Belgio 34,86 1/8; Germania 20,43,5; Svizzera 25,09,75; Spagna 50,10; Copenaghen 18,18 5/8; Stoccolma 18,15,50; Oslo 18,16 3/8; Helsingfors 193,27; Praga 164,20; Budapest 27,80; Belgrado 274 5/8; Sofia 668,50; Bucarest 817 1/8; Atene 375 1/8; Costantinopoli 1032; Austria 34,61; Varsavia 43,41; Buenos Aires pesos oro 35,31; Rio Janeiro 3,75; Yokohama 24,37.

Londra, 22. — Lo Stock Exchange ha registrato oggi, con brusche salite e violente oscillazioni, di fronte al sensazionale gesto del presidente Hoover in aiuto dell'Europa. All'apertura del mercato, le quotazioni hanno subito un movimento ascendente rapidissimo. Verso la chiusura un po' di calma si è stabilita e le quotazioni si sono immobilizzate a livello più ragionevole. I titoli tedeschi sono stati i soli a mantenere intatti i guadagni dell'apertura, e così pure quelli brasiliani. Una notevole ripresa di attività si è avuta nella sezione industriale: Snia Viscosa 8, 7; Cavi e Senza fili 37, 10; A) 14, 17; B) 9,10, 10,50.

Ginevra, 22. — Chiusura cambi: Italia 26,88; Francia 20,19; Inghilterra 25,08,75; New York 5,15,50; Belgio 71,72; Spagna 49,75; Olanda 207,47,5; Germania 122,47,5; Austria 72,40; Svezia 138,25; Norvegia 138,25; Danimarca 138,10; Bulgaria 3,73,5; Ungheria 89,85; Jugoslavia 9,11,5.

New York, 22. — Apertura cambi: Roma 5,23 7/16; Londra 4,86 11/16; Parigi 3,91 9/16; Bruxelles 13,92; Berna 19,38,05; Madrid 9,81; Amsterdam 40,25 3/4; Berlino 23,74,75.

Vienna, 22. — Chiusura cambi: Italia 37,20,75; New York 7,09,05; Parigi 27,89,5; Romania 421,50; Bulgaria 5,14,50; Jugoslavia 125,70; Berlino 168,67; Svizzera 137,65; Amsterdam 285,06; Praga 21,08,87; Budapest 124,07,5; Varsavia 79,50; Londra 34,54,00; Belgio 98,90.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani [illegible] poco stabile. - 1931: giugno 5,02; luglio 5,00; agosto 5,07; settembre 5,10; ottobre 5,14; novembre 5,17; dicembre 5,21; 1932: gennaio 5,16; febbraio 5,29; marzo 5,34; aprile 5,38; maggio 5,43; giugno 5,45; luglio 5,48; ottobre 5,55; dicembre 5,00; 1933 gennaio 5,63. Futuri egiziani tendenza [illegible]. Sakels Fully Good Fair: luglio 7,58; settembre 7,91; ottobre 8,01; novembre 8,07; gennaio 1932 8,21; marzo 8,31; maggio 8,40. Upper F. G. F.: luglio 5,90; settembre 6,12; ottobre 6,13; novembre 6,15; gennaio 1932 6,25; marzo 6,34; maggio 6,47. Indiani: luglio 4,90; ottobre 4,97; gennaio 1932 4,34; marzo 4,40; maggio 4,46. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling 5,32; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,15; id. Upper 5,90; M. G. Broach F. G. 4,81; M. G. Broach 4,90; American Seed Punjab 4,90; M. G. n. 1 Oomra 3,84; M. G. Bengal 3,84; M. G. Scinde 3,03. Importazioni della giornata balle [illegible].

New Orleans, 22. — Disponibili Middling 9,54. Futuri luglio 9,54-60; ottobre 9,99-02; dicembre 10,20-21; gennaio 1932 10,30-32; marzo 10,51; maggio 10,72.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 22. — La Borsa merci comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: apertura: luglio 91,40; agosto 91; ottobre 92,25; dicembre 96. Chiusura: luglio 91; agosto 92,25; ottobre 96,75; dicembre 99,40. — Granoturco: apertura, luglio 43; agosto 43; ottobre 44. Chiusura: luglio 43; agosto 43; ottobre 44,25. — Riso: apertura: luglio 99,50; ottobre 90,50. Chiusura: luglio 100; agosto 101,50; ottobre 90,75. — Risone: apertura: luglio 71,30; agosto 71,65. Chiusura: luglio 71,50; agosto 74; ottobre 81,50. — Riso sbramato: apertura: ottobre 79,50; chiusura 79,50.

MILANO, 22. — La sezione cereali della borsa merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne. Frumento sostenuto e attivo. Apertura: luglio 91,00; agosto 94; ottobre 97,25. Chiusura: luglio 93,75; agosto 94,75; ottobre 97,00. Granoturco fermo e inattivo: Apertura: luglio 42,00; agosto 43,00. Chiusura: luglio 42,85; agosto 43,10; ottobre 45. Riso debole, ristretti numeri di affari. Apertura: luglio 100,75; agosto 101,50. Chiusura: luglio 100,85; agosto 101,50; ottobre 91. Risone debole e inattivo. Apertura: ottobre 80,75. Chiusura: luglio 71,10; agosto 74,20; ottobre 82,50.

LA TEMPERATURA

22 giugno 1931.

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 747
Temp. min. notte dal 21 al 22 + 20
Temp. massima del giorno 22 + 30,8

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	34	18	sereno	calmo
Milano	31	19	¼ coperto	
Genova	29	22	coperto	calmo
Venezia	30	20	sereno	mosso
Firenze	32	17	¼ coperto	
Ancona	25	22	sereno	mosso
Bologna	29	20	¼ coperto	
Napoli	32	22	sereno	calmo
Taranto	30	24	nuvoloso	legg. m.
Palermo	29	21	nuvoloso	mosso
Catania	31	21	¼ cop.	legg. m.
Cagliari	31	20	¼ coperto	mosso
Tripoli	30	24	sereno	legg. m.
Messina	30	23	nuvoloso	calmo
Trieste	29	13	sereno	agitato
Fiume	30	14	sereno	mosso
Bari	27	23	sereno	calmo
San Remo	25	19	¼ cop.	legg. m.
Bengasi	29	20	¼ cop.	legg. m.
Rodi	26	21	¼ cop.	legg. m.

Le previsioni

Roma, 22 notte.

Il regime anticiclonico dominante manterrà il tempo ancora generalmente buono ma alquanto nuvoloso sul versante tirrenico medio e sull'alto Adriatico, dove potranno aversi qualche manifestazione temporalesca, sull'Appennino centrale e sulle isole, particolarmente sulla Sardegna. Altrove cielo in permanenza sereno. Predomineranno venti [illegible] moderati o quasi forti sull'alto versante Adriatico, maestrali moderati sul medio e basso versante orientale, deboli in Val Padana, scirocrali moderati sul versante Tirrenico e sulle isole. La temperatura subirà qualche diminuzione sull'alto versante Adriatico aumenterà ancora. Alquanto mosso sarà il mare e nell'alto Adriatico e leggermente mosso il rimanente.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
[illegible] PANCONI - Red. responsabile

Stasera alle ore 21,15, dopo brevissima malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi e della speciale Benedizione Papale, spirava l'anima buona di

Bermone Marianna ved. Crespi

d'anni 84

Addoloratissimi dànno il triste annunzio i figli: **Paolo** colla consorte **Margherita Vacchetta** e figlia **Maria Teresa**; **Carlo** con la consorte **Matilde Pavesio** e figli **Enrico** e **Paola**; **Terenzio**, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 21 giugno 1931.

UNA PREGE

La sepoltura avrà luogo martedì, 23 corr., alle ore 10, partendo da via Garibaldi n. 6.

Per espresso desiderio della carissima Estinta si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Crespi e Cortesse** ha il dolore di partecipare il decesso della signora

Bermone Marianna ved. Crespi

Madre del Socio Sig. Paolo Crespi.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Carlo Crespi e C.** - Milano e Torino annuncia con dolore il decesso della signora

Bermone Marianna ved. Crespi

Madre del Titolare Sig. Carlo e del Direttore della Filiale di Torino Signor Terenzio.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 15, in Vercelli, soccombendo a morbo crudele contro cui a nulla valsero la scienza e l'affetto immenso de' suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio, piamente come sempre visse,

Orcesi Emilia in Morbelli

COMMERCIANTE

titolare della Ditta **Lanzani Annunziata** (formaggi)

Coll'animo affranto ne dànno il triste annunzio: il marito **Giovanni Morbelli**; la sorella **Adele** in **Libere**; il fratello **Giacomo**; il cognato **Libere Giuseppe**; la cognata **Bianco Cristina** ved. **Morbelli**; i nipoti ed i parenti tutti, raccomandando vivamente alle preci dei pietosi la indimenticabile Estinta.

Casale Monferrato, 22 giugno 1931-IX.

I funerali avranno luogo in Casale Monferrato dove verrà trasportata la Salma per esservi sepolta nella tomba di famiglia, martedì 23 corrente, alle ore 17,30, partendo dalla Testa di Ponte.

La Messa funebre in suffragio dell'anima della cara Estinta verrà celebrata giovedì, 25 corrente, alle ore 7,30, nella Cattedrale.

Si dispensa dalle visite e si anticipano i più sentiti ringraziamenti a quanti vorranno rendere tributo d'affetto alla cara Estinta. (000

Domenica 21 corr. spirava improvvisamente il

Cav. Angelo Reduzzi

I figli: **Gemma, Mario, Emilio, Edoardo, Cesare** e **Nilla** con le rispettive famiglie, le sorelle **Rosa** e **Clotilde** ed i parenti tutti ne danno l'angosciato annuncio.

I funerali avranno luogo martedì, 23 corr., alle ore 10, partendo da corso Farini, 5.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno intervenire al mesto estremo accompagnamento.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il

Cav. Angelo Reduzzi

è mancato all'affetto dei suoi cari.

La **Scuola Professionale per gli Orefici E. C. Ghirardi** che Lo ebbe suo amato Direttore per 25 anni, si unisce al dolore della famiglia, ricordandolo con gratitudine imperitura.

I funerali avranno luogo martedì 23 corr., alle ore 10, partendo da corso Regina Margherita 22. A)

Oggi alle ore 20, dopo breve malattia munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Smeriglio Giovanni

d'anni 41 — MACELLAIO

Costernati dal profondo dolore danno il triste annunzio: la moglie **Pievana Maria** e figlio **Ernesto**; i fratelli **Enrico** e **Giuseppe**; le sorelle **Agnese, Clementina** e **Onorina**; il suocero **Pievana Francesco** e famiglia, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corrente, alle ore 8,30, in Santena.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Santena, 22 giugno 1931.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Cuneo** partecipa con profondo dolore la morte di

S. E. IL GENERALE

Comm. Matteo Quaglia

SUO BENEMERITO V.-PRESIDENTE

avvenuta il giorno 21 corrente.

I funerali avranno luogo in Cuneo il 23 corrente, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Civile di Santa Croce.

Cuneo, 22 giugno 1931-IX.

(Impr. Rag. Bertolino - Cuneo, corso Giolitti, 15 - Tel. 90).

Ieri, alle ore 18,30, confortato dagli estremi Sacramenti, serenamente spirava il

Cav. Pippo Rodi

Profondamente addolorati ne dànno il triste annunzio:
la moglie **Lina Zocca**;
il fratello **Umberto** con la moglie **Mary Becca**;
le sorelle **Peppina** col marito prof. ing. **Giuseppe Lignana** e figli ing. **Corrado** e **Matilde**;
Zenaide;
Aida Marina col marito dott. **Rinaldo Garretto** e bimba **Anna Marina**;
la nipote **Maria Lanza**;
la suocera, il cognato e parenti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 8, partendo da via Perrone, n. 4. Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Torino, 23 giugno 1931.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Olderico Rodi & Figli** annuncia la dolorosa dipartita del suo Comproprietario

Cav. Giuseppe Rodi

avvenuta ieri, alle ore 18,30.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della **Ditta O. Rodi & Figli** - Piazza S. Carlo e Via Roma, annuncia con profondo dolore la perdita del suo Principale

Cav. Giuseppe Rodi

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Domenica 21 corrente, serenamente come visse, si spegneva coi Conforti Religiosi e circondata dai suoi cari la

Nobil Donna

Teresa Zavattaro

dei Conti SILLANO

Ne dànno il triste annunzio addoloratissimi i figli Comm. **Luigi Petronio**, colla consorte **Carolina Kessler** e figli: **Bibiana, Valentino**, Avvocato **Raffaele** colla consorte **Gilda Albano** e figli; i nipoti **Nasi, Salvi del Pero, Dall'Asta Brandolin** ed i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo martedì, 23 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Napione n. 24.

Torino, 22 giugno 1931 - IX.

Castellano - Tel. 41-287 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia chiudendo una vita tutta dedita al lavoro, spirava l'anima buona di

Ignazio Cane

Rappresentante generi coloniali

Costernati ne dànno il triste annunzio la madre, i fratelli, cognate, nipoti, parenti ed amici tutti.

I funerali, in forma civile avranno luogo martedì, 23 corr., alle ore 10, partendo da via S. Quintino 33.

Per volontà dell'Estinto non si accettano fiori.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-287 - Primo Stab. Ital.

Le famiglie **Scaringi** e **Piatti**, profondamente commosse per l'omaggio di affetto tributato alla memoria della loro cara

Nella Scaringi Piatti

ringraziano quanti hanno voluto, con fiori, lettere, telegrammi, partecipando ai funerali, associarsi al loro grande dolore.

Torino, 22 giugno 1931 - IX.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Nel primo anniversario della morte della compianta

Rosina Grassi Robiolio

verranno celebrati:

una Messa a Torino, mercoledì 24 giugno, ore 10, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, e un funerale a Valle Mosso, giovedì 25 giugno, ore 10, nella Chiesa Parrocchiale.

La famiglia sarà grata alle gentili persone che vorranno unirsi a lei nelle preghiere. (15597

La famiglia ed i congiunti del compianto

Dott. Debenedetti Emanuele

vivamente sensibili per la spontanea dimostrazione d'affetto tributata al caro Estinto, ringraziano, profondamente commossi, le gentili persone che, con fiori, scritti, nobili parole e intervento ai funerali, hanno onorato la cara salma e partecipato all'immenso strazio.

Castellano - Tel. 41-287 - Primo Stab. Ital.

Nel primo anniversario del suo trapasso per l'anima buona e generosa di

Carlotta Catella Martinoli

s'innalzeranno preci a Dio nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta venerdì 26 giugno durante le Messe lette delle ore 6, 7, 8 ed il funerale delle ore 10. (1660

MEMENTO

Nel sesto Anniversario, giovedì 25 giugno nella Chiesa dei SS. Martiri via Garibaldi 4, ore 8, verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima buona di **FURNO CAMILLA**. Il marito e i figli ringraziano chi si unirà nella preghiera. 15577

Giovedì 25 corrente, ore 8, nella Parrocchia S. Maria di Piazza, Messa triesima in suffragio dell'anima di **BENETTO PIETRO**. 15546